

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (Solvency and Financial Condition Report – SFCR)

Allianz Direct S.p.A.

2025

Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 Marzo 2026

Allianz  Direct

INDICE

Premessa	7
Sintesi	8
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	11
A.1 Attività.....	12
A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa	12
A.1.2 Struttura societaria	12
A.1.3 Aree di attività sostanziali	14
A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento.....	14
A.1.5 Ulteriori informazioni.....	14
A.2 Risultati delle sottoscrizioni	16
A.2.1 Segmento Danni.....	16
A.3 Risultati delle attività di investimento	17
A.3.1 Risultati complessivi delle attività di investimento e sue componenti.....	17
A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni	17
A.4 Risultati di altre attività.....	18
A.4.1 Altri ricavi e spese materiali	18
A.4.2 Contratti di leasing significativi	18
A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti.....	19
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	20
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance.....	21
B.1.1 Organi sociali e comitati.....	21
B.1.2 Organo di controllo	25
B.1.3 Organismo di Vigilanza.....	26
B.1.4 Alta Direzione.....	26
B.1.5 Politica e pratiche retributive.....	26
B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento.....	27
B.1.7 Altre informazioni	27
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	29
B.2.1 Politiche e procedure	29
B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi.....	32
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi.....	32
B.3.2 La Risk Governance per la gestione del Rischio	34
B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi	39
B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	45
B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno	47
B.4.1 Sistema di Controllo Interno	47
B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance	47

B.5	Funzione di Internal Audit.....	52
B.5.1	Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit.....	52
B.5.2	Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit.....	53
B.6	Funzione Attuariale.....	55
B.6.1	Modalità di attuazione della Funzione Attuariale.....	55
B.7	Esternalizzazione.....	58
B.7.1	Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione.....	58
B.7.2	Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate.....	59
B.8	Altre informazioni.....	61
B.8.1	Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance.....	61
B.8.2	Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance.....	61
C.	PROFILO DI RISCHIO.....	62
C.1	Rischi di sottoscrizione.....	63
C.1.1	Rischi di sottoscrizione Danni.....	63
C.2	Rischi di mercato.....	66
C.2.1	Rischio azionario.....	66
C.2.2	Rischio di tasso di interesse e inflazione.....	67
C.2.3	Rischio di credit spread.....	68
C.2.4	Rischio di cambio.....	69
C.2.5	Rischio immobiliare.....	70
C.3	Rischio di credito.....	71
C.3.1	Profilo attuale.....	71
C.4	Rischio di liquidità.....	72
C.4.1	Profilo attuale.....	72
C.5	Rischi operativi.....	74
C.5.1	Profilo attuale.....	74
C.6	Altri rischi sostanziali.....	76
C.6.1	Rischio di business.....	76
C.7	Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa.....	77
C.7.1	Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento...77	
C.7.2	Applicazione del "principio della persona prudente".....	77
D.	VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ.....	78
D.1	Attività.....	81
D.1.1	Avviamento.....	81
D.1.2	Spese di acquisizione differite.....	81
D.1.3	Attività immateriali.....	81
D.1.4	Attività fiscali differite.....	81
D.1.5	Utili da prestazioni pensionistiche.....	81
D.1.6	Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio.....	81

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote).....	81
D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote.....	84
D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti).....	85
D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione	85
D.1.11 Depositi presso imprese cedenti	85
D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari	85
D.1.13 Crediti riassicurativi	85
D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)	85
D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente).....	85
D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	85
D.1.17 Contante ed equivalenti a contante	85
D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove.....	85
D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva.....	86
D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate	86
D.2 Riserve Tecniche	87
D.2.1 Segmento Non Vita	87
D.3 Altre passività.....	94
D.3.1 Altre riserve tecniche.....	94
D.3.2 Passività potenziali.....	94
D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche.....	94
D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche.....	94
D.3.5 Depositi dai riassicuratori	94
D.3.6 Passività fiscali differite	95
D.3.7 Derivati.....	95
D.3.8 Debiti verso enti creditizi	95
D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	96
D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari	96
D.3.11 Debiti riassicurativi	96
D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)	96
D.3.13 Passività subordinate	96
D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove.....	96
D.3.15 Contratti di leasing e locazione passiva	96
D.4 Metodi alternativi di valutazione	97
D.5 Altre informazioni	98
E. GESTIONE DEL CAPITALE	99
E.1 Fondi Propri.....	100
E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale.....	100

E.1.2	Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR.....	103
E.1.3	Riconciliazione tra Patrimonio Netto come rilevabile dal bilancio d'esercizio e eccesso delle Attività sulle Passività.....	104
E.1.4	Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento.....	105
E.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	107
E.2.1	Applicabilità del Modello Interno ed eventuali semplificazioni adottate.....	107
E.2.2	Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento.....	107
E.2.3	Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).....	108
E.2.4	Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento.....	108
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.....	110
E.4	Differenze fra la Standard Formula e il Modello Interno.....	111
E.4.1	Motivazioni e finalità alla base dell'utilizzo di un Modello Interno.....	111
E.4.2	Struttura e perimetro di applicabilità del Modello Interno in termini di sezioni di attività e di categorie di rischio.....	111
E.4.3	Metodologia sottostante al Modello Interno.....	112
E.4.4	Principali differenze fra il Modello Interno utilizzato dall'impresa e la Standard Formula.....	112
E.5	Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).....	115
E.6	Ogni altra informazione rilevante.....	116
	ALLEGATI – QRTs.....	117
	Relazione della Società di Revisione.....	128

Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (in breve SFCR – Solvency and Financial Condition Report) per Allianz Direct S.p.A..

Il contenuto della Relazione è disciplinato dalle normative di riferimento vigenti, in ambito europeo e nazionale, e in particolare da:

- Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895;
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP), come modificato dal D.Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante attuazione della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
- Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Il documento è composto da cinque capitoli, per ognuno dei quali, nella sezione di sintesi, sono riportati i principali contenuti.

Come previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2023/895, sono allegati alla presente relazione gli schemi quantitativi (QRTs) per i quali è prevista la pubblicazione; le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, salvo dove diversamente indicato.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D "Valutazioni ai fini di solvibilità";
- Sotto-sezione E.1 "Fondi propri";
- Sotto-sezione E.2 "Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo".

Ai sensi dell'articolo 47-decies del CAP, la presente "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Allianz Direct S.p.A. è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società.

La presente Relazione, ai sensi della normativa, è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.allianzdirect.it.

Sintesi

A. Attività e Risultati

Allianz Direct S.p.A. è la società del gruppo Allianz che si occupa della vendita diretta di prodotti assicurativi nel segmento Danni.

La gestione della Società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 3,3 milioni di euro, a fronte di un utile netto di 17,9 milioni di euro realizzato nell'esercizio precedente.

Il risultato tecnico del lavoro diretto lordo presenta un saldo positivo di +36,8 milioni di euro (+46,5 milioni nel 2024); complessivamente il risultato tecnico netto conservato registra una perdita pari a 4,0 milioni di euro (16,1 milioni di utile nel 2024).

La Compagnia ha registrato nel corso dell'esercizio un incremento del volume d'affari del lavoro diretto del 6,7%, passando da 498 milioni a 532 milioni di euro. I premi relativi al comparto R.C. Autoveicoli terrestri hanno registrato un incremento del 7,5%. I premi del lavoro ceduto ammontano a 244 milioni (228 milioni nel 2024).

Il rapporto sinistri a premi del lavoro diretto, rispetto all'esercizio precedente, passa dal 76,2% al 72,4%.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati è del 22,4% (19,5% a fine 2024).

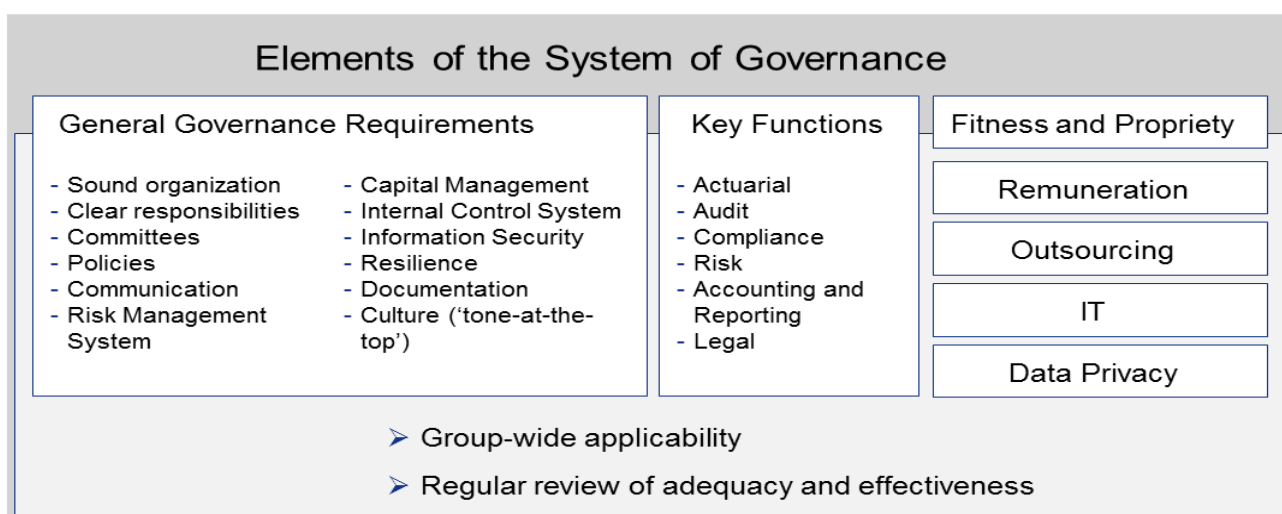
Il risultato della gestione finanziaria (+26,3 milioni di euro), seppur in calo rispetto all'esercizio 2024 (+28,0 milioni di euro) ha influenzato positivamente l'evoluzione del risultato di esercizio. La diminuzione rispetto all'esercizio precedente è riconducibile principalmente ad un decremento delle riprese e rettifiche di valore che passano da +11,0 milioni a -3,0 milioni.

B. Sistema di Governance

Allianz Direct S.p.A. ha adottato come sistema di governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, ritenendolo il più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a dodici membri eletti dall'Assemblea.

La Società condivide l'impostazione adottata dalla propria Capogruppo Allianz S.p.A., la quale, in accordo con quanto previsto a livello di Gruppo Allianz SE, istituisce un efficace sistema di governance che prevede una sana e prudente gestione del proprio business. Gli elementi chiave di tale sistema di governance sono riportati nella tabella seguente.



L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance sono soggette a revisione periodica.

In linea con i principi definiti dalla Capogruppo Allianz SE, la Società ha adottato il modello delle "tre linee di difesa" che include progressive responsabilità di controllo. La distinzione tra le diverse linee di difesa è di principio e dipende dalle attività.

- La prima linea di difesa viene attuata a livello di business tramite la gestione delle attività giornaliere, la gestione del rischio e dei controlli.
- La seconda linea di difesa fornisce una supervisione indipendente e verifica l'accettazione del rischio giornaliero e i controlli della prima linea. Essa include Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale. La funzione Legale e quella di Accounting & Reporting sono considerate altre funzioni essenziali e rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno.
- La terza linea di difesa risponde in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea ed è rappresentata dalla funzione di Internal Audit.

C. Profilo di rischio

La Compagnia, al fine di rappresentare in maniera più accurata il proprio profilo di rischio, nell'ambito del più ampio processo di approvazione del Modello Interno a livello di Gruppo Allianz SE, ha richiesto e ricevuto l'approvazione dell'utilizzo di un Modello Interno, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Il Modello Interno copre tutte le categorie di rischio che riflettono il profilo di rischio della Compagnia e che sono ritenute quantificabili, in termini di assorbimento di capitale, dalla Direttiva Solvency II: si tratta quindi di un Modello Interno Completo.

I principali rischi monitorati sono:

- rischi di mercato;
- rischi di credito;
- rischi di sottoscrizione;
- rischi di business;
- rischi operativi.

Il Modello ha subito alcune modifiche negli anni, che vengono riportate e descritte nel documento di Annual Validation Report; tale documento fornisce all'Alta Direzione della Compagnia le informazioni essenziali circa la valutazione dell'adeguatezza del Modello Interno, su base continuativa.

D. Valutazioni ai fini della solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative, con diversi principi di valutazione. Le prescrizioni normative che ne regolano la predisposizione sono tese a diversi obiettivi, come diversi risultano i due valori del patrimonio della Compagnia che ne derivano.

La normativa Solvency II prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti, il quale rappresenta l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati al valore di mercato, ovvero all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Lo stato patrimoniale contenuto nel bilancio di esercizio è redatto invece in conformità al D.Lgs 173/97 e al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i principali elementi delle due situazioni patrimoniali al 31/12/2025:

<i>Valori in € Migliaia</i>	Valore Solvibilità II	Valore Bilancio d'esercizio
Totale Attivo	1.540.136	1.539.175
Riserve tecniche	788.953	838.288
Altre Passività	390.173	378.664
Eccedenza degli attivi sui passivi/Patrimonio netto	361.010	322.223

E. Gestione del capitale

La tabella sottostante riporta il Solvency II ratio e le sue due componenti, i fondi propri ammissibili e il relativo requisito patrimoniale di solvibilità.

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2025
Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	353.010
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	194.246
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	182%

Il requisito patrimoniale di solvibilità, determinato con il modello interno, è formato dalle seguenti componenti:

Importo SCR per categorie di rischio

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2025
Rischio di mercato	155.076
Rischio di credito	15.082
Rischio di sottoscrizione	180.809
Rischio di business	12.717
Rischio operativo	42.905
Diversificazione	-199.864
LAC DT	-13.301
add-on	822
SCR	194.246

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale sulla struttura societaria, sulle aree di attività e sui risultati economici della Compagnia.

In particolare, sono descritti:

- i risultati di sottoscrizione complessivi per area di attività sostanziale;
- i risultati di investimento complessivi secondo le principali asset class;
- i risultati relativi agli altri ricavi e costi.

Si rileva come i valori delle componenti di ricavi e costi siano coerenti con i dati inclusi nelle segnalazioni di Vigilanza trasmesse all'Autorità competente.

A.1 Attività

A.1.1 Ragione sociale e forma giuridica dell'impresa

Allianz Direct S.p.A.

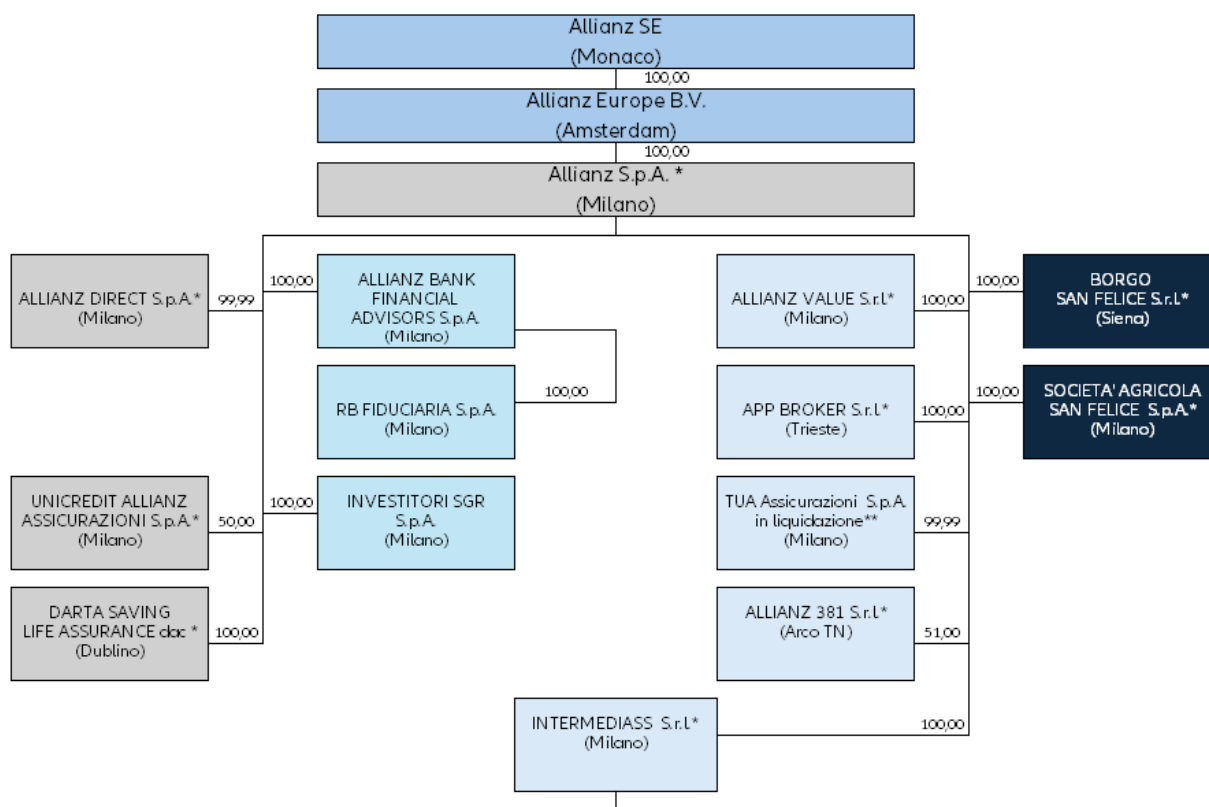
Sede legale: Piazza Tre Torri, 3 - 20145 Milano

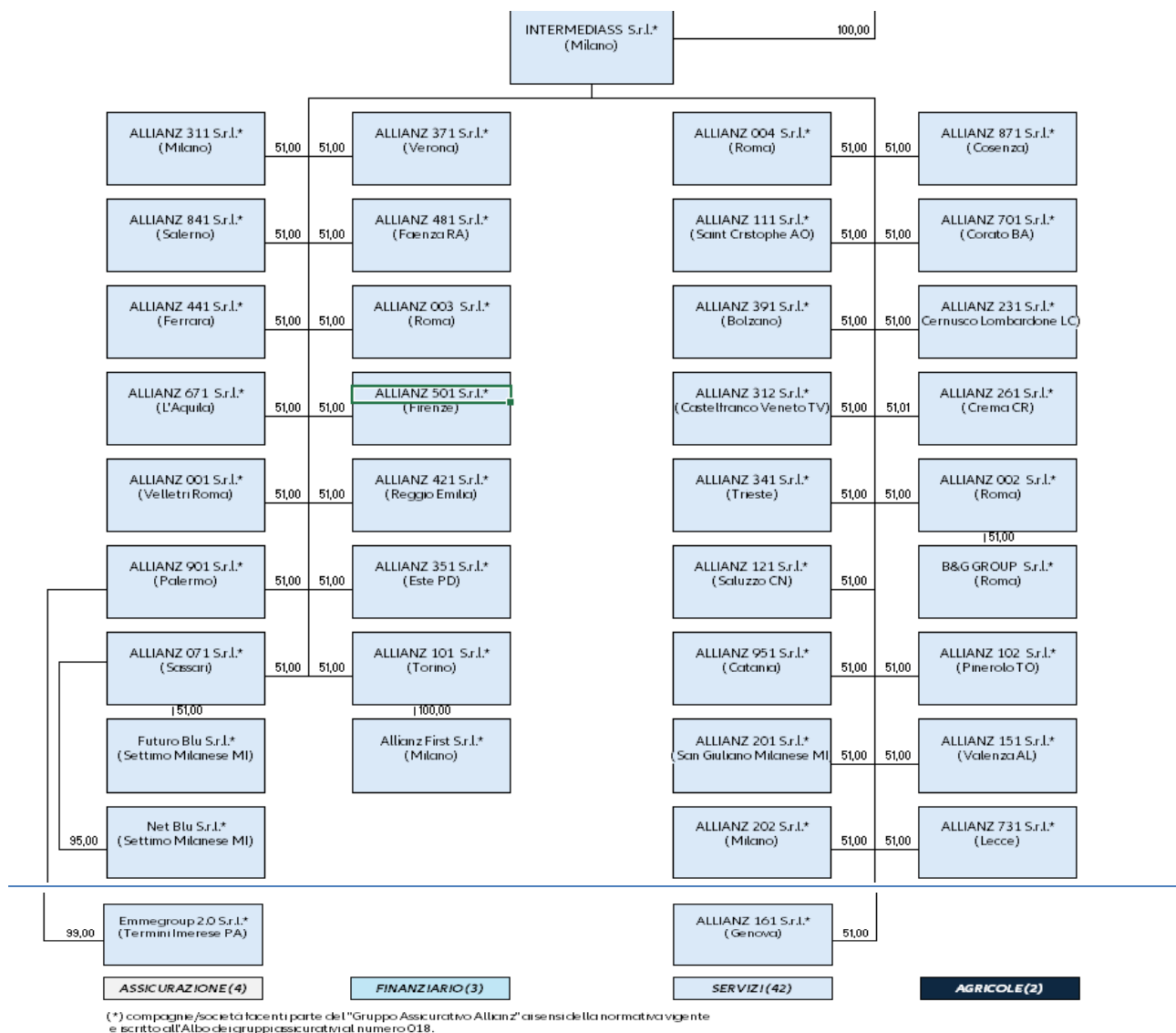
Allianz Direct S.p.A. è controllata in via diretta da Allianz S.p.A., la quale detiene il 99,99% del capitale sociale. Allianz S.p.A. fa capo ad Allianz SE di Monaco attraverso Allianz Europe BV.

A.1.2 Struttura societaria

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica della Società all'interno del Gruppo:

Rappresentazione grafica della struttura societaria di Allianz Direct S.p.A.





Rapporti con le imprese del Gruppo

Allianz Direct S.p.A. intrattiene con Allianz S.p.A. e con le altre Società del Gruppo rapporti di coassicurazione, riassicurazione e fornitura di servizi, regolati da contratti sottoscritti tra le parti, a condizioni di mercato.

La Società opera in qualità di consolidata nel regime di tassazione del consolidato nazionale, secondo la disciplina del D.Lgs. n. 344/2003 e del D.Min.Ec. e Fin. del 9 giugno 2004. Ai sensi del D.L. 22 ottobre 2016 n. 193, convertito dalla L. 1° dicembre 2016 n. 225, l'opzione si intende tacitamente rinnovata per il triennio 2023, 2024 e 2025. Inoltre, a partire dall'1.1.2020, Allianz Direct S.p.A. partecipa al Gruppo IVA Allianz.

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate, partecipate o soggette a direzione unitaria della Compagnia e la relativa quota di possesso:

Lista imprese controllate, partecipate o soggette a direzione unitaria e quote di possesso

Denominazione e sede sociale	Stato	Quota posseduta		
		Diretta %	Indiretta %	Totale %
FIUMARANUOVA S.r.l. - MILANO	Italia	10		10
ALLIANZ RENEWABLE ENERGY PARTNERS LUXEMBOURG VIII SA - LUXEMBOURG	Lussemburgo	2,11		2,11
ALLIANZ RENEWABLE ENERGY PARTNERS LUXEMBOURG HOLDCO XI SA - LUXEMBOURG	Lussemburgo	2,6		2,6
YAO NEWREP INVESTMENTS SA - LUXEMBOURG	Lussemburgo	6,01		6,01
FINANCE X SA - LUXEMBOURG	Lussemburgo	3,62		3,62

Detiene, inoltre, una partecipazione nella società Ufficio Centrale Cambi S.C.a.r.l. classificata tra le altre partecipate.

A.1.3 Aree di attività sostanziali

A.1.3.1 Attività assicurativa

Si segnala che la Società svolge la propria attività esclusivamente in Italia, operando nel comparto danni.
In particolare, le principali aree di attività sostanziali sono le seguenti:

Aree di attività sostanziali

Segmento	Aree di attività sostanziali
Danni	Assicurazione protezione del reddito
	Assistenza
	Assicurazione tutela giudiziaria
	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli
	Altre assicurazioni auto
	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni

Di seguito è riportato il risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2025:

Sintesi risultato netto d'esercizio al 31 dicembre 2025

Valori in € Migliaia	31/12/2025	31/12/2024
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-20.117	-1.733
Risultato dell'attività di investimento	26.374	28.035
Risultato degli altri proventi e oneri	-2.164	-780
Risultato ante imposte	4.093	25.522
Imposte	-759	-7.586
Risultato netto dell'esercizio	3.334	17.936

A.1.4 Eventi significativi relativi all'attività o di altra natura nel periodo di riferimento

A.1.4.1 Cambiamenti relativi alle aree di attività

Non si rilevano fatti significativi che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.4.2 Cambiamenti di natura organizzativa e societaria

Non si rilevano cambiamenti di natura organizzativa e societaria che abbiano avuto un impatto sostanziale sull'impresa.

A.1.5 Ulteriori informazioni

A.1.5.1 Autorità di vigilanza

IVASS Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
C.F. 97730600588
Via del Quirinale 21
00187 Roma

A.1.5.2 Revisore esterno

Il Revisore legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., Piazza Tre Torri 2, 20145 Milano. Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n° 12979880155 - Registro Revisori Legali n° 119644.

In conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, la Compagnia ha conferito a PricewaterhouseCoopers S.p.A.:

- l'incarico di revisione contabile sullo Stato Patrimoniale a valori correnti (modello "S.02.01.02") e relativa informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità", nonché sui fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali di solvibilità (modello "S.23.01.01") e relativa informativa contenuta nella sezione "E.1. Fondi propri";
- l'incarico di revisione contabile limitata dei requisiti patrimoniali SCR e MCR e relativa informativa contenuta nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo".

A.2 Risultati delle sottoscrizioni

A.2.1 Segmento Danni

A.2.1.1 Risultati delle sottoscrizioni per aree di attività sostanziali

I premi contabilizzati sono pari a 532 milioni di euro, in aumento del 6,7% rispetto al 2024, in un contesto di mercato Auto fortemente competitivo.

La produzione è quasi interamente collegata alle polizze di automobili, moto e veicoli commerciali: i premi dei rami di bilancio Auto sono pari a 470 milioni di euro e quelli dei rami non Auto sono pari a 62 milioni.

I premi di competenza netti si attestano a circa 275 milioni di euro, mentre gli oneri per sinistri netti ammontano a 187 milioni, con le spese di gestione comprensive delle altre partite tecniche che raggiungono 108 milioni di euro.

Complessivamente l'attività di sottoscrizione della Compagnia ha chiuso l'esercizio 2025 con un risultato negativo pari a circa -20 milioni di euro.

La tabella seguente riporta il risultato dell'attività di sottoscrizione suddiviso per le aree di attività sostanziali:

Risultato attività di sottoscrizione 2025 per le aree di attività sostanziali

Valori in € Migliaia	Risultato attività di sottoscrizione	
	31/12/2025	31/12/2024
Assicurazione protezione del reddito	9.504	11.650
Assistenza	3.129	4.802
Assicurazione tutela giudiziaria	4.056	4.191
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli e Altre assicurazioni auto	-37.439	-23.629
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	-816	-724
Altre	1.449	1.977
Totale	-20.117	-1.733

L'andamento dell'attività di sottoscrizione risulta in miglioramento rispetto all'esercizio precedente: il rapporto sinistri a premi del lavoro diretto è pari al 72,4% (76,2% nel 2024), guidata da un miglioramento della frequenza sinistri e del premio medio.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati si attesta al 22,4% (19,5% nel 2024).

La Compagnia opera per lo più nel segmento Retail con un approccio multicanale, ossia telefonico, internet, realizzato sia con il proprio sito web che attraverso accordi con piattaforme distributive (c.d. "aggregatori"), e con la rete di agenti Genial+.

La Compagnia ha implementato una strategia di riassicurazione volta a neutralizzare l'impatto dei rischi di natura catastrofale o dei picchi anomali di sinistralità e a migliorare il rapporto di solvibilità.

Il risultato dell'attività di sottoscrizione del lavoro ceduto è negativo per 41 milioni di euro.

A.3 Risultati delle attività di investimento

A.3.1 Risultati complessivi delle attività di investimento e sue componenti

Totale proventi al netto delle spese da attività di investimento al 31/12/2025 per il segmento danni

	31/12/2025				31/12/2024
	Azioni e quote	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	Altri investimenti	Totale	Totale
<i>Valori in € Migliaia</i>					
Interessi e proventi simili	618	25.596	7.263	33.477	27.560
Proventi realizzati		3.696	5.422	9.118	2.202
Perdite realizzate		-478	-2.197	-2.675	-3.456
Rettifiche di valore		-8.642	-98	-8.740	-2.562
Riprese di rettifiche di valore		5.847	144	5.991	13.524
Oneri di gestione	-72	-1.785	-8.940	-10.797	-9.233
Totale dei proventi (al netto delle spese) derivanti da investimenti	546	24.234	1.594	26.374	28.035

I risultati netti degli investimenti della Compagnia nel 2025 ammontano a 26 milioni di euro, di cui 33 milioni di euro derivanti da interessi e proventi simili, 7 milioni di euro da proventi di realizzo netti, -3 milioni di euro da rettifiche di valore nette e -11 milioni di euro da oneri di gestione.

I proventi netti degli investimenti sono principalmente generati dalla componente obbligazionaria del portafoglio, rappresentata sia da obbligazioni governative che societarie. I proventi da realizzo riguardano principalmente gli altri investimenti finanziari mentre le rettifiche di valore si riferiscono principalmente alla componente obbligazionaria del portafoglio.

A.3.2 Investimenti in cartolarizzazioni

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti cartolarizzazioni in portafoglio.

A.4 Risultati di altre attività

A.4.1 Altri ricavi e spese materiali

Di seguito gli altri costi e ricavi rilevanti, diversi dai ricavi e costi di sottoscrizione e investimento presentati nelle precedenti sezioni, sostenuti nel periodo di riferimento:

Proventi	31/12/2025	31/12/2024
Utilizzo Fondi rischi e oneri	2.535	388
Plusvalenze derivanti dall'alienazione di investimenti durevoli	853	59
Sopravvenienze e arrotondamenti attivi	666	638
Interessi attivi da istituti di credito	491	1.054
Recupero di spese per prestazione di servizi e di crediti contributivi	363	1.320
Rettifiche imposte differite	156	345
	5.064	3.804
Oneri		
Quote ammortamento attivi immateriali	3.314	1.144
Canoni passivi di locazione	1.716	1.703
Accantonamento al Fondo AEI	1.104	1.032
Differenze cambi negative di rivalutazione	532	3
Imposte degli esercizi precedenti	233	285
Sopravvenienze e arrotondamenti passivi	178	356
	7.077	4.523

L'accantonamento al Fondo AEI (Allianz Equity Incentive) comprende gli accantonamenti per gli oneri futuri connessi al programma incentivante dei Dirigenti del Gruppo Allianz.

A.4.2 Contratti di leasing significativi

Alla data del 31 dicembre 2025 la Compagnia non ha sottoscritto contratti di leasing finanziario né in qualità di locatore né in qualità di locatario.

Per quanto riguarda i contratti di leasing operativo, quello di valore più rilevante è il contratto di locazione passiva relativo alla Sede di Milano, in essere dal 2016. Il contratto, concluso con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, ha una durata di 15 anni, prorogabile a 21 salvo disdetta e prevede attualmente un canone annuo di 1.716 migliaia di euro.

A.5 Altre informazioni non incluse nelle sezioni precedenti

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

La seguente sezione fornisce le informazioni di carattere generale e una valutazione complessiva sul Sistema di Governance della Compagnia rispetto al proprio profilo di rischio.

Nello specifico la sezione descrive a livello generale il business della Compagnia, la struttura societaria e il modello di governance adottato, i compiti e i poteri degli organi societari e dei comitati endoconsiliari del Consiglio di Amministrazione e operativi.

Vengono quindi fornite indicazioni circa la politica retributiva rivolta agli amministratori e al personale considerato strategico e informazioni di come vengono soddisfatti i requisiti di competenza e onorabilità, nonché gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione svolto nel 2025 ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018. Relativamente al Sistema di Gestione dei Rischi, la sezione tratta i) la *risk governance* adottata dalla Compagnia, ii) il processo di gestione dei rischi e iii) la valutazione interna del rischio e della solvibilità ORSA.

Per quanto riguarda il Sistema di Controllo Interno sono sintetizzati nella sezione gli obiettivi, le responsabilità ed i compiti delle funzioni di Risk Management, Compliance, Internal Audit e Attuariale.

Infine relativamente alle attività esternalizzate, viene descritta la politica di esternalizzazione adottata e i principali fornitori della Compagnia che svolgono un'attività essenziale o importante oppure di controllo.

A livello complessivo, il Consiglio di Amministrazione valuta "il Sistema di Governance proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività svolte e la struttura organizzativa idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi".

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

Allianz Direct S.p.A. è controllata direttamente da Allianz S.p.A. e opera principalmente via telefono e internet nei rami Motor, nonché attraverso una rete d'intermediari che si avvale del marchio Genial+.

Allianz Direct S.p.A. è dotata di una propria autonoma struttura organizzativa nell'ambito della quale alcune funzioni agiscono in coordinamento con le rispettive funzioni della Capogruppo.

In particolare, al fine di esercitare un controllo effettivo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e perseguendo una logica di ricerca dell'efficacia e delle economie di scala, la Capogruppo Allianz S.p.A. ha posto in essere integrazioni tra le diverse Società e la Capogruppo, che hanno portato all'accentramento di varie funzioni aziendali di supporto.

I rapporti con le Compagnie che utilizzano tali funzioni comuni di supporto sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* (stipulati all'interno del Gruppo) redatti nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Allianz Direct S.p.A. si è conformata a tale regolamento, nei termini stabiliti dalla normativa, allineandosi agli standard di Allianz S.p.A. in materia e beneficiando così della favorevole circostanza derivante dal rapporto di outsourcing con la stessa Allianz S.p.A.

Allianz Direct S.p.A. ha sempre operato con il sistema tradizionale di amministrazione e controllo ritenendo il medesimo modello più idoneo ad assicurare l'efficienza di gestione della Società e l'efficacia dei controlli.

B.1.1 Organi sociali e comitati

B.1.1.1 Assemblea

L'Assemblea è ordinaria o straordinaria ai sensi di legge. L'Assemblea è regolarmente costituita e può validamente deliberare con la presenza e le maggioranze prescritte dalla legge e dallo Statuto sociale.

L'Assemblea Ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge. In particolare l'Assemblea: approva il bilancio; nomina e revoca gli amministratori; nomina i sindaci e il presidente del Collegio Sindacale e il soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti; approva le politiche di remunerazione a favore degli organi sociali e del personale, inclusi gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ai sensi della normativa regolamentare emanata da IVASS; delibera sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci; delibera sulle altre materie attribuite dalla legge alla competenza dell'assemblea; approva l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

B.1.1.2 Organo Amministrativo

Composizione

Ai sensi del vigente Statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da non meno di 3 e non più di 12 membri eletti dall'Assemblea. Prima di procedere alla nomina degli Amministratori l'Assemblea ne determina il numero entro i limiti anzidetti.

Il Consiglio di Amministrazione in carica, nominato dall'Assemblea in data 28 aprile 2025 per gli esercizi 2025-2026-2027 è composto da 8 membri.

La composizione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia si attesta su livelli di *best practice*, con la presenza di un solo amministratore esecutivo, in qualità di amministratore delegato, con prevalenza di amministratori non esecutivi e un numero adeguato di amministratori indipendenti.

L'assunzione ed il mantenimento della carica di Consigliere sono subordinati al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili, in particolare dall'art. 76 del Codice delle Assicurazioni e dal relativo Regolamento attuativo in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto 2 maggio 2022, n. 88 (il "Decreto"). Sulla base della governance adottata dal gruppo Allianz S.p.A. e come previsto dalla vigente regolamentazione, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Amministratori vengono verificati all'atto di nomina e sono altresì oggetto di ulteriore valutazione annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, sulla base della "Fit and Proper Policy" approvata dal Consiglio stesso.

Compiti e poteri

Il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Compagnia e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge in modo tassativo riserva all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. In conformità a quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento 38, il sistema di governo societario assicura, mediante un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio dell'impresa anche in un'ottica di medio e lungo periodo;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio e lungo periodo
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai fini di quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, in particolare, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'articolo 2381 del Codice civile, assume le decisioni di cui all'articolo 5 del Regolamento 38.

B.1.1.2.1 Cariche sociali e deleghe di poteri

Presidente

Il Consiglio, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea, elegge fra i suoi membri un Presidente e, ove lo ritenga opportuno, uno o due Vicepresidenti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza sociale della Compagnia, non ha un ruolo esecutivo e non svolge funzioni gestionali. Egli garantisce il corretto funzionamento e la buona organizzazione dei lavori del Consiglio nonché l'adeguata circolazione delle informazioni tra i Consiglieri.

Il Presidente promuove altresì l'effettivo funzionamento del Sistema di Governo della Compagnia, anche quale interlocutore degli organi di controllo e dei comitati interni al Consiglio, ove costituiti.

Amministratore Delegato

Come previsto dallo Statuto sociale, il Consiglio ha delegato parte delle proprie attribuzioni all'Amministratore Delegato, determinando limiti e modalità di esercizio delle deleghe.

Rientrano fra le competenze dell'Amministratore Delegato la definizione - nell'ambito degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione - delle direttive e degli obiettivi di carattere generale e/o particolare e la supervisione sull'organizzazione aziendale.

L'Amministratore Delegato ha l'obbligo di riferire al Consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe conferite.

B.1.1.2.2 Comitati Endoconsiliari e Operativi

1. COMITATI ENDOCONSILIARI

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i seguenti comitati con funzioni consultive e propositive, costituiti da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti.

Comitato Consultivo per il controllo interno e i rischi

Il Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione di Allianz Direct S.p.A. al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi inerenti al sistema dei controlli interni e di risk management previsti dalle normative applicabili. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità in materia di controlli interni e di risk management, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

Comitato Consultivo Remunerazioni

Il Comitato consultivo remunerazioni (di seguito "il Comitato") è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione di Allianz Direct S.p.A. al fine di supportarlo nello svolgimento degli obblighi in materia di politiche di remunerazione. La costituzione e l'attività del Comitato non pregiudicano in alcun modo il principio dell'unitarietà organica del Consiglio di Amministrazione. In particolare, l'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio di Amministrazione dalle proprie responsabilità, come definite e disciplinate dalla normativa applicabile.

2. COMITATI OPERATIVI DELLA COMPAGNIA

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz Direct S.p.A. per ognuno dei quali si descrivono i compiti e le responsabilità.

Comitato di direzione

Il Comitato di Direzione è un comitato a supporto del Chief Executive Officer avente ad oggetto tematiche inerenti all'andamento del business e di carattere strategico e la discussione di progetti IT.

Pricing&Underwriting Committee

Il Pricing&UW Committee di Allianz Direct S.p.A. è un comitato a supporto del Chief Underwriting&Pricing Officer avente ad oggetto tematiche inerenti la politica tariffaria e assuntiva di Allianz Direct S.p.A.

Comitato esecutivo rischi (Ri.Co.)

Il Comitato Esecutivo Rischi è un comitato che supporta il Comitato di Direzione, il Comitato controlli interni e rischi e il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione, implementazione e monitoraggio del sistema di gestione del rischio complessivo ("Risk Framework"), inclusa la definizione della strategia e della politica sui rischi aziendali, la revisione e l'applicazione coerente, in linea con i limiti del Risk Appetite Framework aziendale.

Parameter and Assumption Committee

Il Parameter and Assumption Committee è un comitato finalizzato alla discussione e condivisione di ipotesi e parametri alla base di tutte le valutazioni quantitative effettuate nei diversi ambiti (MVBS e altre viste contabili, ORSA, modello interno, misure di profittabilità, input rilevanti per previsione e pianificazione, pricing) per assicurare il pieno controllo dei risultati e la coerenza delle diverse misure quando dipendenti dalle stesse ipotesi.

Comitato disciplinare intermediari

Il Comitato Disciplinare Intermediari è un comitato operativo nell'ambito del quale sono valutate e definite le azioni sanzionatorie ed i provvedimenti da attuare nei casi di comportamento infedele tenuto dalla rete degli intermediari ed al verificarsi di situazioni di elevato rischio di frode o di natura strategica.

Comitato Investimenti (Local Investment Management Committee – LIMCo)

Il LIMCo è un comitato operativo responsabile dell'implementazione e del monitoraggio dell'attività di investimento deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Il LIMCo è dotato di propri poteri e limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia nell'ambito della Delibera quadro sugli investimenti ai sensi del Regolamento IVASS n. 24 del 6 giugno 2016.

P&C Reserve Committee

Il P&C Reserve Committee è un comitato che interviene in tutte le questioni connesse alle riserve, in ottemperanza con quanto previsto dagli IFRS e dalla normativa Solvency II.

Reinsurance Committee

Il Reinsurance Committee è un comitato a supporto del CEO della Compagnia, nell'ambito del quale è discussa la strategia riassicurativa e sono valutate eventuali modifiche da apportare alle strutture riassicurative adottate.

Allianz Direct S.p.A. Disclosure Committee

L'Allianz Direct Disclosure Committee è un comitato a supporto del Responsabile Finance e del Chief Executive Officer finalizzato ad assicurare la corretta e tempestiva predisposizione delle relazioni periodiche finanziarie e non finanziarie verso Allianz SE.

Comitato CARD

Il Comitato è un comitato costituito con la finalità di analizzare l'andamento dei sinistri CARD.

Information Technology Steering Board (ITSB) Committee

L'Information Technology Steering Board (ITSB) è un comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di information technology e di information security.

Digital Resilience and Risk Council (DRRC) Committee

Il Digital Resilience and Risk Council (DRRC) è un comitato costituito con la finalità di garantire un corretto presidio dei temi disciplinati dal nuovo framework regolamentare Digital Operational Resilience Act (DORA) .

3. COMITATI OPERATIVI DI ALLIANZ S.p.A.

La Capogruppo Allianz S.p.A., al fine di adottare le necessarie decisioni di pianificazione strategica ed effettuare la verifica dei risultati di business, ha istituito specifici Comitati operativi, composti dai principali dirigenti del Gruppo, la cui attività può riflettersi, per quanto di competenza, anche su Allianz Direct S.p.A.

Si riportano di seguito i Comitati operativi istituiti da Allianz S.p.A. rilevanti anche per la Compagnia, per ognuno dei quali si descrivono i compiti e le responsabilità.

Local Valuation Committee

Il Local Valuation Committee è un comitato che ha l'obiettivo di supervisionare i processi e le metodologie di valutazione applicati ad Allianz S.p.A. e alle sue controllate assicurative italiane al fine di rafforzare il presidio sul processo di valutazione e validazione del pricing degli strumenti finanziari.

IS Steering Board (ISSB)

L'Information Security Steering Board (ISSB) è il comitato responsabile di supervisionare e allineare il Gruppo in materia di Information Security.

Local Integrity Committee

Il Local Integrity Committee è un comitato a supporto del Direttore Generale Vicario Responsabile Corporate Services e Partecipazioni di Allianz S.p.A. in materia di risorse umane.

Comitato Retributivo

Il Comitato Retributivo è un comitato cui sono affidate questioni rilevanti in materia di remunerazione, nel rispetto delle linee guida di Allianz SE e dei principi di trasparenza, chiarezza ed equità manageriale, fatta eccezione della remunerazione dei soggetti per i quali la competenza in tema di compensi è riservata al Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Remunerazioni.

Local Inclusion Committee – Parità di Genere e Inclusione

Il Local Inclusion Committee è stato istituito con lo scopo di promuovere diversità, equità e inclusione - in tutte le sue espressioni - all'interno delle Società del Gruppo Allianz S.p.a., tenendo conto delle indicazioni del Global Inclusion Council (GIC) e delle specifiche esigenze legate al contesto italiano.

Digital Risk and Control Council (DRCC) Committee

Il Digital Risk and Control Council (DRCC) è un comitato che ha l'obiettivo di rinforzare la resilienza operativa digitale per le entità dei settori assicurativo e finanziario e in accordo con le Corporate Rules di Gruppo.

Comitato Governance e Controllo

Il Comitato di Governance e Controllo è un comitato interfunzionale che ha l'obiettivo di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di Governance e Sistema dei Controlli Interni per il Gruppo Allianz S.p.A.

B.1.2 Organo di controllo

Composizione

L'Assemblea ordinaria, a norma di legge, nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti e determina i relativi emolumenti. Compete altresì all'Assemblea la nomina del Presidente del Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea Ordinaria della Compagnia in data 28 aprile 2025 e resterà in carica per gli esercizi 2025, 2026 e 2027.

Attribuzioni, doveri e durata dei Sindaci sono regolati dalla Legge.

L'assunzione ed il mantenimento della carica sono subordinati al possesso, documentato dagli interessati, dei requisiti stabiliti dalle normative applicabili, in particolare dall'art. 76 del Codice delle Assicurazioni e dal relativo Regolamento attuativo in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto 2 maggio 2022, n. 88¹.

Compiti e poteri

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia ed il suo concreto funzionamento. A tal fine, il Collegio Sindacale provvede in particolare a:

- ad inizio mandato, acquisire conoscenze sull'assetto organizzativo aziendale ed esaminare i risultati del lavoro della società di revisione per la valutazione del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile;
- verificare l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo prestando particolare attenzione alla separazione di responsabilità nei compiti e nelle funzioni;
- valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo all'operato della funzione di Internal Audit della quale deve verificare la sussistenza della necessaria autonomia, indipendenza e funzionalità; nel caso di esternalizzazione della funzione, valuta il contenuto dell'incarico sulla base del relativo contratto;
- mantenere un adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit;
- curare il tempestivo scambio con la società di revisione dei dati e delle informazioni rilevanti per l'espletamento dei propri compiti, esaminando anche le periodiche relazioni della società di revisione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni indicando e sollecitando idonee misure correttive; nel corso del mandato pianifica e svolge, anche coordinandosi con la società di revisione, periodici interventi di vigilanza volti ad accertare se le carenze o anomalie segnalate siano state superate e se, rispetto a quanto verificato all'inizio del mandato, siano intervenute significative modifiche dell'operatività della società che impongano un adeguamento dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- assicurare i collegamenti funzionali ed informativi con gli organi di controllo delle altre imprese appartenenti al gruppo assicurativo;
- conservare una adeguata evidenza delle osservazioni e delle proposte formulate e della successiva attività di verifica dell'attuazione delle eventuali misure correttive.

Per lo svolgimento dei propri compiti, i Sindaci possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo nonché richiedere agli Amministratori notizie. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi anche di tutte le strutture aziendali che svolgono attività di controllo – inclusa la società di revisione legale - ricevendo da queste ultime adeguati flussi informativi.

¹ I requisiti previsti dal DM 88/2022 si applicano per le nomine successive al 1° novembre 2022, secondo le norme transitorie previste dall'art. 26 del Decreto stesso. Per le nomine antecedenti a tale data rimangono in vigore le disposizioni del DM 220/2011.

B.1.3 Organismo di Vigilanza

Nell'ambito della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti e della prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del Modello aziendale di Organizzazione, Gestione e Controllo e ha istituito il proprio Organismo di Vigilanza, con autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) adottato dalla Società, avvalendosi di autonomi poteri di iniziativa e controllo (nell'ambito della prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001) e sull'osservanza dello stesso da parte di tutti i destinatari. Inoltre, verifica l'effettiva funzionalità del Modello adottato e ne promuove l'aggiornamento ogni qual volta se ne manifesti l'opportunità.

Nell'ambito della propria attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza, pur senza funzioni operative, ha poteri di iniziativa e controllo che si possono tradurre in sollecitazioni ed impulsi all'organo dirigente aziendale.

L'Organismo di Vigilanza della Capogruppo Allianz S.p.A. svolge l'attività di coordinamento di tutti gli organismi di vigilanza delle singole controllate anche al fine di assicurare forme di comportamento sostanzialmente univoche all'interno di Allianz S.p.A. e delle sue controllate assicurative italiane.

B.1.4 Alta Direzione

Allianz Direct ha individuato come "personale rilevante" i seguenti soggetti, che si identificano con l'Alta Direzione della Compagnia, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario, coerentemente con le direttive definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, con riferimento al sistema dei controlli interni, l'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, assicurando la definizione di limiti operativi e la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, del sistema di governo societario;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate ed apportare miglioramenti;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

B.1.5 Politica e pratiche retributive

Tutte le società del Gruppo assicurativo Allianz adottano annualmente la Politica di Remunerazione degli amministratori e del personale considerato strategico per la realizzazione della mission aziendale ed, al contempo, munito di prerogative tali da poter incidere sui profili di rischio della Compagnia.

La Compagnia ha adottato dei sistemi di remunerazione coerenti e conformi alle prescrizioni poste dal Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018.

Gli strumenti di governance applicati alla Politica di remunerazione ne garantiscono il carattere prudentiale e favoriscono la sua coerenza interna, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interessi ed assicurando sufficienti livelli di trasparenza attraverso un'adeguata informativa.

I sistemi di remunerazione di Allianz Direct S.p.A. sono imperniati su obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*. Segnatamente:

- il Comitato Consultivo Remunerazioni, composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ai sensi dello Statuto Sociale e muniti delle necessarie competenze, svolge funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulla Politica di Remunerazione ed, in particolare, formula proposte in materia di compensi degli amministratori con incarichi esecutivi e la verifica della loro proporzionalità rispetto agli emolumenti del personale più rilevante;
- i targets assegnati ai responsabili delle funzioni di controllo ed ai responsabili delle funzioni attuariali Vita e Danni prevedono l'erogazione dei bonus unicamente alla realizzazione di obiettivi connessi all'efficacia ed alla qualità dell'azione di controllo, non già ai risultati economico - finanziari conseguiti dalla Compagnia;
- lo Statuto sociale, prevede - ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 - la deliberazione assembleare di approvazione della Politica di Remunerazione, al fine di accrescere il grado di trasparenza ed il monitoraggio degli stakeholders in merito ai costi complessivi, alle finalità, ai benefici ed ai rischi connessi ai sistemi di remunerazione prescelti, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- il sistema di remunerazione della Compagnia tiene conto delle strategie e degli obiettivi aziendali di lungo periodo, definiti e misurati in una prospettiva *risk adjusted*, oggettivi e di immediata valutazione, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva esposizione finanziaria della Compagnia e del sistema nel suo complesso, assicurando, al contempo, l'attrazione e la conservazione di risorse in possesso di elevate professionalità in un contesto di mercato assai contendibile e quale risultato di articolate operazioni di benchmarking.

I processi di elaborazione ed implementazione della Politica di Remunerazione che, rispettivamente, precedono e seguono all'iter approvativo sono chiari, documentati e trasparenti e prevedono il coinvolgimento di ulteriori funzioni aziendali: in particolare, le funzioni Compliance, Internal Audit di Gruppo e Risk Management provvedono allo svolgimento delle attività di verifica prescritte dall'art. 58 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.1.5.1 Altre informazioni rilevanti

L'Assemblea degli azionisti del 28 aprile 2025, in sede di approvazione del bilancio, ha deliberato di distribuire agli azionisti un dividendo complessivo del dividendo di euro 13.000.000,00.

B.1.6 Eventuali modifiche significative al Sistema di Governance avvenute durante il periodo di riferimento

Nel corso del 2025 è stata istituita la figura dell'AI Trust Officer con il compito di garantire che lo sviluppo, l'implementazione e l'uso dell'Intelligenza Artificiale siano etici, trasparenti, sicuri e conformi alle normative vigenti. Sono stati inoltre estesi composizione e compiti del Data Steering Board (istituito nel 2023 con lo scopo di supervisionare ed allineare il Gruppo in materia di Data Governance) per includere le tematiche inerenti all'Intelligenza Artificiale; il comitato è stato quindi rinominato Data & AI Steering Board.

B.1.7 Altre informazioni

In una logica di ricerca di efficienza e di economie di scala, la capogruppo Allianz S.p.A. ha accentrato al proprio interno diverse funzioni aziendali di supporto alle controllate. Tali rapporti tra Allianz S.p.A. e le società del Gruppo sono regolati da appositi contratti di *outsourcing* redatti nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e comunicati ad IVASS ai sensi degli artt. 67 (in caso di esternalizzazione di attività essenziali e importanti) e 68 (in caso di esternalizzazione di funzioni di revisione interna, *risk management* e *compliance*) del medesimo Regolamento.

Allianz Direct S.p.A.
Solvency II SFCR

Analogamente alle altre Compagnie del Gruppo, Allianz Direct S.p.A. si avvale di consulenti, *info provider* e prestatori di servizi (es. società di servizi peritali).

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

La Società si è dotata di una *policy* (cd. Fit & Proper Policy, nel proseguo anche la “Policy”) volta ad assicurare un elevato standard di professionalità e onorabilità per i componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo e dell’Alta Direzione, per il Chief Risk Officer, per i membri delle Key Function (per tali intendendosi i membri delle Funzioni Fondamentali, ossia Internal Audit, Compliance, Risk Management, Attuariali, nonché delle Funzioni Legale e Accounting & Reporting) e della Funzione Antiriciclaggio, per il Responsabile della distribuzione nonché per l’ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell’impresa, come individuato dalla Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS 38/2018.

Per queste posizioni, la Policy descrive i principi fondamentali e le procedure per assicurare le verifiche di sufficiente conoscenza, esperienza e qualifica professionale, così come la necessaria onorabilità e correttezza di giudizio, anche alla luce dei requisiti legali e regolamentari esistenti a livello locale.

La Policy identifica i requisiti di idoneità alla carica richiesti per gli esponenti aziendali, tenuto anche conto della vigente normativa applicabile.

B.2.1 Politiche e procedure

Procedure di selezione

La Società assicura che, durante la procedura di selezione di un componente degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell’Alta Direzione e dell’ulteriore personale rilevante, di un membro di una Key Function (sia interno che esterno al Gruppo Allianz), del Chief Risk Officer, e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione e del personale coinvolto nell’attività distributiva, siano valutati i requisiti e i criteri di cui alla Policy, secondo principi di proporzionalità e tenuto conto della rilevanza e complessità del ruolo ricoperto.

La valutazione dell’idoneità dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, dei Direttori Generali e dei titolari delle funzioni fondamentali (ovvero, Compliance, Revisione Interna, Attuariale e Risk Management) viene svolta sulla base dei requisiti e le procedure previste dal D.M. 88/2022 in materia di requisiti di idoneità alla carica degli esponenti di imprese assicurative nonché dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Il candidato per una posizione nell’ambito dell’Alta Direzione e dell’ulteriore personale rilevante, o quale Chief Risk Officer, Responsabile della Funzione Legale, Responsabile della Funzione Accounting e Reporting, Responsabile della distribuzione, deve essere sottoposto ad un controllo sulle esperienze pregresse e sulla onorabilità.

Revisioni periodiche

La professionalità e l’onorabilità di una persona è valutata nel continuo e confermata in occasione della revisione della performance annuale che include:

- La valutazione di integrità e di fiducia che sono parte integrante degli obiettivi comportamentale obbligatori.
- La valutazione delle capacità di leadership e di gestione manageriale di gestione a seconda del caso, così come le conoscenze rilevanti per il ruolo specifico.

Revisioni ad-hoc

Revisioni ad-hoc sono effettuate in talune situazioni che danno luogo a dubbi circa la professionalità e l’onorabilità di una persona, ad es. in caso di:

- violazioni significative del codice etico e/o delle procedure interne della Società o dei limiti di rischio sulla base di una valutazione interna da parte dei relativi organi;
- mancata produzione della documentazione richiesta per la valutazione dei requisiti di Professionalità ed Onorabilità;
- indagini o altri procedimenti che possano condurre alla condanna per la commissione di un reato diverso da quelli che implicano il difetto dei requisiti, ovvero all’adozione di una sanzione disciplinare o di una sanzione amministrativa per la non conformità alla normativa sui servizi finanziari ed assicurativi (in questi due ultimi casi, si terrà conto della rilevanza della possibile sanzione, anche rispetto al core business della Società e della posizione della persona nell’ambito della complessiva organizzazione aziendale);
- prove di irregolarità finanziarie o contabili nel suo ambito di responsabilità;

- indizi di indebitamento quali atti non contestati di esecuzioni o di esazione di pagamenti dovuti da Responsabile di una Funzione chiave;
- prove di procedure in corso finalizzate alla revoca di una licenza professionale o di un esame contro la persona;
- fondati reclami nell'ambito del Gruppo Allianz (ad es. whistle-blowing) o richieste di informazioni/disposizioni da parte delle Autorità di Vigilanza; e
- risultati del rating della performance annuale con un fattore individuale di performance inferiore al 50% nell'ambito della valutazione annuale.

Nel contesto di una revisione ad-hoc, viene esaminata la particolare circostanza che ha dato luogo ad essa e sono conseguentemente riesaminate la Professionalità e l'Onorabilità della persona interessata.

Revisioni ad hoc sono altresì effettuate in capo ai Componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo e ai titolari delle funzioni fondamentali in caso di eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative dell'impresa, incidono sulla situazione dell'esponente, sul ruolo da questi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'organo

Risultati della valutazione

Se dopo attento esame di tutti i fattori rilevanti ai fini della valutazione della Professionalità e della Onorabilità e dopo la consultazione dei dipartimenti / persone rilevanti, ove necessario, si ritiene che la persona sottoposta a valutazione non rispetti i requisiti di Professionalità ed Onorabilità, si applica quanto segue:

- se durante una procedura di selezione risulta che un candidato non ha i requisiti di Professionalità e Onorabilità richiesti con riferimento alla posizione per la quale si è candidato, egli non può essere nominato o selezionato;
- se una revisione periodica o ad-hoc mostra che una persona non rispetta più i requisiti di Professionalità e Onorabilità per la sua posizione, la persona deve essere rimossa dalla posizione senza indugio, nel rispetto della normativa giuslavoristica applicabile.

Inoltre, la normativa vigente indica i soggetti e disciplina i casi in cui il difetto di idoneità iniziale o sopravvenuta determina la decadenza dall'incarico, regolando i conseguenti adempimenti in capo all'organo competente inclusi i termini e le modalità delle eventuali comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Esternalizzazione di una Funzione Fondamentale

Nei casi in cui una Funzione Fondamentale (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Attuariale o Antiriciclaggio) sia esternalizzata sulla base della Local Outsourcing Policy adottata dal Gruppo Allianz S.p.A. (LOP), la verifica dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy viene effettuata sul responsabile o titolare della funzione esternalizzata e su coloro che presso il fornitore o subfornitore dei servizi svolgono la funzione esternalizzata.

In tali casi, la due diligence sul fornitore deve prevedere una descrizione del processo utilizzato dal Fornitore per assicurare la sussistenza dei requisiti e dei criteri di cui alla Policy in capo al personale che svolgerà la Funzione Fondamentale esternalizzata ed una dichiarazione del Fornitore che tale personale è in possesso di tali requisiti ("Fit & Proper Test").

Formazione

La Società assicura che una significativa formazione professionale, in tutte le modalità disponibili, venga effettuata, su base continuativa (internamente ovvero attraverso fornitori esterni), a beneficio dei componenti degli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo, dell'Alta Direzione, dei membri delle Key Function, dell'ulteriore personale rilevante e, ove applicabile, del Responsabile della distribuzione, del personale coinvolto nell'attività distributiva e del personale della Funzione Antiriciclaggio, per consentire loro di preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati.

I programmi di formazione e sviluppo previsti dal Gruppo di Allianz SE a favore dei dipendenti del Gruppo assicurano una profonda comprensione delle priorità strategiche del Gruppo stesso nonché lo sviluppo di talenti e abilità manageriali.

Per quanto riguarda l'onorabilità, la Funzione Compliance fornisce una regolare formazione di comportamento etico nella conduzione del business in materie quali la prevenzione di reati finanziari e l'anticorruzione, fornendo regole chiare finalizzate a porre in essere comportamenti corretti.

La Società deve assicurarsi di fornire ulteriori corsi di formazione nella misura in cui tali corsi sono obbligatori in base ai requisiti legali o normativi.

B.3 Informazioni sul Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il processo di gestione dei rischi, disciplinato dal Risk Policy Framework, prevede le seguenti principali fasi:

- identificazione dei rischi, allo scopo di definire i rischi ai quali la Compagnia è esposta e definire i principi e le metodologie quantitative o qualitative per la loro valutazione;
- sottoscrizione dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare secondo le Politiche e le Linee Guida che definiscono i principi e/o i limiti che ne guidano l'assunzione;
- misurazione dei rischi, allo scopo di effettuare una valutazione dei rischi a cui è esposta la Compagnia e valutare i potenziali impatti sul profilo di rischio e sulla solvibilità. Tali valutazioni prevedono l'utilizzo sia di modelli qualitativi (rischi operativi e di compliance, inclusi, tra gli altri, rischi di *business continuity*, IT e di *cyber security*, anche correlati ad incidenti, anche digitali, legali, fiscali e rischi legati a fornitori), di monitoraggio dei progetti aziendali rilevanti, Top Risk Assessment, *assessment ad hoc* specifici), sia quantitativi (Modello Interno, Capital Projection, ecc.). Inoltre, è prevista la valutazione prospettica dei rischi (cosiddetta ORSA), allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni;
- gestione e monitoraggio dei rischi. Le componenti principali di questa fase riguardano:
 - l'integrazione delle pratiche di risk management, nonché delle metodologie, e delle relative attività di controllo all'interno dei processi di business;
 - lo sviluppo di un sistema di limiti operativi in linea con la propensione al rischio;
 - l'identificazione delle tecniche e delle opzioni più adeguate di mitigazione dei rischi;
 - l'implementazione di un efficace sistema di monitoraggio sulle esposizioni e sul livello di assorbimento di capitale (SCR), al fine di produrre un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, verso le Autorità di Vigilanza e gli stakeholder esterni. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del Comitato Rischi che si riunisce trimestralmente e supervisiona tutte le principali tematiche e decisioni a riguardo;
- informativa sui rischi, allo scopo di garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture e gli organi interni della Compagnia, e verso le Autorità di Vigilanza. Questa fase del processo è supportata dalla presenza del citato Comitato Rischi.

B.3.1.1 Obiettivi e i Principi fondamentali del Risk Management

La Funzione di *Risk Management* è parte integrante del Sistema di Controllo Interno basato sulle tre linee di difesa costituite da:

- controlli di primo livello nel business operativo;
- controlli di secondo livello nelle c.d. funzioni di controllo, (Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale);
- controlli di terzo livello, svolti dalla funzione di Internal Audit.

I principali obiettivi della Funzione di *Risk Management* sono:

- supportare la prima linea di difesa, in termini di diffusione della cultura del rischio e aiutando a garantire che i dipendenti, i funzionari e i dirigenti siano consapevoli dei rischi inerenti la loro attività e di come mitigarli;
- supportare il Consiglio di Amministrazione, come previsto dalla normativa, e in particolare con lo sviluppo di una risk strategy e di un risk appetite coerenti con la strategia della Compagnia;
- monitorare il profilo di rischio al fine di garantire che sia sempre coerente con il risk appetite approvato, garantendo immediati follow up in caso di sforamenti, tramite risoluzioni direttamente con la prima linea di difesa e le altre parti interessate o escalation al Consiglio di Amministrazione.

I seguenti principi rappresentano la base su cui è stato attuato e implementato localmente l'approccio di gestione del rischio in coerenza con le Linee Guida e l'impostazione della Capogruppo Allianz SE.

1. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la Risk strategy e il Risk Appetite

Il Consiglio di Amministrazione definisce la Risk Strategy ed il relativo Risk Appetite che derivano da, e sono in linea con, la strategia di business della Compagnia. La *Risk Strategy* riflette l'approccio generale adottato per la gestione di tutti i rischi rilevanti derivanti dalla conduzione del business e dal perseguimento degli obiettivi di business.

Il *Risk Appetite* è elaborato a partire dalla *Risk Strategy* attraverso l'istituzione di uno specifico livello di tolleranza al rischio di tutti i rischi rilevanti, quantificabili e non quantificabili. In questa sede viene altresì definito il livello di confidenza desiderato in relazione ai criteri di rischio e rendimento chiaramente definiti, tenendo conto delle aspettative degli stakeholder e dei requisiti imposti dai regolatori e dalle agenzie di rating.

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono oggetto di revisione, e se ritenuto necessario di adeguamento, almeno una volta all'anno.

La *Risk Strategy* e il relativo *Risk Appetite* sono documentati nel documento "*Risk Appetite Framework*".

La *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* sono coerenti, rispettivamente, con la *Risk Strategy* e il *Risk Appetite* della Capogruppo Allianz SE.

2. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) come Key Risk Indicator

Il requisito patrimoniale di solvibilità è il parametro centrale utilizzato per definire il *Risk Appetite*, come parte del *Solvency Assessment*. Rappresenta l'indicatore chiave nel processo decisionale e di gestione del rischio con riferimento ai criteri di allocazione del capitale e di definizione dei relativi limiti.

Il Capitale disponibile rappresenta la capacità di assumersi rischi (*risk-bearing capacity*) o le risorse finanziarie disponibili.

Tutte le decisioni di business rilevanti vengono valutate tenendo in considerazione i relativi impatti sul requisito patrimoniale di solvibilità.

3. Chiara definizione della struttura organizzativa e del processo di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di *Risk Management*, che è chiaramente definita e copre tutte le categorie di rischio. La struttura deve essere documentata e comunicata in modo chiaro e completo a tutti gli interessati.

4. Misurazione e valutazione dei Rischi

Tutti i rischi rilevanti, inclusi sia i rischi singoli che le concentrazioni di rischio (di una o più categorie di rischio), sono misurati utilizzando metodi quantitativi e qualitativi coerenti. I rischi quantificabili sono coperti nell'ambito del *Risk Capital Framework* di Allianz, che applica metodi quantitativi coerenti per tutto il Gruppo Allianz SE. Il *Risk Capital Framework* si basa sul Modello Interno del Gruppo Allianz, costituito da moduli centrali parametrizzati centralmente, da moduli centrali parametrizzati localmente e da moduli locali parametrizzati localmente, declinati nel Model Inventory.

I singoli rischi che non possono essere quantificati attraverso la metodologia summenzionata, così come le strutture complesse di rischio derivanti dalla combinazione di rischi multipli di una o più categorie di rischio, sono valutati con l'ausilio di criteri qualitativi e di un approccio quantitativo meno elaborato quali le analisi di scenario. I rischi non quantificabili in alcun modo vengono analizzati in base a criteri qualitativi.

5. Sviluppo di sistemi di limiti

Al fine di garantire la necessaria coerenza al *Risk Appetite* e di gestire l'esposizione a concentrazioni di rischio, è stato definito un appropriato e coerente sistema di limiti, supportato, all'occorrenza, da allocazione di capitale. Il sistema dei limiti è basato, ove opportuno, su rilevanti misure di rischio, ed è ulteriormente integrato da limiti guida basati su informazioni contabili o di posizione. Esso è regolarmente revisionato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Risk Strategy* e del *Risk Appetite* definiti dal medesimo.

6. Mitigazione dei rischi eccedenti il Risk Appetite

Appropriate tecniche di mitigazione dei rischi sono impiegate per far fronte a casi in cui i rischi identificati superano il *Risk Appetite* stabilito (es. violazioni del limite).

Sono definite chiare e opportune azioni, come l'aggiustamento del *Risk Appetite* da porre in essere a seguito di una variazione nel business, l'acquisto di (ri)assicurazione o il rafforzamento dell'ambiente di controllo o ancora la riduzione (o la copertura) dell'attività o passività che dà origine all'esposizione al rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio sono prese in considerazione nel calcolo del SCR solo nella misura in cui esse determinano un trasferimento del rischio economicamente e giuridicamente efficace.

7. Monitoraggio costante ed efficiente

Una chiara e rigorosa definizione dei processi di reporting ed escalation in caso di superamento dei limiti assicura che gli stessi limiti di tolleranza al rischio e i target risk per i *top risk* (anche per i rischi non quantificati) siano rispettati e che, a seconda dei casi, le attività correttive siano attuate immediatamente.

Sistemi di *early warning*, quale il monitoraggio dei limiti per gli *high Risk*, il monitoraggio periodico dei top risks unitamente all'analisi dei rischi emergenti e i presidi insiti nei processi di approvazione dei prodotti, sono stabiliti per identificare eventuali rischi nuovi ed emergenti.

8. Reporting efficace

La Funzione di *Risk Management* produce report di rischio interni, sia ad intervalli regolari predefiniti sia ad hoc, che contengono informazioni relative ai rischi in forma adeguata, chiara e concisa. Le informazioni contenute nei report dei rischi sono principalmente prodotte per mezzo di sistemi informativi gestionali, operanti nell'ambito del sistema dei controlli interni, disegnati per garantire un' adeguata qualità dei dati, al fine di consentire la completa, coerente e tempestiva segnalazione e comunicazione del rischio a tutti i livelli rilevanti del management.

In aggiunta al reporting periodico, la reportistica *ad hoc* :

- è relativa ad eventi inaspettati in termini di dimensioni e di impatto;
- contiene modifiche significative rispetto a elementi e problematiche noti;
- potrebbe riguardare rischi emergenti dagli impatti significativi;
- considera impatti quantitativi rilevanti in termini di utile/perdita o di capitalizzazione, sulla reputazione, sulla business continuity e/o sulla non conformità alla normativa vigente.

Il reporting *ad hoc* viene attivato coerentemente con le soglie di rilevanza applicate per il reporting di rischio trimestrale. Il reporting a Group Risk avviene per mezzo di caricamenti su sistemi centralizzati, e-mail o meeting periodicamente programmati con le parti coinvolte. Group Risk valuta puntualmente le questioni oggetto di reporting e decide se effettuare o meno un *follow-up* con la Compagnia e le altre parti coinvolte, o se effettuare, se necessario, un'ulteriore escalation a uno o più membri del Board of Management di Allianz SE.

9. Integrazione del Risk management all'interno dei processi di business

I processi di *Risk management*, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

10. Completa e appropriata documentazione delle decisioni relative ai rischi

Tutte le decisioni di business che potenzialmente possono avere impatti significativi sul profilo di rischio della Compagnia sono documentate con tempestività e in modo da riflettere chiaramente tutte le considerazioni sulle principali implicazioni di rischio.

B.3.2 La Risk Governance per la gestione del Rischio

B.3.2.1 Strategia di rischio dell'impresa

La Strategia di Rischio di Allianz Direct S.p.A., i principi di gestione del rischio e la propensione al rischio complessiva sono coerenti con la strategia aziendale, e da essa derivano. La propensione al rischio di Allianz Direct S.p.A., definita rispetto a tutti i rischi qualitativi e quantitativi materiali, si sviluppa in modo da tenere in considerazione le aspettative e le esigenze di tutti gli stakeholder, quali azionisti, regolatori, clienti.

Inoltre, la Strategia di Rischio definisce la Preferenza di Rischio della Compagnia, cioè la posizione della Compagnia in termini di prodotti, mercati e clienti.

L'implementazione della strategia aziendale avviene nel rispetto dei seguenti obiettivi di base della strategia di rischio:

- proteggere il marchio e la reputazione di Allianz
- offrire soluzioni e servizi sempre adatti ai bisogni di clienti, mantenendo un livello sostenibile di profittabilità
- rimanere solvibili anche in caso di scenari estremi, i peggiori
 - garantire resilienza, agilità e sicurezza del modello operativo e dei sistemi informatici e l'agilità operativa (compresa quella digitale)
- mantenere una liquidità sufficiente per far fronte ai propri impegni.

La strategia di rischio può essere descritta anche in termini di tolleranza all'esposizione a vari tipi di rischio:

- i rischi di mercato finanziario e di credito derivano dalle attività di sottoscrizione e dalle strategie di investimento in tutti i portafogli del Gruppo Allianz. Essi sono determinati principalmente dal profilo delle passività, dalle caratteristiche dei prodotti proposti agli assicurati e dal corrispondente portafoglio di attività e vengono gestiti in base al rapporto rischio/rendimento. L'obiettivo finale del Gruppo Allianz è garantire che l'assunzione di rischi

finanziari sia in linea con la capacità di sopportazione dei rischi, gli obiettivi di rischio/rendimento e con il capitale disponibile a livello di Gruppo e di entità legale, come stabilito in base al rispetto degli obiettivi prioritari della strategia di rischio.

- L'esposizione ai rischi di sottoscrizione nei rami Danni/Infortuni (P/C) è necessaria per fornire ai clienti soluzioni assicurative che soddisfino le loro esigenze e generino valore per gli azionisti.
- I rischi operativi sono insiti nel core business di Allianz e devono essere gestiti con attenzione attraverso continui miglioramenti nell'identificazione e nella valutazione dei rischi, principalmente sulla base del rapporto costi-benefici, per garantire la resilienza e la reputazione di Allianz o, nella misura in cui si riferiscono a requisiti normativi, per assicurare la piena conformità alla legge. La gestione del rischio digitale costituisce, sempre più, parte integrante della gestione del rischio operativo, poiché i rischi derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione evolvono rapidamente.
- Rischi di liquidità; nel corso dell'operatività è necessario disporre di liquidità per soddisfare obblighi di pagamento quali i costi di acquisizione, la liquidazione dei sinistri, il pagamento dei fornitori e varie altre transazioni commerciali. Tali obblighi di pagamento comportano rischi di liquidità, qualora gli obblighi di pagamento attuali o futuri non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni sfavorevoli a causa di liquidità o altre risorse liquidabili insufficienti. Pertanto, è importante bilanciare il mantenimento di adeguate riserve di liquidità, anche in considerazione di scenari di stress di liquidità, rispetto ai costi di capitale e ai costi opportunità associati alla detenzione di tali riserve.
- I rischi ESG, inclusi quelli legati al cambiamento climatico, rappresentano una minaccia diversificata, poiché possono concretizzarsi in più categorie di rischio. Ad esempio, le interruzioni dell'attività quale forma di rischio operativo, gli "stranded assets" quale forma di rischio di mercato finanziario e di liquidità, o i rischi di reputazione derivanti da una scarsa percezione pubblica di Allianz come società socialmente responsabile. La strategia generale per la gestione di tali rischi ESG è quella di seguire l'approccio di gestione del rischio primario sottostante (ad esempio, rischi di mercato finanziario, rischi operativi, ecc.).

In tutta l'organizzazione è presente un framework di gestione del rischio e controlli ben concepito e regolarmente rivisto per garantire una gestione del rischio efficace e di alta qualità, nell'ambito del quale la cultura del rischio rappresenta il fondamento e un fattore chiave, e i diversi strumenti di identificazione del rischio coinvolgono le tre linee di difesa. Per migliorare ulteriormente la prevenzione dei rischi, il Board of Management di Allianz SE ha promosso alcune iniziative volte a rafforzare ulteriormente il Risk and Control Framework del Gruppo Allianz, tra cui, ad esempio, la partecipazione del CEO e dei responsabili locali delle Funzioni di Compliance e Audit ai Comitati Rischi locali, al fine di addivenire a discussioni approfondite e revisioni regolari dei rischi principali e del quadro di controllo.

L'obiettivo di quanto sopra è quello di guidare una crescita sostenibile, in linea con la propensione al rischio e la strategia generale del Gruppo, con focus sulla creazione di valore attraverso l'abilitazione, l'allocazione del capitale e l'ottimizzazione del rischio-rendimento. L'obiettivo generale è quello di identificare, dare priorità e mitigare in modo dinamico i principali rischi finanziari e non finanziari, al fine di integrare e ancorare le considerazioni sul rischio alle decisioni aziendali.

Infine, al fine di garantire e rafforzare la presenza di un efficace ed adeguato presidio dei rischi all'interno della c.d. prima linea di difesa, è implementato un processo di Executive Accountability Regime, avente la finalità di formalizzare le responsabilità riconducibili al Top Management aziendale, identificare i rischi sottostanti nonché le metriche per valutare l'operatività degli Executives in termini di adeguato presidio dei rischi.

B.3.2.2 Responsabilità nell'assunzione delle decisioni relative ai rischi e struttura dei Comitati

La Funzione di Risk Management è responsabile per l'esecuzione operativa:

- della proposta al Consiglio di Amministrazione della Risk Strategy e del Risk Appetite;
- della supervisione dell'esecuzione dei processi di Risk management;
- del monitoraggio e reporting del profilo di rischio della Compagnia, incluso il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il relativo reporting;
- del supporto al Consiglio di Amministrazione e al Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi attraverso l'analisi e la comunicazione di informazioni relative alla gestione del rischio e la facilitazione della comunicazione e dell'attuazione delle decisioni relative;

- dell'escalation al Consiglio di Amministrazione e al Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi della Compagnia in caso di rilevanti e inaspettati aumenti nell'esposizione al rischio;
- del Reporting relativo alla Solvency Assessment e a qualsiasi ulteriore informazione inerente il Risk management;
- dello sviluppo e dell'implementazione del Modello Interno, con particolare riferimento alle relative componenti locali in cooperazione con Group Risk, comprese le valutazioni di validità e idoneità.

Il Responsabile della funzione di Risk Management può essere chiamato a partecipare senza diritto di voto al Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi, presieduto da un Presidente che viene designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo Rischi supporta il Comitato di Direzione, il Comitato endoconsiliare per il controllo interno e i rischi e il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione, implementazione e monitoraggio del sistema di gestione del rischio complessivo, che include la definizione, l'aggiornamento e la conforme applicazione della strategia di rischio e del quadro generale di appetito per il rischio.

In linea generale, tra le aree tematiche di particolare attenzione sono comprese le seguenti:

- assicurare il monitoraggio dei rischi quantificabili e non quantificabili, valutare l'esposizione complessiva al rischio e verificarne il rispetto dei limiti definiti;
- valutare i risultati dei calcoli del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e di "capital stress test" al fine di garantire l'adeguatezza e la stabilità del capitale economico e regolamentare.

Il Chief Risk Officer presiede il Digital Risk and Control Council, Comitato avente l'obiettivo di rinforzare la resilienza operativa digitale per le entità dei settori assicurativo e finanziario e in accordo con le Corporate Rules di Gruppo. Del Comitato, tra gli altri, sono membri il Responsabile Compliance di Gruppo, il Responsabile Legale di Gruppo, il Responsabile Risk Management, il Responsabile IT Risk Management, il Responsabile Operational Risk Management e il Responsabile Information Security Office. Il Comitato si riunisce con frequenza trimestrale e le risultanze della sua operatività vengono relazionate al Comitato consultivo per il controllo interno e i rischi, al Comitato Esecutivo Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

B.3.2.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, assicura che il Sistema di Gestione dei Rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo ed è altresì responsabile delle relative strutture e delle procedure organizzative e operative.

Più specificamente, le responsabilità sono:

- sviluppo e implementazione della Risk strategy, Risk appetite e Sistema dei limiti della Compagnia, in linea con la strategia di business della Compagnia e con la Risk strategy del Gruppo, conformemente a quanto disposto dal Reg. IVASS n. 38/2018;
- istituzione di una Funzione Risk Management responsabile per la supervisione indipendente del rischio che risponda, ai sensi del Reg. IVASS n. 38/2018, all'Organo Amministrativo;
- implementazione del Framework di Risk Management e relativi processi, incluso il Solvency Assessment;
- approvazione e adozione del Modello Interno per assicurarne l'adeguatezza in termini di utilizzo da parte della Compagnia.

B.3.2.3 Risk Governance complessiva e ruoli nel Risk Management

Le attività e i processi della Funzione di Risk Management non sono necessariamente eseguite da una sola unità organizzativa ma possono essere supportate o esercitate da altre unità o da risorse esterne. In questi casi è importante definire interfacce chiare, assicurare una stretta cooperazione e affrontare adeguatamente eventuali sovrapposizioni. Nel caso in cui le responsabilità per la gestione dei rischi prevedano responsabilità concorrenti di altre unità organizzative, il corretto svolgimento delle attività della Funzione di Risk Management deve essere comunque garantito. I potenziali conflitti di interesse derivanti da tale combinazione devono essere gestiti in maniera adeguata.

La Funzione di Risk Management deve avere una dimensione, una struttura e una capacità tale da essere proporzionata alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Come minimo, la Funzione deve disporre di risorse e poteri sufficienti per mantenere la propria indipendenza in ogni momento.

Requisiti specifici per la Funzione di Risk Management

1. Indipendenza

La Funzione di Risk Management deve avere una collocazione all'interno della struttura organizzativa che garantisca il mantenimento della necessaria indipendenza dalle funzioni della prima linea di difesa. Necessaria indipendenza significa che nessuna indebita influenza possa essere esercitata sulla Funzione di Risk Management, ad esempio in termini di struttura gerarchica, oggetto delle attività, definizione degli obiettivi, definizione dei target, remunerazioni o attraverso qualsiasi altro mezzo.

2. Linee di riporto

Il responsabile della Funzione di Risk Management e il Chief Risk Officer, ruoli esternalizzati presso Allianz S.p.A., riportano al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La struttura organizzativa di Allianz S.p.A. prevede che al Chief Risk Officer riportino gerarchicamente il responsabile della Funzione di Risk Management, il responsabile della Funzione Attuariale ed il Responsabile di Information Security Office, tutti con riporto funzionale anche al Consiglio di Amministrazione.

Il Chief Risk Officer coordina le attività di tali funzioni, garantendo l'allineamento delle priorità e assicurando che vengano correttamente indirizzate le richieste dei diversi stakeholders.

Il Chief Risk Officer, appartenente alla seconda linea di difesa, è indipendente dalle responsabilità di business.

3. Accesso illimitato alle informazioni

La Funzione di Risk Management ha il diritto di comunicare con tutti i dipendenti e ottenere l'accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione.

4. Requisiti di idoneità alla carica

Il Chief Risk Officer, il Responsabile della Funzione di Risk Management e il responsabile della Funzione Attuariale Danni soddisfano i requisiti di idoneità definiti nella politica approvata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera n del Regolamento IVASS n. 38/2018.

In particolare essi devono:

- essere in grado di svolgere la propria funzione in proporzione al rischio, alla complessità del business, alla natura e alle dimensioni della Compagnia in cui esercita la sua funzione;
- possedere caratteristiche di (i) onestà, integrità e reputazione, (ii) competenza e capacità, ed (iii) essere remunerato in maniera congrua;
- possedere conoscenze essenziali circa:
 - il quadro normativo e i requisiti di legge e regolamentari applicabili;
 - il mercato assicurativo e finanziario;
 - il modello di business e le politiche strategiche della Compagnia e del Gruppo;
 - il sistema di governance.

5. Esternalizzazione della Funzione di Risk Management

Con riferimento a qualsiasi esternalizzazione dei processi o attività di Risk Management a terze parti si applica la "Policy in materia di esternalizzazioni" adottata dall'organo amministrativo della Compagnia e in base all'oggetto dell'esternalizzazione medesima, potrebbe essere richiesta un'approvazione preventiva scritta da parte del Group CRO (ad esempio, esternalizzazione al di fuori del Gruppo Allianz SE).

Le esternalizzazioni sono disciplinate dal Reg. IVASS 38/2018, Capo VIII.

Le attività relative alla Funzione di Risk Management possono essere accentrate all'interno del Gruppo attraverso la costituzione di un'unità specializzata, a condizione che:

- in ciascuna impresa del Gruppo sia individuato un titolare interno che curi i rapporti con il responsabile della funzione di Gruppo;
- siano adottate adeguate procedure per garantire che le politiche di gestione dei rischi definite a livello di Gruppo assicurativo siano adeguatamente calibrate rispetto alle caratteristiche operative della singola impresa.

B.3.2.3.1 La Funzione di Risk Management

La funzione di *Risk Management* ha il compito di assicurare una valutazione integrata dei diversi rischi e supporta il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e l'Alta Direzione nella valutazione del disegno e dell'efficacia del sistema di *Risk Management* riportando le sue conclusioni, evidenziando eventuali carenze e suggerendo le modalità con cui risolverle.

L'attività di Risk Management è svolta in conformità con le disposizioni previste dal Reg. IVASS n. 38/2018, e coerentemente con le previsioni del nuovo regime Solvency II.

La funzione di Risk Management della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo, sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n. 38/2018).

In ottemperanza a quanto definito dall' art 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la capogruppo Allianz S.p.A. ha deliberato a far data dal 1 gennaio 2020 il distacco parziale presso la Compagnia, del responsabile della funzione Risk Management e conseguentemente la Compagnia ha provveduto ad attribuire allo stesso il ruolo di titolare della funzione di Risk Management, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Allianz S.p.A. si è dotata da tempo di una funzione di Risk Management adeguatamente dimensionata, con la responsabilità di istituire un appropriato sistema di Risk Management, che consenta la valutazione e la gestione dei rischi in un'ottica attuale e prospettica.

In particolare, tale struttura garantisce che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, così come le procedure di reporting interno ed esterno, siano implementate uniformemente in tutto il Gruppo, in modo proporzionale con riguardo alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Tra i compiti della Funzione di Risk Management rientra la definizione di strutture, metodologie, procedure e processi idonei a garantire una gestione proattiva dei rischi attraverso:

- implementazione e monitoraggio delle attività di gestione dei rischi della Compagnia in linea con le decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione;
- contribuzione all'identificazione, alla valutazione quantitativa e qualitativa, al controllo e alla gestione dei rischi;
- implementazione di uno specifico ambiente di reporting, affidabile e costantemente aggiornato, per il controllo delle tematiche di rischio rilevanti per la compagnia a beneficio di tutte le parti coinvolte nella gestione dei rischi;
- contestualizzazione ed implementazione delle linee guida di Allianz SE in accordo con le realtà di business delle società del Gruppo Allianz S.p.A., con le richieste normative italiane, i vincoli legali e la situazione del mercato in cui le Compagnie operano;
- adozione di modelli interni di risk capital per valutare i rischi legati ai prodotti già sul mercato o di nuova emissione;
- la responsabilità dei dati e dei processi di aggregazione svolti a livello locale in termini di coerenza, integrità ed efficienza degli stessi;
- reporting, oltre che alla Compagnia, anche alla Capogruppo.

Inoltre, la funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza delle politiche di remunerazione con la propensione al rischio, anche attraverso la definizione di opportuni indicatori di rischio e la verifica del relativo corretto utilizzo.

Il Risk Management, in collaborazione con la funzione Group Risk Management di Allianz SE, sviluppa metodi e processi per identificare, valutare e monitorare i rischi della Compagnia, basati su analisi sistematiche qualitative e quantitative, e fornisce regolari aggiornamenti riguardo il profilo di rischio ai Consigli di Amministrazione e al top management delle Compagnie. Tutti i rischi materiali, includendo Rischi Singoli e Concentrazioni di rischio su una o più Categorie di Rischio, sono misurati usando metodi quantitativi e qualitativi consistenti.

La valutazione complessiva dei rischi, effettuata dalla funzione di *Risk Management*, mira a garantire a tutti gli stakeholder che la Compagnia abbia un adeguato livello di capitalizzazione e sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Il titolare della funzione di Risk Management presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione gli esiti di una valutazione in cui sono identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta (c.d. Top Risk Assessment) e le azioni di mitigazione qualora il rischio attuale sia superiore al livello di target accettato.

Inoltre, lo stesso titolare predispone almeno annualmente una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

B.3.2.3.2 Altre Funzioni e Strutture

Le funzioni e gli organi deputati al controllo collaborano tra loro, scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti così come previsto dal Regolamento n. 38/2018 IVASS, in un'ottica di condivisione delle informazioni volta a garantire un efficace Sistema di Gestione dei Rischi.

B.3.2.3.3 Framework delle politiche di gestione dei rischi

La Risk Policy stabilisce il quadro di riferimento per tutti i processi, le strutture e le metodologie rilevanti ai fini della gestione dei rischi in tutti i settori di business attraverso la descrizione:

- dei principi fondamentali dell'approccio alla gestione dei rischi;
- delle tipologie di rischio e della classificazione generale dei rischi;
- delle componenti principali del Risk Management Framework;
- dei principali presidi dei rischi, dei ruoli e delle responsabilità delle varie aree aziendali;
- del Risk Policy Framework, che comprende sia la Risk Policy, sia i sottostanti Risk Standards.

L'insieme degli Standard e delle Linee Guida che fanno parte del Risk Policy Framework definiscono nel dettaglio quanto stabilito nella Group Risk Policy e – applicati complessivamente - garantiscono il raggiungimento di tutti i principali obiettivi del risk management.

Nell'ambito del Risk Policy Framework, la Compagnia ha ulteriormente sviluppato e dettagliato tali principi.

B.3.3 Il Processo di Gestione dei Rischi

B.3.3.1 Overview del processo di gestione dei Rischi

La Compagnia si è dotata di un processo di gestione dei rischi che comprende l'identificazione e la valutazione dei rischi, le modalità di reazione degli stessi e le relative attività di controllo, monitoraggio e reporting. Il processo è implementato e governato attraverso la definizione chiara della strategia di rischio e della propensione al rischio e ne viene periodicamente valutata l'adeguatezza.

Applicabilità del processo di gestione dei rischi per categoria di rischio:

Categoria di rischio	Internal Risk Capital	Top Risk Assessment
Rischio di Mercato	x	x
Rischio di Credito	x	x
Rischio di Sottoscrizione	x	x
Rischio di Business	x	x
Rischio Operativo	x	x
Rischio Reputazionale		x
Rischio di Liquidità		x
Rischio Strategico		x

B.3.3.2 Definizione dei rischi

La definizione comune delle tipologie di rischio costituisce una caratteristica essenziale del quadro di riferimento complessivo della gestione dei rischi.

Il rischio è definito come una variazione negativa e inaspettata del valore stimato di Allianz o, nella misura in cui è influenzato dal mancato rispetto da parte di Allianz degli adempimenti fiduciari o delle disposizioni normative, nella posizione economica dei propri stakeholders. Il valore stimato, in questo contesto, comprende sia il valore economico attuale, sia il valore del business prospettico.

Il rischio è classificato nelle categorie di seguito riportate, a loro volta ulteriormente suddivise in tipologie di rischio come dettagliato all'interno dei rispettivi Standard del Gruppo Allianz SE. Le attività di gestione e reportistica di ciascun rischio devono fare riferimento a tali categorie di rischio.

Descrizione delle categorie di rischio

Categoria di rischio	Definizione
Rischio di mercato	Perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano, così come il rischio risultante da opzioni e garanzie incorporate nei contratti o da modifiche del valore netto delle attività e delle passività in imprese partecipate definite da parametri di mercato. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, spread creditizi e volatilità implicite. Sono altresì incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.
Rischio di credito	Perdite inattese del valore di mercato del portafoglio dovute ad un deterioramento del merito creditizio delle controparti determinato dal mancato rispetto degli obblighi di pagamento o da un' esecuzione non performante (es. pagamento in ritardo).
Rischio di sottoscrizione (malattia e non vita)	Perdite finanziarie inattese a causa della inadeguatezza nella definizione dei premi per rischi di natura catastrofale e non, o a causa della insufficienza delle riserve o ancora a causa dell'imprevedibilità di mortalità, morbosità o longevità.
Rischio di Business	Diminuzione imprevista nei risultati effettivi rispetto alle ipotesi effettuate, che porta ad un calo del reddito, senza una corrispondente riduzione delle spese; questo include il rischio di riscatti anticipati.
Rischio operativo	Perdite inattese dovute a inadeguatezza o fallimento di processi interni, persone, sistemi o ad eventi esterni, inclusi incidenti (anche digitali) correlati all'integrità, riservatezza o disponibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Rischio reputazionale	Inattesa diminuzione del prezzo delle azioni di Allianz o del valore delle attività in corso o future, dovuta a un peggioramento della reputazione del Gruppo Allianz SE o di una o più delle sue Operating Entities (OE) dal punto di vista degli stakeholder, o dovuta ad un evento che comporta responsabilità legali o reputazionali per il Consiglio di Amministrazione e/o il Board of Management e/o per altri ruoli apicali delle compagnie appartenenti al Gruppo Allianz SE.
Rischio di liquidità	Rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate.
Rischio strategico	Variazioni negative impreviste del valore della Compagnia derivanti dall'effetto negativo delle decisioni del management riguardo alle strategie di business e alla loro attuazione.

In taluni casi alcune categorie di rischio possono accumularsi, dando origine a concentrazioni di rischi.

Variazioni attese o possibili al profilo di rischio dovute ad eventi futuri i cui impatti non sono conosciuti o sono soggetti a grande incertezza possono emergere nell'ambito delle categorie (c.d. rischio emergente).

Tali rischi sono considerati trasversali, non rappresentando categorie di rischio standalone ma avendo impatti che possono riguardare una o più delle categorie di rischio:

- **Rischio di concentrazione:** profilo di rischio sbilanciato derivante da un accumulo sproporzionatamente elevato di uno o più rischi. Può verificarsi alternativamente come accumulo all'interno di una categoria di rischio rispetto ad altre categorie di rischio o come accumulo all'interno di un tipo di rischio rispetto ad altri tipi di rischio appartenenti alla medesima categoria di rischio. Riflette inoltre dipendenze in relazione al numero di investimenti, asset class e/o regions.
- **Rischio emergente:** rischio che potrebbe svilupparsi o che attualmente esiste e potrebbe evolvere nel continuo. E' caratterizzato da un elevato livello di incertezza in termini di impatto e di probabilità e ha un potenziale impatto sostanziale sul business.
- **Rischio ESG (Environmental, Social, Governance):** eventi legati a fattori ambientali, sociali o di governance che, se si verificassero, potrebbero potenzialmente avere impatti negativi significativi sul patrimonio, sulla redditività o sulla reputazione del Gruppo Allianz o di una delle sue compagnie. I rischi ESG possono essere già esistenti o possono essere rischi emergenti. I rischi ESG includono i rischi relativi al cambiamento climatico. Il mancato rispetto degli standard ESG ha un impatto negativo sulla capacità di raggiungere gli obiettivi di investimento/portafoglio, sull'esecuzione delle strategie di business e/o di danneggiare la reputazione del Gruppo.

B.3.3.3 Materialità dei rischi e rischi significativi

Come sopra descritto, i rischi sono eventi "inattesi" o deviazioni inattese dai trend osservati. Gli eventi di rischio possono essere identificati attraverso l'analisi dei dati storici di mercato e del portafoglio, nonché attraverso la discussione di potenziali scenari di rischio che possono verificarsi e avere un impatto sulla Compagnia.

Gli Standard e le Linee Guida del Gruppo riguardanti la gestione del requisito patrimoniale di solvibilità definiscono i limiti di materialità in termini di SCR. La valutazione qualitativa dei Top Risk è disciplinata all'interno degli Allianz Standards for Top Risk Assessment (ASTRA). I limiti di propensione al rischio vengono aggiornati annualmente e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, in conformità con il Risk Appetite Framework.

Nelle considerazioni sulla materialità dei rischi, sulla propensione al rischio e sulla definizione delle azioni di mitigazione si tiene conto sia della frequenza di un evento sia del relativo impatto, valutando quest'ultimo sia da un punto di vista quantitativo sia qualitativo.

Ai fini della solvibilità sono presi in considerazione tutti gli eventi che possono accadere almeno una volta in 200 anni. Le dichiarazioni di propensione al rischio prendono inoltre in considerazione anche eventi meno remoti quali quelli che possono verificarsi una volta ogni 5 o 10 anni con impatto limitato sugli utili piuttosto che eventi estremi che richiedono un incremento di capitale.

In aggiunta a questi, possono verificarsi eventi che non sono contemplati dalla Risk Policy ma che possono essere significativi da un punto di vista della profittabilità. In questi casi il costo dell'evento viene confrontato con il costo delle corrispondenti azioni di mitigazione, tenendo in considerazione sia valutazioni quantitative sia qualitative.

B.3.3.4 Valutazione dei rischi

B.3.3.4.1 Il modello del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per i rischi quantificabili

Tutti i rischi sostanziali cui la Compagnia è esposta vengono quantificati all'interno della struttura di riferimento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Allianz Direct S.p.A. definisce il Requisito Patrimoniale di Solvibilità come il capitale necessario a proteggere la Compagnia da rilevanti predite economiche inattese. Su base trimestrale, il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato e aggregato in maniera consistente tra tutte le linee di business sulla base di standard per la misurazione e il confronto dei rischi comuni a tutte le differenti attività.

B.3.3.4.1.1 Campo d'applicazione del modello di calcolo

Per definizione, il Modello Interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità considera le seguenti categorie: rischio di mercato, rischio di credito, rischio di sottoscrizione, rischio di business e rischio operativo dove questi rischi sono presenti. Con l'eccezione del segmento di Asset Management, tutte le linee di business sono esposte all'intera gamma di rischi delle categorie sopra elencate. Al contrario, l'Asset Management è esposto principalmente ai rischi di mercato, di credito e ai rischi operativi.

B.3.3.4.1.2 Attività coperte dal Modello Interno

Il Modello Interno di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità copre tutte le principali attività assicurative. Ciò comprende tutti i principali attivi (obbligazioni, prestiti, mutui, fondi d'investimento, azioni e immobili) e passivi (compreso il run-off delle riserve tecniche, i depositi, i debiti e le altre obbligazioni).

B.3.3.4.1.3 Adeguatezza del Modello Interno

Il quadro di riferimento del Modello Interno comprende sia le regole di governance sia i principi necessari a garantire l'adeguatezza sia attuale che futura del modello. Il quadro di riferimento copre l'intero ciclo di vita del modello dallo sviluppo all'implementazione e all'utilizzo. In particolare, esso comprende: le modifiche al modello, gli aggiornamenti, la validazione, l'approvazione, l'implementazione e l'uso operativo, nonché il monitoraggio costante dell'adeguatezza di utilizzo. Gli standard seguenti costituiscono i principali elementi costitutivi per la governance del modello.

Allianz Standard of Model Governance

Il documento Allianz Standard of Model Governance stabilisce le regole e i principi per garantire l'adeguatezza del Modello Interno:

- il Modello Interno deve essere validato e approvato;
- la validazione deve tener conto di tutti gli elementi qualitativi e quantitativi e deve dimostrare che il Modello Interno riflette adeguatamente il profilo di rischio del business e può essere utilizzato in maniera affidabile nelle decisioni di business;
- devono essere stati predisposti e attivati controlli atti a prevenire e rilevare errori durante l'utilizzo del modello;
- deve essere mantenuta aggiornata la documentazione di tutte le componenti quantitative e qualitative per dimostrare l'adeguatezza del Modello Interno.

Con riferimento alla validazione del modello, si segue il seguente approccio:

- il responsabile delle attività del modello valuta se i risultati prodotti dal modello sono appropriati e se la documentazione esistente è sufficiente;
- la validazione indipendente prende in considerazione gli aspetti specifici del modello quali la struttura del modello, la metodologia, la calibrazione, i dati, l'implementazione, i risultati e la documentazione assieme agli aspetti qualitativi quali la governance del modello, il giudizio di esperti, la qualità dei dati e i test di utilizzo;
- la valutazione di adeguatezza ha l'obiettivo di stabilire se i componenti del modello sono appropriati, tenendo in considerazione le specificità locali;
- viene utilizzato un approccio di validazione trasversale all'intero modello che tiene in considerazione i risultati ottenuti attraverso, tutte le aree di validazione nonché delle interazioni tra le stesse.

Allianz Standard of Model Change

Il documento Allianz Standard of Model Change stabilisce le regole e i principi per garantire l'adeguatezza delle modifiche al Modello Interno:

- il modello può essere modificato solo in presenza di eventi che rendano la modifica necessaria (ad esempio: variazioni del profilo di rischio, nel modello di business o dell'ambiente operativo);
- il modello deve passare attraverso un processo strutturato di modifica in modo da garantire che il modello venga utilizzato in maniera corrispondente ai requisiti del management e del regolatore;
- il livello di governance delle modifiche (ovvero: l'ente che approva le modifiche) dipende dalla sostanzialità e dall'estensione delle modifiche del componente del modello nonché dall'impatto su SCR, OF o TP, in base al modulo del Modello Interno oggetto di modifica;
- l'impatto quantitativo delle singole modifiche, nonché l'impatto combinato di modifiche multiple, viene analizzato come parte integrante del processo di modifica del modello.

Annual Validation Report

Il report di validazione annuale viene utilizzato per documentare i risultati della validazione annuale e approvare l'adeguatezza corrente del Modello Interno complessivo, nonché per mantenere la conformità con i requisiti del regolatore per la normativa Solvency II.

Il contenuto del report è il seguente:

- una sintesi del Modello Interno che comprende le modifiche precedenti, i risultati della validazione attuale e dei limiti, nonché il piano delle successive attività di governance;
- una valutazione top-down del modello, compresi gli argomenti della validazione trasversale;
- una sintesi di alto livello dei report di validazione locale da parte di tutti gli enti interni;
- una sintesi dello stato delle attività di rimedio relative a richieste del Collegio dei Supervisor o identificate nelle validazioni degli anni precedenti, ove esistenti.

B.3.3.4.1.4 Eventuali cambiamenti nella governance del Modello Interno

Nel 2025 sono stati implementati i seguenti aggiornamenti centrali alla governance del Modello Interno:

- Model Change:
 - Major: MCAP25: Integrated Implied Vol Modelling
 - Minor & Immaterial:
 - Aggregation
 - Market Risk
- Revalidation
 - Central
 - Credit Spread (market risk)
 - Real estate (market risk)
 - Non-traded Equity Model (market risk):
 - PEMED
 - PEHIGH
 - indirect non-traded equity
 - Qualitative Elements.
 - Local
 - P/C UW Risk;
 - P/C Business (monitoraggio annuale);
 - Qualitative Elements.

Allianz Direct SpA è stata attivamente coinvolta su tutti i temi rilevanti, ossia attività di rivalidazione per l'assessment di componenti locali ("local revalidations") e attività rilevanti per affermare l'appropriatezza di componenti centrali, considerata la sua esposizione al rischio. Nel 2025 Allianz Direct ha applicato la governance aggiornata.

B.3.3.4.2 Top Risk Assessment

Il Top Risk Assessment (di seguito TRA) costituisce un processo annuale, implementato in tutte le Operating Entities del Gruppo Allianz secondo standard di Gruppo, le cui finalità sono l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il monitoraggio dei rischi più significativi che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici, avere impatti significativi sulla redditività nonché avere implicazioni negative sui risultati economico-finanziari. Rientrano nel perimetro di valutazione sia i rischi quantificabili che non quantificabili, attuali o prospettici (c.d. Emerging Risk).

Il processo TRA si articola nelle seguenti fasi principali:

- Preparazione (Risk Identification);
- Valutazione dei rischi, delle attività mitigative e degli indicatori di rischio (Risk Assessment);
- Monitoraggio trimestrale (Monitoring).

La responsabilità di ciascun top risk identificato è attribuita a livello di top management della Compagnia.

E' nell'ambito di tale processo che, con riferimento alle singole categorie di rischio, viene identificato il livello di rischio target, ossia il livello di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare nel contesto del raggiungimento dei propri obiettivi aziendali seguendo un approccio rischio -rendimento (propensione al rischio).

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cadenza annuale, approva i livelli di target risk quale parte integrante del Risk Appetite della Compagnia stessa e le valutazioni dei Top Risks in termini di rischio residuo.

Il processo supporta lo sviluppo del business e della strategia attraverso il focus sui rischi rilevanti coprendo un orizzonte temporale di 12-36 mesi. I rischi emergenti possono avere un orizzonte temporale superiore ai 36 mesi. I risultati del processo vengono considerati nel processo di Strategic Dialogue e di Planning Dialogue.

B.3.3.5 Overview delle modalità di gestione dei rischi

La Compagnia ha definito la propria struttura organizzativa, comprensiva dei ruoli e delle responsabilità di tutte le persone coinvolte nel processo di gestione dei rischi, idonea a coprire tutte le categorie di rischio. La struttura è documentata e comunicata in modo chiaro e completo.

I processi di Risk management, laddove possibile, sono integrati all'interno dei processi aziendali che determinano decisioni strategiche e tattiche e che hanno impatti sul profilo di rischio.

La responsabilità primaria della gestione dei rischi risultanti dall'attività operativa è assegnata al management delle rispettive funzioni di business aventi responsabilità diretta sui profitti e sulle perdite (c. d. prima linea di difesa).

I seguenti elementi garantiscono l'aderenza ai principi di gestione dei rischi ed alla politica di rischio nei processi di business:

- definizione di appropriate politiche di gestione dei rischi, standard e linee guida;
- descrizione complessiva dei processi della Compagnia;
- identificazione dei controlli chiave al fine di mitigare i rischi per i processi rilevanti.

La gestione dei rischi è coerente con il Risk Policy Framework, costituito dalla Risk Policy della Compagnia e del Gruppo Allianz SE e da tutte le "corporate rules" che la stessa prevede (cioè standard, linee guida e functional rules di Allianz). Le sezioni che seguono sintetizzano, per le diverse macro categorie di rischio, le principali misure che ne assicurano un efficace controllo e mitigazione nei processi di business.

B.3.3.6 Monitoraggio e Reporting sui rischi e sulla solvibilità

Il processo di reporting sui rischi della Compagnia è caratterizzato sia da flussi informativi periodici e regolari, che da reportistica creata ad hoc su specifica richiesta.

Le informazioni sono rese disponibili al Comitato Esecutivo Rischi, al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo Interno e Rischi, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e al senior management attraverso altri comitati aziendali, garantendo adeguata informazione ai soggetti responsabili delle decisioni riguardo all'attuale situazione di rischio in modo che essi possano agire in maniera tempestiva.

L'infrastruttura di calcolo del Solvency Capital Requirement consente alla Compagnia di produrre il reporting sulla solvibilità su base trimestrale.

L'informativa riguardante i rischi viene resa disponibile attraverso diversi canali:

- gli azionisti e il mercato sono informati attraverso il Bilancio annuale;
- IVASS attraverso l'informativa prevista dai diversi Regolamenti. In particolare attraverso la relazione ORSA, attraverso richieste trimestrali quali la reportistica di Vulnerabilità e in tutti i casi in cui ne perviene richiesta da parte del regolatore;
- il senior management attraverso i report trimestrali prodotti dal Risk Management e discussi nel Comitato Esecutivo Rischi e nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Questi report forniscono una visione complessiva della situazione di rischio e di solvibilità della Compagnia.

B.3.4 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment) può essere definito come l'insieme dei processi e procedure atti ad identificare, valutare, monitorare e gestire il profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità globale in ottica sia attuale che prospettica.

In linea generale, il processo ORSA è orientato dai seguenti principi guida:

- **La valutazione ORSA è da intendersi come una valutazione interna prospettica sull'adeguatezza patrimoniale.**
È quindi una valutazione olistica di tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale attuale e prospettica sia sufficientemente ampia da supportare adeguatamente sia le iniziative strategiche che l'evoluzione attesa del profilo di rischio. Pertanto, l'ORSA non si deve limitare ad elaborare l'evoluzione del requisito di solvibilità applicando i modelli di calcolo in ottica statica, ma considerando adeguate prove di stress e sensibilità.
- **La valutazione ORSA supporta le decisioni aziendali.**
L'impianto ORSA si fonda e alimenta attraverso il processo di gestione dei rischi, non riducendosi ad una sola valutazione annuale, corroborata da un monitoraggio nel continuo a supporto dell'implementazione delle direttive strategiche e tattiche.
- **Il Consiglio di Amministrazione si fa parte attiva durante il processo ORSA.**
Il CdA ricopre un ruolo attivo nell'impostazione e successiva condivisione delle risultanze della valutazione e nelle azioni manageriali conseguenti alla sua approvazione.

B.3.4.1 Overview sul Processo ORSA

Scopo del processo ORSA è l'allineamento della visione prospettica della posizione di solvibilità Solvency II con le decisioni aziendali in considerazione dei limiti di modello e di tutti i rischi non modellati.

Pertanto il processo include:

- una proiezione del Solvency II ratio nel periodo di pianificazione;
- una valutazione dell'impatto delle future decisioni aziendali;
- una valutazione degli specifici rischi non Pillar I;
- un monitoraggio stretto e una valutazione dei limiti di modello;
- una condivisione critica dell'analisi sopra menzionata con i top management, le aree di business e le funzioni di controllo per assicurare una visione di rischio nelle diverse prospettive.

Al fine di supportare l'orientamento di business dell'azienda il processo ORSA include la definizione di limiti, all'interno del framework di Risk Appetite, che vengono monitorati in un processo nel continuo.

B.3.4.2 Frequenza della valutazione interna e approvazione delle risultanze

La valutazione ORSA è effettuata almeno su base annuale. Per circostanze che determinano una significativa modifica al profilo di rischio della Compagnia, il Risk Management, grazie al costante monitoraggio effettuato su tale profilo e/o tramite informazioni ad hoc fornite dai settori interessati, valuta la necessità di eseguire una "non regular ORSA".

Qui di seguito sono sintetizzate le principali circostanze che la Compagnia ritiene opportuno valutare dal momento che potrebbero indurre la necessità di una valutazione ORSA al di fuori delle scadenze regolari (l'elenco non ha carattere esaustivo):

- variazioni significative nella struttura societaria (fusioni, acquisizioni e dismissioni);
- significativi cambiamenti riscontrati nei volumi di raccolta;
- variazioni significative nel modello del capitale di rischio;
- forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari;
- significativi scostamenti nelle assunzioni attuariali alla base delle valutazioni precedenti;
- variazioni significative nei trattati di riassicurazione;
- significativi scostamenti nelle previsioni di SAA (strategic asset allocation);
- introduzione di nuove e non pianificate attività di copertura finanziaria (hedging);
- variazioni significative nella normativa o legislazione, per es. variazioni sostanziali nei requisiti patrimoniali;

- concretizzarsi di un rischio significativo non quantificato (per es. rischio strategico, di reputazione o di liquidità, eventi sociopolitici).

In caso si necessiti di un ORSA report *ad hoc* il Risk Management presenta una proposta al RiCo mentre l'approvazione ultima del potenziale aggiornamento nella valutazione prospettica della solvibilità della Compagnia è di competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia stessa.

Più in generale il processo ORSA richiede l'approvazione del report ORSA e del framework dei limiti da parte del RiCo e del CdA.

B.3.4.3 Collegamenti tra il fabbisogno di solvibilità e le modalità di gestione del capitale

In congiunzione con il Piano Industriale, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto, coerentemente con l'evoluzione del profilo di rischio, degli obiettivi in termini di posizione di solvibilità definiti in ambito risk appetite.

In particolare, si rileva come la Compagnia abbia definito delle soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione raggiunto (buono, sufficiente o critico). Il rispetto delle soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre misure di capitale. Le stesse misure e limiti rappresentano il punto di partenza per definire e declinare i piani d'azione per quanto riguarda la gestione del capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati annualmente al fine di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi con gli obiettivi di rischio-rendimento.

B.4 Informazioni sul Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Sistema di Controllo Interno

La Compagnia promuove una "cultura del controllo interno" attraverso una serie di iniziative tese a diffondere principi procedurali e regole di comportamento riferite in particolare:

- al recepimento dei principi di governance di Gruppo ("Allianz Group Policy");
- all'adozione del Codice Etico, messo a disposizione di tutto il personale tramite intranet aziendale e divulgato anche attraverso sessioni di training specifiche istituite ai fini del Decreto Legislativo 231/2001 dalla struttura di formazione di Gruppo;
- all'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, divulgato al personale della Compagnia e aggiornato in base a variazioni di natura organizzativa o normativa;
- all'emissione del funzionigramma che riporta attività, ruoli e responsabilità delle funzioni organizzative della Compagnia;
- alla definizione del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, tempestivamente diffuso al personale;
- all'emanazione di specifiche procedure organizzative e di policy di gruppo;
- alla mappatura dei principali macro-rischi aziendali della Compagnia e dei relativi presidi di controllo nell'ambito del processo di Top Risk Assessment con aggiornamento almeno annuale e monitoraggio trimestrale dei principali rischi della Compagnia;
- alla mappatura e al costante aggiornamento dei presidi che costituiscono l'ambiente dei controlli interni, primi tra tutti il framework ELCA SoG (Entity Level Control Assessment System of Governance), che rappresenta l'insieme dei controlli di alto livello aventi effetti pervasivi sulla Governance della Compagnia;
- alla mappatura ed aggiornamento continuo dei processi organizzativi relativi alle attività di alimentazione dei dati gestionali-contabili;
- all'adozione dell'Executive Accountability Regime, progetto di Gruppo volto a rafforzare le responsabilità del top management in merito all'assunzione di rischi, bilanciando le prospettive e gli interessi dell'azienda e della clientela mediante supporto al processo di valutazione della performance, con una prospettiva aggiuntiva sul rispetto delle norme e dei regolamenti interni ed esterni.

Le predette attività sono opportunamente supportate da adeguata documentazione, la cui diffusione, effettuata attraverso distribuzione al personale dipendente di materiale su supporto cartaceo e telematico (intranet), costituisce elemento qualificante per mantenere ed accrescere l'attenzione sul sistema dei controlli interni.

Le attività di verifica sul sistema di controllo interno sono espletate attraverso presidi diretti da parte dei responsabili delle unità organizzative nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze ed attraverso specifici interventi di audit, pianificati annualmente e condotti dalla funzione Revisione Interna di Gruppo. Analisi sui controlli di primo livello vengono, altresì, condotte dalle funzioni di controllo di secondo livello, sia nell'ambito delle proprie attività ordinarie, sia in occasione di specifica attività periodica di test di efficacia sui controlli medesimi.

Sia nell'ambito della definizione dei presidi diretti, sia in sede di valutazione di efficienza ed efficacia delle misure previste, in occasione degli interventi di audit, particolare attenzione è riservata alla istituzione ed alla verifica del funzionamento di opportune misure di "*segregation of duties*", volte ad aumentare il livello di affidabilità del sistema.

B.4.2 Modalità di attuazione della Funzione di Compliance

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La funzione di Compliance ha lo scopo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, definito come "il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali".

Nel presidio del rischio di non conformità alle norme, a Compliance è richiesto di prestare "particolare attenzione al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore".

La funzione di Compliance della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo, sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS

n. 38/2018) e sulla base dei contratti già in essere con le altre controllate assicurative di Allianz S.p.A. operanti nel ramo danni, che includono delle ulteriori clausole a tutela della committente, previste in tema di esternalizzazione a livello di gruppo Allianz SE (quali, ad esempio, la previsione di service level agreement, presidi di business continuity, periodici flussi di reportistica obbligatoria, etc.).

In ottemperanza a quanto definito dall' art 63 del Regolamento IVASS n. 38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Compliance, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

L'istituzione della funzione di Compliance è formalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti ("Mandato della Funzione di Compliance di Gruppo" e "Compliance Policy"). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la funzione di Compliance e le altre funzioni fondamentali.

La funzione di Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Compliance svolge le proprie attività per Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, anche per le sue Controllate assicurative italiane.

In conformità a quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 38/2018, l'Unità Compliance di Gruppo assolve alle seguenti funzioni:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- coordina le attività di gestione del rischio di non conformità con riferimento alle normative per le quali siano previste forme di presidio specialistiche;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle Società di riferimento ed alle altre strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Compagnia a salvaguardia della riservatezza dei flussi informativi confidenziali;
- previene, ove possibile, ovvero monitora e gestisce situazioni di conflitto di interesse inevitabili, considerando anche le situazioni di conflitto potenziale che potrebbero derivare dal sistema di retribuzione e incentivazione del personale adottato dalla Compagnia;
- riceve le informazioni sui reclami della clientela che possono avere eventuali implicazioni di controllo e formula pareri e raccomandazioni in merito;
- consente ed analizza segnalazioni da parte dei dipendenti in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno della Compagnia (whistleblowing), assicurando l'anonimato e l'effettiva gestione delle segnalazioni stesse nonché predisponendo adeguati flussi informativi;
- supporta l'alta direzione affinché svolga l'attività nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari adottate in conformità alla Direttiva Solvency II e valuta il possibile impatto sui processi e sulle procedure aziendali conseguenti a tali modifiche del quadro normativo.

Conformemente a quanto disposto dall'art. 27 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la funzione è dotata di adeguati requisiti di indipendenza ed alla stessa è garantito libero accesso a tutte le sedi/uffici, alla documentazione rilevante ed ai sistemi informativi. In casi particolari, l'accesso alle informazioni può essere limitato a personale dedicato all'interno della funzione, previo consenso del Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo.

Inoltre, la funzione di Compliance opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative ed alle altre funzioni di controllo e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali. Tale funzione è sottoposta a verifica periodica da parte della funzione di Internal Audit.

L'Unità Compliance di Gruppo si articola nelle seguenti strutture:

– Controllo Rete

L'Unità Controllo Rete presidia le attività di controllo di secondo livello della rete ed è organizzata nelle seguenti sotto unità:

(a) *Controllo Frodi Rete:*

- Provvede all'istruttoria dei reclami ex Provvedimento 46 Ivass, attinenti al comportamento degli Intermediari, comprese le risposte da fornire al Servizio di Vigilanza Intermediari;
- Gestisce i Compliance Case provenienti da segnalazioni dell'Unità Coordinamento Antifrode;
- Partecipa al Gruppo Infedeltà Agenti e Subagenti;
- In caso di necessità e/o di segnalazioni specifiche provenienti da altre Unità della Compagnia interviene in loco o tramite indagini a distanza al fine di prevenire, circoscrivere e interrompere eventi fraudolenti per tutelare gli interessi dei clienti, salvaguardare il patrimonio e la reputazione aziendale;
- Al termine della verifica, predispone e consegna il Verbale Ispettivo all'Agente, previo contraddittorio con quest'ultimo;
- Definisce il giudizio complessivo della visita ispettiva sulla base di uno specifico algoritmo standardizzato, procedendo a rendere sinteticamente conto delle risultanze della ispezione tutti gli enti aziendali interessati e coinvolti tramite elaborazione del Flash Report;
- Procedo alle eventuali segnalazioni di frodi/irregolarità all'Antifraud Coordinator e/o agli altri enti interessati;
- Eroga Formazione Antifrode ad altre Unità Aziendali.

(b) *Controllo rete a distanza:*

- Definisce il Piano delle verifiche sulla base della clusterizzazione mensile predeterminata dalla piattaforma degli indicatori di rischio
- Condivide con le altre Unità della Compagnia le risultanze delle attività di verifica da remoto che suggeriscono interventi atti alla sensibilizzazione/formazione della Rete agenziale per il superamento delle criticità riscontrate, chiedendone il feedback alle Unità interessate;
- Garantisce la predisposizione di adeguato reporting Direzionale dei risultati delle verifiche, dell'attività antifrode svolta e di reports ad uso interno;
- E' responsabile dell'implementazione e/o aggiornamento di indicatori di rischio (key risk indicators) sui quali si basa l'attività di verifica;
- Supporta l'attività del Comitato Disciplinare Intermediari di Allianz Direct;
- Fornisce supporto nella definizione delle risposte da fornire al Servizio di Vigilanza Intermediari

(c) *Team ispettivo:*

- Presidia e verifica la corretta applicazione della normativa in essere e delle regole e procedure aziendali rivolte alle agenzie effettuando ove necessario interventi di ispezione in loco con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio e la reputazione aziendale.
- Al termine della verifica, predispone e consegna il Verbale Ispettivo all'agente, previo contraddittorio con quest'ultimo;
- Definisce il giudizio complessivo della visita ispettiva sulla base di uno specifico algoritmo standardizzato, procedendo a rendere sinteticamente conto delle risultanze

della ispezione tutti gli enti aziendali interessati e coinvolti tramite elaborazione del Flash Report;

- Procede alle eventuali segnalazioni di frodi/irregolarità all'Antifraud Coordinator e/o agli altri enti interessati.

(d) *Controllo Agenzie M51*: che svolge l'attività con riferimento alla Capogruppo Allianz S.p.A.

– Regulatory Compliance, incaricata, in particolare, di:

- monitorare e analizzare la nuova normativa rilevante, coinvolgendo le funzioni opportune per la valutazione degli impatti su strutture, processi e procedure;
 - valutare la conformità alla regolamentazione interna ed esterna applicabile, di processi, procedure o nuove modalità di business che le società in perimetro intendono intraprendere o sviluppare;
 - recepire e divulgare le policy del gruppo Allianz SE e, collaborando con le altre unità della Compliance di Gruppo, supportare le varie funzioni aziendali nell'implementazione dei relativi adempimenti;
 - effettuare, sulla base del piano annuale definito, verifiche ex post (test of effectiveness) volte ad analizzare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate circa la prevenzione del rischio di non conformità alle norme, fornendo indicazioni di eventuali modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio; predisporre singoli report sulle verifiche effettuate, riportanti il dettaglio dei risultati emersi e le raccomandazioni appropriate alla soluzione di eventuali criticità riscontrate; condurre i relativi follow-up al fine di monitorare l'implementazione delle azioni correttive suggerite a fronte dei rilievi riscontrati;
 - partecipare all'attività di sviluppo di nuovi prodotti al fine di valutare la conformità dei processi alle linee guida stabilite dalla Compagnia nell'ambito della POG Policy e di completare le specifiche verifiche di compliance relativamente alle caratteristiche dei prodotti proposti;
 - verificare la conformità normativa della documentazione precontrattuale e della documentazione di natura promozionale;
 - coordinare annualmente l'attività di monitoraggio dei prodotti, finalizzata ad individuare le eventuali circostanze correlate ai prodotti suscettibili di arrecare pregiudizio al cliente detentore dello stesso;
 - fornire consulenza nel continuo alle funzioni aziendali per garantire la conformità normativa di processi e prodotti della Compagnia;
 - predisporre gli adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle società ed alle altre strutture/organi societari coinvolti nel sistema dei controlli interni.
- Anti Financial Crime e Antiriciclaggio; deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di financial crime e di finanziamento del terrorismo in ottemperanza alla normativa vigente e a tal scopo possiede requisiti di indipendenza e ha accesso a tutte le attività e a tutte le informazioni rilevanti per lo svolgimento dei propri compiti. Essa è articolata nelle seguenti sotto-unità rilevanti per la Compagnia:
- Coordinamento Antifrode, incaricata in particolare di:
 - Coordinare i presidi antifrode attivando i Fraud Knowledge Sharing Group e la reportistica periodica a Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione in materia di frodi interne;
 - valutare e gestire le segnalazioni in relazione a presunte attività illecite e/o irregolarità commesse all'interno delle società (whistleblowing);
 - (a decorrere dal 1 febbraio 2023) svolgere indagini relative a frodi perpetrate da dipendenti nei confronti della Compagnia o a fenomeni di corruzione, in linea con l'Investigation Protocol di Allianz SE;
 - garantire ed attivare le verifiche su tutte le presunte attività illecite, partecipando e supportando operativamente gli organi chiamati a decidere nel merito dei casi analizzati, ovvero: il Local Integrity Committee di Allianz SpA per i casi riferiti ai dipendenti ed il Comitato Disciplinare Intermediari per i casi riferiti ad agenti e subagenti e provvedendo alle necessarie segnalazioni nei confronti di Group Compliance di Allianz SE;

- coordinare l'attività collegata al Modello di Organizzazione, Gestione Controllo ex D. Lgs. 231/2001, gestendone i flussi informativi e garantendo la operatività dell'Organismo di Vigilanza, l'aggiornamento del MOG e della matrice di valutazione del rischio correlato alle politiche Antifrode e Anticorruzione e D. Lgs 231/2001;
- recepire e divulgare Standard e Linee Guida di Allianz SE relativa ad Antifrode e Anticorruzione, collaborando alla messa in opera delle relative procedure a livello locale;
- verificare il rispetto delle procedure in materie di sponsorizzazioni, donazioni, regali ed intrattenimenti e Vendor Integrity Screening;
- organizzare la formazione periodica di dipendenti e intermediari in materia di Antifrode e D. Lgs 231/2001;
- AML Data & Reporting, incaricata in particolare di:
 - svolgere attività di verifica in ambito Economic Sanctions/Antiterrorismo, verificando le procedure ed i processi in atto e, per casistiche particolari, istruendo i casi di escalation che prevedono parere preventivo anche da Group Compliance di AZ SE;
 - gestire i flussi informativi verso l'Agenzia delle Entrate per quanto attiene l'Anagrafe Tributaria;
 - curare, con il supporto delle unità di formazione, la diffusione delle competenze in materia di antiterrorismo ed Economic Sanctions sia alle reti di vendita che al personale interno, attraverso opportune iniziative di formazione e informazione;
 - predisporre gli adeguati flussi informativi diretti agli organi di vertice delle società ed alle altre strutture/organi societari coinvolti nel sistema dei controlli interni.

Responsabile della funzione di Compliance

Il Titolare della funzione Compliance è nominato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità definiti nella politica approvata dal Consiglio di Amministrazione prevista dall'art. 5 comma 2 lettera n) del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Nell'ambito delle responsabilità proprie della funzione, la declinazione in concreto delle priorità, dei tempi e delle modalità di esecuzione dei compiti assegnati alla funzione di Compliance viene effettuata - di anno in anno - nel documento denominato Compliance Plan, al cui interno sono descritte le attività previste per l'esercizio successivo.

Nella definizione del programma di attività sono, in particolare, tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- evidenze risultanti dalle precedenti attività di verifica;
- eventi pregiudizievoli già verificatisi;
- esiti di verifiche effettuate dalle altre funzioni di controllo;
- significative variazioni intervenute nei processi aziendali e/o nella normativa applicabile;
- eventuali nuovi rischi.

La funzione di Compliance potrà comunque effettuare nel corso dell'anno verifiche non previste nel Compliance Plan.

La funzione di Compliance di Gruppo assolve ai propri compiti avvalendosi di metodologie per la gestione del rischio, condivise con le altre funzioni appartenenti al sistema dei controlli interni della Compagnia e coerenti con le strategie e l'operatività aziendale, nonché di strumenti informatici/automatizzati in grado di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia alla propria azione di presidio dei rischi di non conformità.

Con cadenza semestrale la funzione di Compliance di Gruppo trasmette al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme.

Il Responsabile della funzione di Compliance informa immediatamente l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Compagnia in casi di particolare gravità e urgenza.

B.5 Funzione di Internal Audit

B.5.1 Modalità di attuazione della Funzione di Internal Audit

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo indipendente ed ha lo scopo di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e la relativa necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

L'Internal Audit aiuta l'organizzazione a raggiungere i propri obiettivi attraverso un approccio sistematico atto a valutare e a rendere più efficienti i processi legati ai controlli, alla governance e alla gestione dei rischi.

La funzione Internal Audit della Compagnia è esternalizzata presso la Capogruppo sulla base di apposito contratto di outsourcing, redatto in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento (tra gli altri il Regolamento IVASS n.38/2018).

In ottemperanza a quanto definito dall'art.63 del Regolamento IVASS n.38/2018, si evidenzia che la Compagnia ha provveduto a nominare un titolare interno della funzione di Internal Audit, cui è assegnata la complessiva responsabilità della funzione esternalizzata.

Presso Allianz S.p.A. l'istituzione della Funzione di Internal Audit è formalizzata con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione. Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della Funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati in specifici documenti (il "Mandato della Funzione di Internal Audit" e "Gruppo Allianz S.p.A. Audit Policy"). Tale funzione riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Alla Funzione di Internal Audit è assegnato il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La pianificazione dell'attività di audit si basa su un modello che assegna un indice di rischiosità a ciascun oggetto di audit, sulla base di specifici fattori di rischio.

L'allocazione delle risorse, la frequenza ed il grado di approfondimento degli interventi di audit sono determinati sulla base della rischiosità relativa di ciascun oggetto di audit. Su tali basi è prevista la predisposizione di un piano a medio termine di interventi, da effettuare entro un arco di tempo non superiore a cinque anni, sulla base del quale viene predisposto il piano annuale delle attività, sottoposto in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società, unitamente al budget ed alla capacity dell'Unità di Internal Audit.

Nella definizione del piano sono tenuti altresì in considerazione i seguenti elementi:

- eventuali carenze emerse dalle precedenti attività di verifica;
- eventuali nuovi rischi identificati.

Il piano include inoltre attività di verifica delle componenti del sistema dei controlli interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. All'interno del piano sono individuati in particolare i seguenti aspetti:

- elementi di rischio;
- operazioni e sistemi da verificare, con indicazione dei criteri sulla base dei quali sono stati selezionati e delle risorse necessarie all'esecuzione del piano.

Ove ritenuto necessario si provvede all'effettuazione di verifiche non pianificate.

Inoltre, il Mandato dell'Internal Audit prevede che ogni rilevante deviazione dal piano annuale debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'attività di verifica svolta, è prevista la formalizzazione di un rapporto di audit avente le caratteristiche di obiettività, chiarezza, concisione e tempestività.

Il rapporto di audit viene presentato al responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica.

Ogni rapporto di audit riporta le risultanze emerse, i suggerimenti per l'eliminazione delle carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la rimozione delle stesse.

Il responsabile dell'area/funzione oggetto di verifica prende in carico la responsabilità della rimozione delle carenze riscontrate, proponendo i piani di azione conseguenti ai suggerimenti dell'Internal Audit, in termini di modalità e tempistiche di risoluzione.

La valutazione delle risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità sono comunicate al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione secondo le modalità e periodicità fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit ha l'obbligo di comunicare con urgenza al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale eventuali criticità emerse ritenute particolarmente gravi.

E' altresì previsto un processo di escalation nel caso in cui modalità e tempistiche di rimozione delle criticità non vengano accettate dalla funzione oggetto di verifica.

I rapporti di audit sono archiviati mediante l'utilizzo del tool di audit "TeamMate+".

L'attività di audit prevede un processo di follow-up per monitorare ed assicurare che le azioni correttive siano state effettivamente attuate, ivi compresi interventi di follow-up sul campo nel caso la valutazione di sintesi degli audit precedentemente effettuati sia stata particolarmente negativa.

Le risultanze di tutte le attività svolte dalla funzione sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale tramite relazioni periodiche, almeno semestrali ed una annuale.

Tali relazioni riepilogano tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, inclusi gli interventi di follow-up con indicazione degli esiti delle verifiche svolte, dei soggetti e/o funzioni designati per la rimozione, del tipo, dell'efficacia e della tempistica dell'intervento da essi effettuato per rimuovere le criticità inizialmente rilevate.

Nell'ambito dell'informativa annuale, il Responsabile dell'Internal Audit di Gruppo presenta al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Consultivo per il Controllo Interno e Rischi i risultati delle attività di quality control sulla propria funzione (self assessment e/o quality review indipendente), la propria strategia di Internal Audit ed una valutazione sull'efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso; inoltre, deve essere confermata l'indipendenza dell'Unità di Internal Audit nonché la conformità agli Standard Internazionali di Internal Audit, alle leggi e regolamenti applicabili.

B.5.2 Indipendenza e obiettività della Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit esercita la propria attività a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, del codice etico della Compagnia, della Audit Policy del Gruppo Allianz S.p.A. e dei principi internazionali della professione e conformemente al mandato assegnatole dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione Internal Audit opera con garanzia di separatezza rispetto alle funzioni operative e alle altre funzioni fondamentali e si avvale di tutti i necessari supporti aziendali.

Ai sensi dell'Allianz Standard for Internal Audit – Standard Audit Manual (SAM) e dell'International Professional Practice Framework (IPPF), il Responsabile della Funzione di Internal Audit effettua la conferma dell'indipendenza organizzativa al Consiglio di Amministrazione su base annuale.

In tema di indipendenza individuale, è previsto che l'insorgere di conflitti di interesse nonché la compromissione dell'indipendenza e dell'obiettività della Funzione, di fatto o potenziale, vengano evitati. Tuttavia, se ciò non è possibile, la possibile perdita dei requisiti sopra esposti o l'insorgere di eventuali casi di conflitto di interesse devono essere resi noti e l'auditor deve riportarli all'Audit Manager o al Responsabile della Funzione di Internal Audit, che ha il compito di decidere se l'auditor può essere incluso o meno nelle attività di verifica. Se tale aspetto non viene risolto a livello locale, deve essere segnalato a Group Audit di Allianz SE.

Inoltre, sempre in tema di indipendenza individuale, è previsto che nel caso in cui l'auditor abbia precedentemente lavorato nell'entità/area oggetto di verifica debba trascorrere un periodo di tempo ("cooling-off period") minimo di 1 anno prima che l'auditor possa effettuare verifiche sulla stessa area.

La Funzione di Internal Audit ha collegamenti organici con tutti i centri titolari di funzioni fondamentali.

Alla Funzione di Internal Audit, per lo svolgimento delle proprie attività, è garantito libero accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate (ove previsto).

La Funzione di Internal Audit è dimensionata adeguatamente e dotata di risorse tecnologiche adeguate alla natura, alla portata e alla complessità della Società e agli obiettivi di sviluppo che la medesima intende perseguire e prevede un piano di formazione e aggiornamento professionale annuale del personale in forza al fine di garantire a quest'ultimo competenze specialistiche necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati alla funzione.

La Funzione dispone altresì di un adeguato budget di spesa.

Il Responsabile della Funzione, così come i collaboratori con ruolo rilevante sono soggetti a valutazione di professionalità e onorabilità conformemente alla policy "Fit and Proper" del Gruppo Allianz.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Modalità di attuazione della Funzione Attuariale

Obiettivo, Responsabilità e Compiti

Le responsabilità, i compiti, le modalità operative della funzione, nonché la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni aziendali interessate sono definiti e formalizzati (“Mandato della Funzione Attuariale di Gruppo” e “Gruppo Allianz S.p.A. Actuarial Policy”). Tali documenti disciplinano altresì le modalità di collaborazione tra la Funzione Attuariale e le funzioni di Compliance, Internal Audit e di Risk Management.

La Funzione Attuariale svolge le proprie attività per la Capogruppo Allianz S.p.A. e, sulla base di appositi contratti di outsourcing, per le sue controllate assicurative italiane.

La Funzione Attuariale è la funzione aziendale che assicura che le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità delle varie linee di business, prestando particolare attenzione alla disponibilità, affidabilità, accuratezza e completezza dei dati, identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Inoltre, la Funzione Attuariale si esprime in merito alla politica di sottoscrizione e agli accordi di riassicurazione, nonché si relaziona con le altre Funzioni aziendali, quali il Risk Management, per contribuire all'individuazione e alla gestione dei rischi insiti nel business assicurativo.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione Attuariale sono:

- coordinare e controllare le attività relative al calcolo delle riserve tecniche;
- esprimere un parere relativo alla “politica di sottoscrizione”, che include almeno le seguenti considerazioni:
 - la sufficienza dei premi da incassare per coprire sinistri e spese futuri, tenendo conto in particolare dei rischi sottostanti (compresi i rischi di sottoscrizione) e dell'impatto delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione sulla sufficienza dei premi;
 - l'effetto dell'inflazione, del rischio giuridico, delle variazioni nella composizione del portafoglio dell'impresa e dei sistemi che aggiustano al rialzo o al ribasso i premi versati dai contraenti in funzione dei loro sinistri passati (sistemi bonus-malus) o di sistemi analoghi, applicati in gruppi di rischi omogenei specifici;
 - la tendenza progressiva di un portafoglio di contratti di assicurazione ad attirare o trattenere persone assicurate con un profilo di rischio più elevato (anti-selezione);
- esprimere un parere relativo all'adeguatezza della riassicurazione, relativamente ai seguenti driver:
 - profilo di rischio e della politica di sottoscrizione dell'impresa;
 - prestatori di riassicurazione tenuto conto del loro merito di credito;
 - prevista copertura in scenari di stress in relazione alla politica di sottoscrizione;
 - calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo;
- contribuire all'applicazione del sistema di gestione dei rischi, alla modellizzazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali (SCR e MCR) e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).

I compiti specifici della Funzione Attuariale sono qui di seguito elencati:

- applica metodologie e procedure per valutare la sufficienza delle riserve tecniche e garantire che siano calcolate conformemente ai requisiti della normativa applicabile;
- considera le informazioni pertinenti fornite dai mercati finanziari e i dati disponibili sul rischio di sottoscrizione, garantendo che questi ultimi siano integrati nel calcolo delle riserve tecniche;
- garantisce che:
 - eventuali limitazioni inerenti ai dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche siano trattate adeguatamente;
 - ai fini del calcolo della migliore stima nei casi di cui all'articolo 82 della Direttiva 2009/138/CE, si utilizzino le approssimazioni più adeguate ai fini del calcolo della migliore stima;
 - le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione siano segmentate in gruppi di rischi omogenei ai fini di un'appropriata valutazione dei rischi sottostanti;
 - venga fornita una valutazione appropriata delle opzioni e delle garanzie incluse nei contratti di assicurazione e di riassicurazione;

- valuta:
 - l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche;
 - se, alla luce dei dati disponibili, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
 - se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche;
- rivede, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali. Il raffronto tra le migliori stime e i dati tratti dall'esperienza include confronti tra i valori osservati e le stime sottese al calcolo della migliore stima per ricavarne conclusioni sull'appropriatezza, l'accuratezza e la completezza dei dati e delle ipotesi utilizzati nonché sulle metodologie applicate nel loro calcolo;
- confronta e giustifica qualsiasi differenza sostanziale nel calcolo delle riserve tecniche da un anno all'altro;
- elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione, almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio, prestando particolare attenzione alla disponibilità e affidabilità dei dati e identificando fonti o cause di potenziali limitazioni. Le raccomandazioni e proposte di soluzioni migliorative che la funzione può fornire per migliorare il processo di *data quality* sono strumentali all'obiettivo di affidabilità delle riserve tecniche. In particolare la relazione dovrà contenere:
 - il processo di *governance* del calcolo delle riserve tecniche (responsabilità/ruoli; aree problematiche e raccomandazioni);
 - i metodi usati per l'individuazione delle ipotesi tecniche;
 - la sufficienza e qualità dei dati;
 - il confronto tra previsioni e osservazioni;
 - l'uso del calcolo individuale (case by case);
 - il parere riguardante la politica di sottoscrizione;
 - il parere riguardante la politica di riassicurazione;
 - l'attività di supporto a favore del Risk Management, nell'ambito dell'area di competenza;
- elabora annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Attuariale intende eseguire. Tale piano deve essere presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, con riferimento alle riserve civilistiche e sulla base del Reg. ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 art. 23-ter, la Funzione Attuariale:

- relativamente ai rami di responsabilità civile veicoli e natanti, redige la relazione tecnica sulle riserve tecniche del lavoro diretto italiano per il bilancio di esercizio, da sottoporre all'organo amministrativo e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa in tempi utili per l'approvazione di bilancio. Nella suddetta relazione, la Funzione Attuariale:
 - descrive analiticamente i procedimenti seguiti e le valutazioni operate per il calcolo delle riserve tecniche, con riferimento alle basi tecniche adottate e con specifica evidenza delle eventuali valutazioni implicite e delle relative motivazioni;
 - attesta la correttezza dei procedimenti seguiti;
 - riferisce sui controlli operati in ordine alle procedure impiegate per il calcolo delle riserve e per la corretta rilevazione del portafoglio;
 - esprime un giudizio sulla sufficienza di tutte le riserve tecniche, ivi comprese le eventuali riserve aggiuntive, appostate in bilancio.

Per assolvere alle responsabilità e ai compiti sopra richiamati, alla Funzione Attuariale è garantita la piena collaborazione da parte dei soggetti preposti alle varie funzioni aziendali e il libero accesso, senza restrizioni, a tutte le sedi/uffici e altre proprietà delle Società di riferimento, alla documentazione rilevante, ai sistemi informativi e ai dati contabili.

Inoltre, la Funzione Attuariale è dotata dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. In particolare, Allianz S.p.A. assicura il mantenimento della struttura della Funzione Attuariale adeguata in termine di risorse umane e tecnologiche. Il personale della Funzione Attuariale possiede adeguate conoscenze per le

tipologie di attività svolte. Per acquisire e mantenere nel tempo i livelli richiesti di competenza professionale la Capogruppo garantisce un'attività di formazione e aggiornamento continui.

Laddove la Funzione Attuariale non disponga di risorse adeguate, in termini qualitativi e quantitativi, per lo svolgimento delle attività previste dal piano, il Responsabile della Funzione Attuariale può fare ricorso all'impiego di qualificate risorse esterne.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Informazioni in merito alla Politica di Esternalizzazione

Allianz S.p.A. ha adottato una policy in materia di esternalizzazioni (Outsourcing and Third Party Management Policy) sulla base della policy del Gruppo Allianz SE (Allianz Group Outsourcing and Third Party Management Policy), che definisce, inter alia, gli standard minimi da seguire per le attività oggetto di esternalizzazione, declina i necessari presidi di controllo e governance ed assegna ruoli e responsabilità in materia, in conformità con quanto previsto dai requisiti normativi regolamentari.

Le previsioni contenute nella Outsourcing and Third Party Management Policy si applicano altresì a tutte le compagnie facenti parte del Gruppo assicurativo Allianz e sono approvate dai rispettivi Organi Amministrativi.

La Outsourcing and Third Party Management Policy si fonda sui seguenti principi cardine:

- Il principio c.d. della responsabilità finale, secondo il quale il committente rimane pienamente responsabile della corretta esecuzione delle funzioni o servizi esternalizzati e subesternalizzati e deve assicurarne la conformità con la normativa vigente.
Di conseguenza, le funzioni o i servizi esternalizzati sono inclusi nel sistema dei controlli interni e di risk management del committente al fine di assicurare che l'esternalizzazione non danneggi significativamente la qualità del sistema di governance o del servizio fornito ai clienti, né accresca ingiustificatamente il proprio rischio operativo.
- Il principio di proporzionalità, secondo cui l'implementazione dei requisiti previsti dalla Local Outsourcing Policy è graduata tenendo conto della natura, dell'ambito, dell'importanza e della complessità della funzione o servizio esternalizzato. Il principio di proporzionalità si applica esclusivamente alla modalità di implementazione della Policy ma non anche alla scelta di implementazione della stessa.

Tutti i requisiti contenuti nella Outsourcing and Third Party Management Policy si applicano anche alle esternalizzazioni infragruppo.

In linea di principio, tutte le funzioni e servizi possono essere esternalizzati a condizione che siano rispettati i requisiti stabiliti nella Policy, fatte salve le seguenti limitazioni:

- Le responsabilità di core management, compresa la responsabilità di stabilire, strutturare e mantenere il sistema di gestione del rischio e di controllo interno non può essere esternalizzata. I fornitori potranno solamente prestare attività di consulenza a riguardo;
- In generale, non è ammesso né esternalizzare né sub-esternalizzare, in tutto o in parte, le Key Functions (Risk management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale) nonché la Funzione Legale e la Funzione Contabilità & Reporting a Fornitori esterni al Gruppo. Ogni eccezione richiede il previo consenso scritto della corrispondente Key Function costituita in Allianz SE. Le funzioni di Internal audit, Risk Management e Compliance possono essere esternalizzate esclusivamente verso un Fornitore con sede legale nello SEE.
- La sub-esternalizzazione di funzioni o servizi essenziali o importanti è concessa ove strettamente necessario e deve essere preventivamente approvata dall'organo amministrativo; vanno ad ogni modo evitate catene complesse di sub fornitori che possano incidere sulla capacità di controllo da parte dell'impresa;
- In nessun caso può essere esternalizzata l'attività di assunzione dei rischi;

Si precisa inoltre che l'esternalizzazione di funzioni fondamentali e di funzioni o servizi essenziali o importanti, nonché la sub-esternalizzazione delle stesse, necessita della preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La proposta di esternalizzazione al Consiglio deve essere corredata dalle evidenze relative al completamento del processo di due diligence preventiva disciplinato dalla Outsourcing and Third Party Management Policy.

In particolare, il processo prevede:

- la predisposizione di un business plan che sottolinei le logiche alla base dell'esternalizzazione nonché gli aspetti economici attesi e i benefici operativi in termini di dimensione, oggetto o competenze/qualità dell'attività esternalizzata;
- l'effettuazione di un risk assessment volto a identificare, analizzare e valutare in modo particolare il rischio operativo, legale, di concentrazione, di sub esternalizzazione, reputazionale, informatico, di lock in, finanziario, strategico, cyber e di concentrazione collegato all'esternalizzazione, ed allo stesso tempo finalizzato a definire strategie per la mitigazione e la gestione di tali rischi;

- una due diligence del fornitore allo scopo di assicurarsi che sia in grado di svolgere la funzione o il servizio da esternalizzare in conformità agli obiettivi, agli standard e alle specifiche della Compagnia, con particolare attenzione alla capacità legale/finanziaria/tecnica, al sistema dei controlli nonché la gestione di potenziali conflitti di interessi;
- la predisposizione di un piano di emergenza, al fine di assicurare che l'interruzione dell'attività aziendale o possibili perdite siano limitate nel caso in cui si verifichi una imprevista interruzione dei sistemi e delle procedure del fornitore o nel caso in cui l'accordo di esternalizzazione termini anzitempo.

Per ogni esternalizzazione, la Compagnia identifica un cd. Business Owner o un Titolare Interno, responsabile di assicurare, con indipendenza ed oggettività, la conformità dell'esternalizzazione alla Politica di esternalizzazione e di vigilare che l'esecuzione della funzione/servizio esternalizzato venga eseguita in modo appropriato.

La Outsourcing and Third Party Management Policy, infine, richiede che venga identificata dal Consiglio di Amministrazione una funzione di supporto all'intero processo di esternalizzazione con i seguenti compiti:

- assicurare l'identificazione del Business Owner o un Titolare Interno per ogni esternalizzazione;
- archiviare centralmente tutti i contratti di esternalizzazione e la documentazione di supporto necessaria al processo di esternalizzazione;
- mantenere ed aggiornare un inventario di tutti i contratti di esternalizzazione;
- monitorare l'implementazione del processo di esternalizzazione coerentemente con quanto stabilito all'interno delle Policy di Gruppo e Locale;
- supportare il Business Owner o un Titolare Interno nello svolgimento delle attività a lui attribuite dalla Policy.

B.7.2 Funzioni o attività operative essenziali o importanti esternalizzate

Le attività essenziali o importanti che la Compagnia ha esternalizzato sono le seguenti:

Infragrupo	Giurisdizione	Oggetto contratto	Classificazione attività
SI	Italia	Amministrazione e Bilancio d'esercizio	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Pianificazione e Controllo	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Consulenza legale	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Gestione di attività di riassicurazione	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Attuariato Danni	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Funzione Attuariale	Funzione di controllo
SI	Italia	Data Governance	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Gestione Sinistri	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Internal Audit	Funzione di controllo
SI	Italia	Compliance	Funzione di controllo
SI	Italia	Risk Management	Funzione di controllo
SI	Italia	Mandato di gestione individuale di portafoglio e di prestazione della attività di tesoreria.	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Consulenza fiscale ed esecuzione degli adempimenti fiscali	Funzione essenziale o importante
NO	Italia	Contact Center	Funzione essenziale o importante
NO	Italia	Incasso del premio assicurativo	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	ISO, Protection&Resilience, EDW	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	MSA - Servizi IT	Funzione essenziale o importante

SI	Germania	MSA - Servizi IT	Funzione essenziale o importante
SI	Italia	Mandato di Gestione Sinistri Ramo 18	Funzione essenziale o importante
SI	Germania	AZD IT Platform	Funzione essenziale o importante
NO	Italia	Servizi IT	Funzione essenziale o importante
NO	Italia	Contact Center "Eventi Naturali"	Funzione essenziale o importante
NO	Italia	Contact Center and Back office sinistri	Funzione essenziale o importante

B.8 Altre informazioni

B.8.1 Valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Governance

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governance della Compagnia sono soggette ad una revisione periodica.

La revisione è svolta di prassi con frequenza annuale, o ad evento, al verificarsi di circostanze straordinarie (come ad esempio in caso di rilevanti modifiche organizzative o normative).

La responsabilità della revisione (inclusa la valutazione) compete al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il coordinamento e l'esecuzione del processo, così come la documentazione rilevante, sono affidati al Comitato Governance e Controllo del Gruppo Allianz S.p.A., che ha l'obiettivo generale di discutere e fornire raccomandazioni su questioni rilevanti in ambito di governance e sistema dei controlli interni per il Gruppo Allianz S.p.A. e la funzione, *inter alia*, di garantire la supervisione e la regolare revisione del sistema di governance predisponendo l'assessment complessivo per la successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione,

Concettualmente, la revisione consiste in una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia tesa a valutare se il sistema di governance è disegnato in modo adeguato ed applicato efficacemente.

La valutazione di adeguatezza (*test of design*) valuta se gli elementi di governance definiti sono completi e appropriatamente disegnati per coprire e soddisfare il modello di business della Compagnia.

La valutazione di efficacia (*test of effectiveness*) assicura che gli elementi di governance e i controlli assegnati siano effettivamente applicati così come previsto.

La valutazione prende in considerazione gli elementi chiave che caratterizzano il framework di governance: l'adozione e la revisione di policy da parte del consiglio di amministrazione, l'impianto dei comitati endoconsiliari e operativi di cui si è dotata la Compagnia, gli eventuali rilievi e/o le osservazioni derivanti dall'attività di controllo svolta dalla funzione di Internal Audit e qualunque ulteriore raccomandazione proposta dalle altre funzioni fondamentali.

La revisione dell'efficacia utilizza, *inter alia*, l'*Entity Level Controls Assessment* (ELCA) come processo strutturato di controlli in materia di governance, la cui efficacia viene testata periodicamente dalla funzione di Internal Audit.

Con riferimento all'anno 2025, il processo di revisione del sistema di *governance* svolto ad inizio 2026 ha riguardato le Compagnie assicurative del Gruppo Allianz S.p.A., nonché le altre società componenti il Gruppo assicurativo aventi una certa materialità, per le quali la verifica è stata svolta con un criterio di proporzionalità. Nella revisione complessiva il Comitato ha quindi tenuto altresì conto delle evidenze ricevute da Dart Savings Life Assurance dac, Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. ed Investitori SGR S.p.A., anch'esse rientranti nel perimetro oggetto di verifica, sempre in considerazione della loro materialità e adottando il citato criterio di proporzionalità.

Dagli esiti delle complessive analisi svolte, è risultato che l'attuale sistema di *governance* di Allianz S.p.A. e delle sue controllate è, nel suo complesso, efficace ed efficiente e che le eventuali azioni di mitigazione o di miglioramento emerse dalle attività di verifica svolte dalle funzioni fondamentali e condivise nell'ambito del Comitato di Governance e Controllo, sono state ritenute adeguate.

Pertanto nella riunione consiliare del 29 gennaio 2026, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha confermato l'esito delle valutazioni espresse dal Comitato Governance e Controllo sull'adeguatezza del Sistema di Governance e ha valutato che gli ELCA della Compagnia siano adeguati ed efficaci.

B.8.2 Ogni altra informazione rilevante sul Sistema di Governance

Non ci sono altre informazioni rilevanti sul Sistema di Governance.

C. PROFILO DI RISCHIO

La seguente sezione approfondisce le modalità di valutazione e gestione dei rischi, nonché una più dettagliata descrizione delle determinanti del profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, per ogni categoria di rischio a cui la Compagnia è esposta, sono trattati i seguenti ambiti:

- esposizioni al rischio e modalità di misurazione utilizzate;
- tecniche di mitigazione dei rischi;
- concentrazione dei rischi;
- analisi di sensitività e prove di stress test.

Si precisa che la presente sezione non contiene informazioni di dettaglio sui valori relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo (incluso all'interno della sezione E).

C.1 Rischi di sottoscrizione

C.1.1 Rischi di sottoscrizione Danni

C.1.1.1 Rischi sottoscrizione Danni: rischio di tariffazione

C.1.1.1.1 Profilo attuale

Il rischio di tariffazione rappresenta le potenziali perdite inattese derivanti dalla inadeguatezza del premio in relazione ai sinistri che possono verificarsi.

Il rischio tariffazione è caratterizzato da un'ulteriore classificazione rispetto ai seguenti sotto-moduli:

- rischio tariffazione non catastrofe;
- rischio tariffazione catastrofe.

C.1.1.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La valutazione dei rischi di sottoscrizione è effettuata tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologia del Modello Interno.

Il rischio che la Compagnia si assume è direttamente legato al portafoglio in essere e alle nuove sottoscrizioni dell'anno, è legato all'evoluzione dei premi ed è definito da fluttuazioni nel tempo dei profitti attesi. In particolare viene misurato che il risultato tecnico sia inferiore a quanto previsto. L'incertezza viene misurata su base "one-year" cioè relativamente agli shock che possono accadere nei soli 12 mesi successivi al momento di valutazione.

Di seguito si forniscono i necessari dettagli in relazione alle modalità di misurazione e valutazione per le componenti del rischio di tariffazione.

Ciascuno dei sotto-moduli precedenti è proattivamente valutato e gestito all'interno della Compagnia attraverso dei processi chiaramente identificati. Sono inoltre previsti limiti e restrizioni declinati all'interno dei processi assuntivi.

Rischio tariffazione non catastrofe

Nel caso del rischio tariffazione non catastrofe la volatilità delle perdite viene valutata, per ogni area di attività sostanziale, a partire dalle serie storiche relative a:

- sinistri a costo ultimo;
- numero di sinistri;
- costi medi.

Tali valori vengono pesati con delle misure di esposizione (allo stato attuale sono utilizzati i premi di competenza o rischi anno). Viene inoltre stimata una distribuzione del *Premium Cycle* (variazioni dei premi dovuta a sole variazioni di tariffa). Queste due stime danno origine alla distribuzione del risultato tecnico lordo alla quale vengono opportunamente applicate le tecniche di mitigazione del rischio (riassicurazione) attraverso un modello stocastico, dando origine alla distribuzione netta *Ultimate view*. La volatilità di tale distribuzione viene poi ridotta per considerare lo shock di un solo anno.

Rischio tariffazione catastrofi naturali

Il Rischio Catastrofe naturale si sostanzia nella possibilità del verificarsi di perdite derivanti dal manifestarsi di eventi eccezionali legati a catastrofi naturali. Gli eventi naturali contemplati sono terremoto e grandine. Il rischio viene calcolato mediante modelli di simulazione (derivanti da provider esterni per terremoto o sviluppati internamente per la grandine) che derivano le distribuzioni di probabilità del danno derivante dal verificarsi di tali eventi distinti per anno (Year loss Table).

C.1.1.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

I rischi di punta (o "large claims") vengono identificati e mitigati attraverso la tecnica di mitigazione dei rischi della riassicurazione.

Questa misura in particolare contribuisce a limitare il rischio di accumulazione, inoltre il programma di riassicurazione utilizza trattati di tipo proporzionale e non proporzionale sui rami a maggiore contribuzione.

In particolare, un trattato non proporzionale Excess of Loss sul ramo Responsabilità Civile Autoveicoli e un Excess of Loss per evento agiscono come prima linea di mitigazione; come secondo livello, a partire dal 2023 è stato siglato un trattato proporzionale Quota Share sui rami Responsabilità Civile Autoveicoli e Corpi Veicoli Terrestri (compresa la parte catastrofe), caratterizzato da una percentuale ceduta di premi e sinistri del 48% e di commissioni pari al 5%.

Si ricorda infine che ogni anno i parametri dei trattati vengono definiti al fine di ottimizzare il livello di capitalizzazione della Compagnia.

Per quanto riguarda i rischi legati a catastrofi naturali, la loro stima rappresenta un esercizio particolarmente sfidante per il mercato e per la Compagnia, proprio in virtù del loro potenziale effetto distruttivo e la loro assoluta incertezza.

Per la loro misurazione la Compagnia si avvale di specifici strumenti di simulazione che combinano le informazioni di portafoglio con potenziali eventi naturali di cui valuta l'effetto in termini di danno atteso a differenti periodi di ritorno.

C.1.1.1.3 Concentrazione del rischio

Essendo la Compagnia prevalentemente concentrata nel business Motor, il rischio grandine fornisce il contributo relativo maggiore in valore assoluto, mentre la componente terremoto risulta estremamente limitata, in quanto il portafoglio è in run-off ed anche per l'alto livello di riassicurazione proporzionale implementato. Per questo motivo le modalità assuntive adottate sono di fondamentale importanza per le strategie della Compagnia.

C.1.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Per tenere conto di questi potenziali danni vengono effettuate delle analisi volte a identificare l'effetto sul rapporto tra il capitale ammissibile a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia o sulla liquidità a breve termine nel caso un sinistro di una certa rilevanza (misurata ad esempio una volta ogni 10 anni) si manifestasse.

C.1.1.2 Rischi sottoscrizione: Rischio di riservazione

C.1.1.2.1 Profilo attuale

Il rischio di riservazione viene definito come il rischio che le riserve sinistri detenute dalla Compagnia non siano sufficienti a far fronte ai futuri pagamenti per sinistri già avvenuti ma non ancora liquidati, valutato sull'orizzonte temporale di un anno.

C.1.1.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

La valutazione del rischio di riservazione, viene effettuata basandosi sulle risultanze del Modello Interno. Nel dettaglio, all'interno della metodologia del Modello Interno sono definite le seguenti grandezze:

- migliore stima della riserva sinistri (detta anche "Best Estimate" o BE): stimata attraverso l'applicazione di metodologie deterministiche alle serie storiche dei sinistri pagati per anno di avvenimento e anno di sviluppo (Triangoli);
- distribuzione dei sinistri pagati futuri attorno a tale BE: stimata attraverso l'applicazione di metodologie stocastiche sui triangoli relativi agli importi pagati. Questa distribuzione prende in considerazione tutti gli shock che possono colpire lo sviluppo dei sinistri pagati fino al completo run-off delle riserve (*Ultimate View*). Per ottenere la *one-year view*, corrispondente alla distribuzione dei pagati futuri a fronte di possibili shock solo nel primo anno di sviluppo, la distribuzione *Ultimate view* viene scalata secondo un fattore calcolato sulla base del confronto tra due noti metodi analitici.

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per il rischio di riservazione viene quindi calcolato come differenza tra il percentile 99,5 della distribuzione *One-year* e la BE.

C.1.1.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Come anticipato nel paragrafo relativo al rischio di tariffazione, anche nel rischio di riservazione la riassicurazione garantisce una mitigazione del rischio: a partire dal 2023 la Compagnia ha in essere un trattato proporzionale Quota Share insistente sui rami Responsabilità Civile Autoveicoli e Corpo Veicoli Terrestri, con percentuale di cessione di premi e sinistri pari al 48% e commissioni pari al 5%.

C.1.1.2.1.3 Concentrazione del rischio

Non risultano significative concentrazioni per tale tipologia di rischio in virtù delle mitigazioni precedentemente descritte.

C.1.1.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di validare le risultanze in termini di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e di recepire eventuali criticità del modello, relativamente al portafoglio analizzato, vengono eseguite numerose analisi di sensitività legate a componenti

tecniche del Modello Interno, comprese quelle sul seme della simulazione stocastica, sulla struttura di dipendenza (matrice di correlazione) e sui metodi stocastici utilizzati. Vengono inoltre analizzate le conseguenze dell'utilizzo di triangoli di Incurred (Importi Pagati + Riserva del liquidatore) anziché quelli degli importi pagati.

C.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato è relativo a perdite inattese derivanti da variazioni dei prezzi di mercato o dei parametri che li influenzano. In particolare, questi includono cambiamenti determinati da prezzi azionari, tassi di interesse, prezzi degli immobili, tassi di cambio, credit spread. Sono anche incluse le variazioni dei prezzi di mercato a causa di un peggioramento della liquidità del mercato.

I rischi di mercato sono tra le principali fonti di rischio della Compagnia. Un dedicato sistema di limiti è definito al fine di verificare, su base continuativa, che il profilo di rischio non si discosti dalla propensione al rischio della Compagnia definito nel proprio *Risk Appetite Framework*.

In generale la Compagnia ha impostato un Sistema di Gestione dei Rischi con l'obiettivo di promuovere una cultura aziendale in relazione all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il principio guida relativo alla gestione dei rischi in relazione alle attività di investimento è, nello specifico, il *Prudent Person Principle* (articolo 132 della direttiva Solvency II).

La Compagnia si propone quindi di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di business approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di definizione della strategia di investimento (comunemente conosciuta come *Strategic Asset Allocation*, o SAA) è integrato al processo di pianificazione aziendale che copre un orizzonte temporale triennale e ne eredita il medesimo orizzonte temporale in termini di rendimenti attesi per singola classe di investimento (*asset class*).

La SAA rappresenta quindi il risultato dell'utilizzo di tecniche di ottimizzazione finanziaria vincolata e di successivi stress test a fronte di scenari avversi di mercato e di liquidità e la sua definizione è funzione dei seguenti elementi:

- la distribuzione dei flussi di cassa previsti in un'ottica di prosieguo dell'attività (cd. going concern), che include sia le componenti tecnico-assicurative sia quelle propriamente derivanti dagli investimenti;
- le caratteristiche qualitative e quantitative delle passività in termini di profilo di smontamento;
- i rendimenti finanziari attesi dalle asset class sull'orizzonte temporale di riferimento articolato per dimensione operativa e dimensione dei rendimenti in conto capitale;
- gli obiettivi di redditività economica della Compagnia sia in termini di redditi contabili che di utilizzo efficiente del capitale;
- il livello di rischiosità attesa dalle asset class, anche in ipotesi di scenari avversi, e la compatibilità del profilo di rischio complessivo con il capitale disponibile;
- i limiti derivanti dalla risk policy, quelli regolamentari e quelli derivanti da decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Si sottolinea che per quanto riguarda i rischi finanziari nel loro complesso, nel seguito del documento declinati in dettaglio, viene impostato un limite di VaR finanziario (Capitale standalone) che funge da limite superiore per l'assunzione dei rischi finanziari a livello di Compagnia, in linea con la strategia di rischio e il quadro di riferimento per la gestione del capitale (*Capital Management Framework*).

Il limite di VaR finanziario vincola l'esposizione finanziaria definendola in termini di perdita congiunta, modellizzata considerando tutti i rischi di mercato e di credito ad un livello di confidenza del 99.5% e viene definito aumentando del 25% il massimo valore di VaR finanziario tra quello iniziale e quello pianificato al primo anno di piano.

C.2.1 Rischio azionario

C.2.1.1 Profilo attuale

Il rischio azionario a cui la Compagnia è esposta viene determinato sostanzialmente dalle seguenti categorie di investimenti:

- azioni quotate;
- azioni non quotate nello specifico derivanti da investimenti in private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili.

La Compagnia detiene investimenti azionari al fine di diversificare il portafoglio e al fine di beneficiare di rendimenti attesi di lungo periodo.

I rischi sono derivanti dai movimenti avversi dei mercati finanziari e in particolare da diminuzioni dei prezzi e dall'aumento delle volatilità dei corsi azionari.

C.2.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione a posizioni azionarie viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, ogni posizione individuale è associata ad uno specifico indice azionario, mentre le analisi di sensitività sono relative all'impatto sul Solvency Ratio.

In coerenza con la metodologia del Modello Interno, le analisi di sensitività si basano su uno shock del 30% della posizione azionaria.

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

C.2.1.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia effettua una strategia di copertura, basata su derivati, a mitigazione del rischio azionario.

C.2.1.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia gestisce le concentrazioni del rischio azionario attraverso i seguenti presidi:

- diversificazione del rischio azionario rispetto agli altri rischi finanziari. Il precedente limite sulla sensitività della posizione netta Attivi Passivi assicura pertanto un adeguato livello di diversificazione;
- diversificazione per singole esposizioni. Il sistema di limiti alla concentrazione per singolo emittente consente un adeguato livello di diversificazione a livello di emittenti individuali;
- limiti sulla *asset allocation* (Azioni, Investimenti Alternativi). La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento ("asset class") sulle quali viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, una allocazione percentuale obiettivo e una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono anch'essi ad assicurare un adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.1.1.4 Prove di stress test e analisi di sensitività

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio azionario come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

31/12/2025	Solvency Ratio
Caso base	182%
Equity -30%	-10%

Dalla tabella si evince che in caso di diminuzione dei corsi azionari del 30%, il *Solvency Ratio* diminuirebbe di -10%.

C.2.2 Rischio di tasso di interesse e inflazione

C.2.2.1 Profilo attuale

Il rischio tasso di interesse è associato alla differenza di durata finanziaria tra attività e passività che espone la Compagnia, in caso di movimenti avversi dei tassi di interesse, ad una riduzione dei Fondi Propri e ad una riduzione in termini di posizione di solvibilità (*Solvency Ratio*).

L'attività di *Asset & liability Management* (ALM) combina l'analisi di vari aspetti del business al fine di derivare una asset allocation e un profilo di durata degli investimenti obbligazionari coerente con il profilo delle passività. Il punto di partenza di una analisi di ALM è quindi il profilo delle passività.

Poiché la Compagnia opera esclusivamente sul segmento Danni l'attività di ALM si istanzia nel monitoraggio del gap di durata finanziaria esistente tra attivi e passivi.

Per quanto invece riguarda il rischio inflazione esso è principalmente in relazione alla dipendenza dall'inflazione dei flussi relativi alle riserve Danni in quanto si assume che, in presenza di inflazione, anche i flussi stessi ne sarebbero

influenzati. In caso di incremento dei tassi di interesse interamente legata ad un incremento dell'inflazione, l'effetto sarebbe quello di controbilanciare la riduzione del valore delle passività danni derivante da un maggiore sconto.

C.2.2.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio tasso viene valutato attraverso il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e le analisi di sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di sensitività sono relative all'impatto sul Solvency Ratio.

Le analisi di sensitività si basano su uno shock dei tassi di interesse di +100 bps (oppure -100 bps nel caso la Compagnia sia esposta ad un abbassamento dei tassi di interesse).

Su tale shock viene definito uno specifico limite coerente con la propensione al rischio tramite il quale la Compagnia si prefigge l'obiettivo di evitare concentrazioni e accumulo di rischio all'interno dei rischi finanziari assicurando al contempo un adeguato livello di diversificazione.

Un importante misura sintetica dell'esposizione a rischio tasso di interesse è il cosiddetto duration gap che mette a confronto le relative sensitività a movimenti di tasso di interesse di attività e passività. Un elevato duration gap è rappresentativo di un elevato rischio tasso.

C.2.2.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La definizione di una coerente politica di ALM costituisce la principale tecnica di mitigazione in relazione al rischio in oggetto.

C.2.2.1.3 Concentrazione del rischio

La Compagnia opera una gestione del rischio di concentrazione diversificando l'esposizione rispetto agli altri rischi finanziari. Il limite sulla sensitività della posizione netta Attivi e Passivi, descritto in precedenza, assicura un adeguato livello di diversificazione del rischio di tasso rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.2.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività e rispetto dei limiti descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di tasso come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2025	Solvency Ratio
Caso base		182%
Tassi di interesse + 50 bps		-4%
Tassi di interesse - 50 bps		4%
Scenario combinato di diminuzione EQ -30%, IR + 50 BP		-13%

Dalla tabella si evince che la Compagnia è sensibile all'innalzamento dei tassi di interesse e al potenziale scenario combinato di riduzione dei corsi azionari e incremento dei tassi di interesse.

C.2.3 Rischio di credit spread

C.2.3.1 Profilo attuale

Il rischio di credit spread, relativo alla perdita di valore degli investimenti obbligazionari in caso di rialzo degli spread è considerato il più significativo tra i rischi di mercato.

Per quanto riguarda la mitigazione di tale rischio all'interno del framework di Solvency II è stata introdotta da EIOPA una specifica tecnica di mitigazione denominata Volatility Adjustment che consente di controbilanciare una quota parte

della perdita di valore degli attivi sulle passività, che, in caso di aumento degli spread, verrebbero scontate ad un tasso incrementato in relazione all'incremento di credit spread del mercato.

Si sottolinea che nel Modello Interno, così come nella Standard Formula, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio, ovvero sono caratterizzati da un Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il credit spread nullo. Tuttavia una variazione avversa degli spread su tali strumenti di debito comporterebbe una riduzione del livello dei Fondi Propri e, in ultima istanza, una riduzione della posizione di solvibilità della Compagnia.

In considerazione della concentrazione di portafoglio sulle obbligazioni Governative Italiane, la gestione del rischio di credit spread è sostanzialmente mirata alla diversificazione della esposizione di portafoglio nei confronti di tali titoli.

C.2.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio spread viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e sensitività dei Fondi Propri a predefiniti movimenti avversi dei mercati.

Per quanto riguarda il Requisito di Capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di sensibilità al rischio si basano su uno shock del credit spread di +50 bps paralleli su tutti i titoli.

C.2.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e ad una migliore protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.2.3.1.3 Concentrazione del rischio

A parte la citata concentrazione sulle esposizioni Governative Italiane non sussistono altre significative concentrazioni. Inoltre non si rilevano significative concentrazioni tra rischi relativi ad esposizioni obbligazionarie e azionarie sullo stesso emittente.

C.2.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Le analisi di sensitività descritte precedentemente sono realizzate su base trimestrale.

La posizione di solvibilità della Compagnia è stata analizzata considerando l'impatto di differenti scenari, in coerenza con le indicazioni previste all'interno della "Risk Policy".

Si riportano di seguito le principali risultanze in merito alle analisi di stress test relative al rischio di credit spread come impatto sul rapporto tra Fondi Propri ammissibili a copertura e Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Sintesi risultanze delle analisi di sensitività

	31/12/2025	Solvency Ratio
Caso base		182%
Credit spread + 50 bps		-9%

Dalla tabella si evince che in caso di aumento dello spread sui titoli obbligazionari pari a +50 basis points, il Solvency Ratio diminuirebbe di -9.3%.

C.2.4 Rischio di cambio

C.2.4.1 Profilo attuale

Il rischio di cambio è considerato un rischio sostanzialmente residuale in quanto gli attivi a copertura delle riserve tecniche sono usualmente investiti nella medesima divisa delle loro passività.

C.2.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio cambio viene valutato attraverso misure del corrispondente Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

C.2.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia pur in relazione al suo profilo di rischio cambio contenuto ha tuttavia posto in essere delle strategie di copertura del rischio cambio mediante derivati.

C.2.4.1.3 Concentrazione del rischio

Il rischio cambio è sottoposto ad uno specifico limite definito a livello di Compagnia.

L'obiettivo dei limiti sulle esposizioni in valuta estera (Foreign Exposure di seguito FX) è quello di assicurarsi che le passività siano coperte principalmente con investimenti in stessa valuta, ossia di limitare il disallineamento di posizione economica come pure la volatilità di valore.

Ci sono due distinti limiti FX, uno per i fixed income ("FX FI limit"), al fine di limitare un impatto a breve termine sul Conto Economico e uno per le FX restanti ("FX equity limit") con l'ulteriore obiettivo di voler limitare il peso economico totale delle FX. I limiti di FX sull'asset allocation sono parte integrante del quadro di limiti finanziari. I limiti di FX sono ricompresi all'interno del documento "Allianz Standard for Foreign Exchange Management".

Ulteriori specifiche sono definite all'interno del sistema di limiti definito ai sensi del Regolamento IVASS 24/2016.

C.2.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Il controllo del limite definito, il monitoraggio delle esposizioni e il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono effettuati su base trimestrale.

C.2.5 Rischio immobiliare

C.2.5.1 Profilo attuale

Anche a fronte del rischio di diminuzione dei valori degli immobili in portafoglio, gli investimenti in immobili consentono di incrementare il livello di diversificazione del portafoglio.

La posizione attuale del portafoglio comprende oltre alle posizioni detenute a fine di investimento le posizioni ad utilizzo proprio.

C.2.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione immobiliare viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Per quanto riguarda il Requisito Patrimoniale di Solvibilità ad ogni posizione è associato uno specifico indice e consente una puntuale valutazione del rischio.

C.2.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La mitigazione del rischio immobiliare viene raggiunta attraverso la diversificazione di portafoglio.

C.2.5.1.3 Concentrazione del rischio

La composizione del portafoglio si articola in classi di investimento (*asset class*) su cui viene definita, nell'ambito del processo di identificazione della *Strategic Asset Allocation*, un'allocazione percentuale obiettivo e una serie di limiti massimi di allocazione. Tali limiti contribuiscono ad assicurare l'adeguato livello di diversificazione rispetto agli altri rischi finanziari.

C.2.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non si rilevano specifiche attività e analisi di sensitività, considerando anche la sostanziale stabilità delle esposizioni.

C.3 Rischio di credito

La Compagnia controlla e gestisce il rischio di credito e le concentrazioni su base continuativa al fine di far fronte agli obblighi nei confronti degli assicurati e di mantenere un adeguato livello di capitalizzazione.

Questi obiettivi sono supportati sia del modello di valutazione del rischio di credito che dal sistema di limiti relativi alle concentrazioni.

Il rischio di credito è misurato come la perdita economica potenziale del portafoglio derivante dal peggioramento del merito di credito delle controparti ("rischio di migrazione") e dalla mancanza della controparte di onorare i propri obblighi contrattuali ("rischio di default").

Il Modello Interno copre sia il rischio di migrazione che di default.

C.3.1 Profilo attuale

Si sottolinea che, analogamente a quanto descritto relativamente al rischio spread, i titoli Governativi Italiani sono considerati privi di rischio sebbene una perdita di merito di credito e una conseguente riduzione del rating comporterebbe un allargamento dello spread di tali titoli e una conseguente riduzione dei Fondi Propri e della posizione di solvibilità della Compagnia.

C.3.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio derivante dall'esposizione al rischio di credito viene valutato attraverso misure di Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR).

Per quanto riguarda il requisito di capitale la posizione congiunta di attività e passività viene valutata sulla base di criteri che non tengono in considerazione le mitigazioni che derivano dalle correlazioni con altri fattori.

Le analisi di sensitività sono relative all'impatto sul Solvency Ratio.

C.3.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La Compagnia persegue un sostanziale processo di diversificazione degli investimenti in titoli Governativi Italiani, al fine di pervenire ad una migliore diversificazione del portafoglio investimenti e una più sostanziale protezione del livello di capitalizzazione e del livello di copertura delle riserve tecniche.

C.3.1.3 Concentrazione del rischio

Come descritto la concentrazione deriva sostanzialmente da posizioni in titoli Governativi Italiani il cui rischio, tuttavia, non viene valutato all'interno del rischio di credito.

Inoltre, sul rischio di credito esiste un limite specifico teso a monitorare su base trimestrale l'esposizione al rischio stesso.

C.3.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Non sono effettuate particolari analisi di sensibilità relative specificatamente al rischio di credito ma in generale l'impatto di tale rischio è ricompreso nelle analisi di sensitività al rialzo del credit spread.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Profilo attuale

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che i requisiti derivanti da obbligazioni di pagamento attuali o future non possano essere soddisfatti o possano essere soddisfatti solo sulla base di condizioni avverse alterate.

Con l'obiettivo di rafforzare l'approccio prudenziale sottostante il calcolo del rischio di liquidità, tale rischio viene monitorato tramite due indicatori: il *Group Liquidity Intensity Ratio* (GLIR) previsto dalle linee guida di Gruppo, e il *Local Liquidity Intensity Ratio* (LLIR), calcolato a livello locale nel rispetto dell'*Allianz Standard for Liquidity Risk Management – Annex B Local*. La differenza principale tra i due indicatori riguarda la composizione delle contromisure, ovvero le fonti di liquidità che possono essere attivate in caso di bisogno.

Dalle analisi effettuate si evince come la Compagnia, posizionandosi in tutti gli scenari al di sotto dell'*Action Barrier*, presenti un livello di liquidità adeguato nel rapporto tra fabbisogni e fonti.

C.4.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine del monitoraggio del rischio di liquidità, i flussi di cassa attesi vengono classificati in fonti e impieghi. Una *gap analysis* sulla liquidità è quindi condotta proiettando i flussi di cassa attesi dei successivi 12 mesi (*base case*), calcolati secondo le *best estimate*. L'analisi viene effettuata per diversi orizzonti temporali (1 giorno per il solo shock dei derivati, 1 settimana, 1 mese, 1 trimestre, 1 anno) e per diversi scenari considerati; per ciascun orizzonte e scenario viene calcolato il *Liquidity Intensity Ratio with countermeasures*, uguale al rapporto tra i futuri flussi di cassa in uscita e la somma dei futuri flussi di cassa in entrata, della liquidità e delle contromisure.

Nel GLIR la soglia dell'80% corrisponde al Warning level, mentre il 100% rappresenta il Limit Breach. Tali limiti si applicano a tutti gli scenari considerati. Diversamente, nel LLIR si applicano soglie diverse nello scenario base e negli scenari stressati. In particolare, nello scenario base l'Alert Barrier corrisponde al Local LIR Base Warning Level (LLBWL), l'Action Barrier corrisponde al Local LIR Management Ratio (LLMR), mentre il 100% rappresenta l'Execution Trigger. Per tutti gli scenari stressati l'Alert Barrier corrisponde al Local LIR Stress Warning Level (LLSWL), mentre il 100% rappresenta l'Action Barrier. Le soglie LLBWL, LLMR e LLSWL vengono aggiornate annualmente.

Nessuna sussidiarietà fra le singole Compagnie è ammessa; pertanto gli eccessi di liquidità di una singola entità non possono essere utilizzati per compensare squilibri di altre società del Gruppo.

Il monitoraggio viene effettuato con cadenza trimestrale.

C.4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

Nel GLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli investimenti suddivisi per classi di liquidità (ossia da quelli più facilmente negoziabili sul mercato a quelli meno liquidi).

Nel LLIR il *liquidity buffer* è costituito dagli asset liquidi in eccesso rispetto alle riserve. Tali asset sono rappresentati separatamente per classi di liquidità.

In entrambi i casi il *liquidity buffer* rappresenta il punto di partenza per la determinazione delle contromisure. A tal proposito si sottolinea che le contromisure vengono considerate nel calcolo del *Liquidity Intensity Ratio with countermeasures*, mentre sono escluse dal calcolo del *Liquidity Intensity Ratio without countermeasures*.

C.4.1.3 Concentrazione del rischio

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio di liquidità.

C.4.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

La metodologia prevede che alle singole Compagnie vengano applicati una serie di stress predefiniti; tali stress sono stati selezionati fra le potenziali situazioni di maggior gravità che possano minacciare la liquidità delle Società. Oltre a questi scenari comuni vengono ipotizzati degli scenari specifici per ogni Società.

C.4.1.5 Importo complessivo, metodi e ipotesi degli utili attesi compresi in premi futuri

Di seguito si riporta l'importo degli utili inclusi nei premi futuri, considerando lo sviluppo della sola porzione di business "in-force" rappresentante il portafoglio esistente e i contratti in essere.

Importi degli utili attesi inclusi nei premi futuri

<i>Valori in Migliaia €</i>	31/12/2025
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	1.063

Il valore totale degli utili attesi nei premi futuri per il segmento Non Vita si attesta a 1 milione di euro.

Il valore degli utili compresi nei premi futuri del portafoglio esistente viene determinato e isolato all'interno del processo di calcolo delle riserve tecniche Solvency II.

C.5 Rischi operativi

C.5.1 Profilo attuale

Le valutazioni effettuate nel 2025 nell'ambito dell'attività di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità per il rischio operativo (attività di Scenario Analysis) hanno portato all'identificazione delle seguenti categorie di rischi quali fonti di rischio operativo con maggiore assorbimento di capitale per la Compagnia:

- "System Security (External Fraud)", per possibili rischi di potenziali debolezze dei sistemi a beneficio delle frodi esterne; lo scenario più rappresentativo della categoria in esame corrisponde ad un c.d. *DDoS* (Distributed Denial of Services) aumentato dallo sfruttamento della vulnerabilità;
- "Improper Business or Market Practices": in linea con l'esercizio precedente, anche nel 2025 lo scenario individuato è legato alle previsioni normative in area privacy (GDPR);
- "Suppliers", che anche per il 2025 considera impatti di potenziali *failures* della piattaforma Cloud Hybrid;

Rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento del capitale di rischio operativo *standalone*, attribuibile all'aggiornamento dei dati di input a livello locale relativi agli scenari di rischio *in scope* unitamente alla valutazione di uno specifico scenario differente rispetto allo scorso esercizio (System Security External Fraud).

C.5.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il Modello Interno, in relazione al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio operativo, si basa sulla definizione di scenari di rischio per ciascuna categoria di rischio rilevante Level 2 (gli eventi relativi ai rischi di natura operativa sono classificati nelle Categorie Level 1 previste da Solvency II, e nelle sottocategorie Level 2 utilizzate dalla Capogruppo Allianz SE in base alla causa che ha scatenato l'evento).

Tale valutazione viene svolta tramite workshops nei quali i *Risk Experts* delle varie aree aziendali impattate da una specifica categoria di rischio (*Level 2 Risk Category*) si confrontano per identificare:

- per ciascuna L2 Risk Category, lo scenario che rappresenta la massima perdita attesa in 20 anni tra tutte quelle possibili per quella determinata L2 derivante da un singolo evento di rischio;
- l'impatto di tale massima perdita attesa;
- la frequenza di perdita della categoria L2, cioè la frequenza attesa (numero degli eventi di perdita all'anno) della totalità delle perdite potenziali per quella L2 Risk Category, superiori a 50.000 euro.

L'impatto di perdita e la frequenza vengono utilizzati come parametri di input per il modello di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità relativo al rischio operativo.

A supporto dell'identificazione delle categorie di rischio L2 rilevanti vengono analizzate le seguenti informazioni:

- perdite operative interne e di Gruppo;
- risultati dell'attività di Top Risk Assessment;
- input derivanti da Internal audit e altre fonti.

L'identificazione delle categorie di rischio L2 rilevanti si basa su criteri quantitativi, attraverso la definizione di soglie di materialità, e criteri qualitativi.

Per ciascuna categoria di rischio rilevante, l'individuazione dello scenario di rischio generatore della perdita più alta viene effettuata a partire dai risultati delle analisi svolte negli anni precedenti e tramite la discussione dei *Risk Experts* coinvolti su possibili scenari alternativi, con il supporto delle informazioni sopra citate e sulla base di *expert judgement*. In caso di scenari con importi simili, i Risk Experts dovranno confrontarsi e concordare sullo scenario caratterizzato dalla perdita maggiore. Eventuali rilievi dell'Internal Audit e delle altre funzioni di controllo vengono utilizzati come strumento per la discussione.

Una volta individuato lo scenario a cui è associata la massima perdita, deve essere validato l'importo relativo alla massima perdita attesa in un orizzonte temporale di 20 anni. A tal fine, l'importo deve essere analizzato nel dettaglio, eventualmente con il supporto dei dati aggiornati di perdita applicabili. Le unità Compliance e Affari Legali valutano per ogni scenario in particolare l'impatto economico risultante da sanzioni di legge o da parte del Regolatore, contribuendo così a una migliore definizione delle voci di perdita.

La frequenza degli eventi di perdita viene identificata considerando sia la frequenza minima suggerita dalla Capogruppo Allianz SE, sia quella derivante dai database di perdita interni, dal più recente risultato del calcolo del capitale di rischio operativo, nonché con il contributo dei risk experts.

Sulla base dei parametri di input individuati dagli esperti, viene calcolato attraverso lo *Scenario Analysis Tool (ScAT)* di Gruppo il valore *standalone* del capitale di rischio per la singola *L2 Risk Category*, che viene condiviso e validato dagli esperti coinvolti nel workshop.

I risultati dell'attività di *Scenario Analysis* vengono sottoposti per validazione ai Risk Owners, all'Amministratore Delegato e infine Comitato Esecutivo Rischi.

C.5.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio

La valutazione dei presidi a mitigazione del rischio, l'implementazione di nuovi controlli o il rafforzamento di quelli esistenti vengono effettuati attraverso:

- l'assessment periodico dei controlli di primo livello, svolto dai control owners
- l'attività di risk assessment svolta nell'ambito del NFRM framework e nell'ambito della valutazione dei rischi relativi alle esternalizzazioni e dei rischi relativi ai principali progetti aziendali;
- i test di efficacia sui controlli condotti dalle Funzioni di Controllo;
- attività eventuale di special assessment ad-hoc per criticità specifiche.

In caso si rilevi una necessità di implementazione di un controllo o di mitigare ulteriormente un rischio, opportuni action plan vengono concordati con gli owner del rischio/controllo.

C.5.1.3 Concentrazione del rischio

Nelle analisi svolte, tenuto conto delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.1.4 Prove di stress test e analisi di sensibilità

Al fine di valutare la sensibilità del Requisito Patrimoniale di Solvibilità rispetto a variazioni nei parametri di input (frequenza e impatto della massima perdita attesa nei 20 anni), i parametri di input sono sottoposti a stress test nell'ambito dell'attività di Suitability Assessment.

In tale ambito, per ciascuna *L2 Risk Category* viene eseguito un controllo di plausibilità dei parametri di frequenza e impatto, che consiste in attività di *backtesting* rispetto alle perdite operative osservate.

L'analisi viene eseguita considerando un numero di perdite operative minimo, pari a 10; qualora il numero di perdite operative registrate a livello locale sia inferiore, per l'analisi vengono considerate le perdite operative di Allianz Group selezionate tra quelle più recenti.

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Rischio di business

C.6.1.1 Profilo attuale

Il rischio di business è definito come il rischio di affrontare dei costi inattesi rispetto a quanto previsto. È funzione di due componenti principali:

- **Lapse Risk (Costo dei rinnovi):** rappresenta il rischio che la Compagnia subisca perdite/mancati profitti legati al mancato rinnovo (*"retention"*);
- **Cost Risk (Costi fissi):** rappresenta il rischio che la Compagnia non abbia sufficiente nuova produzione in grado da coprire i costi fissi.

C.6.1.1.1 Misure utilizzate per la valutazione dell'esposizione al rischio

Il rischio di business è misurato in coerenza attraverso il Modello Interno e in particolare:

- **Costo dei rinnovi:** viene misurato prevalentemente in funzione del tasso di rinnovo (*"retention"*) del portafoglio alla chiusura dell'anno di riferimento ipotizzando che uno shock inatteso conduca ad una perdita di profitto;
- **Costi fissi:** viene misurato prevalentemente in funzione dell'incidenza dei costi fissi rispetto e alle ipotesi di nuova produzione.

Entrambi sono calcolati sull'intera Compagnia e non vengono identificate misure per singola area di attività sostanziale.

C.6.1.1.2 Mitigazione dei rischi

Non sono attualmente previste esplicite e dedicate misure di mitigazione del rischio, se non la regolare verifica dell'evoluzione dell'andamento del portafoglio, dei costi fissi e dei tassi di rinnovo.

C.6.1.1.3 Concentrazione dei rischi

Vista la natura del business, la Compagnia non è esposta ad una concentrazione per i rischi di sottoscrizione.

C.6.1.1.4 Sensitività al rischio

Il rischio è definito anche attraverso alcune analisi di sensitività che vanno a simulare degli shock su alcuni parametri chiave utilizzati per il calcolo, ad esempio una crescita/decrecita dei premi maggiore/minore dell'atteso o una crescita/decrecita dei costi variabili maggiore/minore dell'atteso.

C.7 Altre informazioni rilevanti sul profilo di rischio dell'impresa

C.7.1 Modifiche sostanziali ai rischi a cui è esposta l'impresa, avvenute nel periodo di riferimento

Si rimanda alla sezione E, paragrafo "Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento".

C.7.2 Applicazione del "principio della persona prudente"

C.7.2.1 Investimento delle attività secondo il "principio della persona prudente"

La Compagnia, in considerazione dell'attuale struttura di governance sugli investimenti, prevede che il processo di formazione della *Strategic Asset Allocation* (SAA) sia coerente con il Sistema di Gestione dei Rischi in vigore e sia ispirato al "Principio della Persona Prudente", come richiesto dalla normativa Solvency II e dal Regolamento 24/2016 IVASS.

Il Principio della Persona Prudente si applica alle persone coinvolte in attività di investimento e prevede regole generali, applicabili a tutte le categorie di attività, e regole aggiuntive per specifiche ulteriori classi.

In particolare, la Compagnia si propone di investire in strumenti finanziari caratterizzati da un profilo di rischio che può essere adeguatamente identificato, misurato, monitorato, gestito, controllato e rappresentato nella reportistica periodica. In tale ottica, la Compagnia tiene conto dello specifico profilo di rischio degli strumenti finanziari, della tolleranza al rischio, dei limiti agli investimenti e della strategia di *business* approvati dal Consiglio di Amministrazione. In relazione a questo, un investimento è ammissibile se può essere propriamente gestito dal Modello Interno di rischio utilizzato dalla Compagnia, riflettendo in maniera adeguata il profilo di rischio. Tutte le approssimazioni o stime che potrebbero rivelarsi necessarie, devono essere attuate in maniera conservativa considerando uno scenario rilevante e il rispetto degli Standard relativi ai modelli di rischio.

Regole per tutte le categorie di attività

- **Due diligence e qualità dei processi:** la Compagnia istituisce e mantiene funzioni che si occupano della gestione degli investimenti al fine di garantire la sicurezza, la liquidità, la redditività e la disponibilità dell'intero portafoglio. In particolare, risulta fondamentale la qualità dell'intero impianto organizzativo e della catena del valore relativa al processo di investimento;
- **Appropriatezza, competenze e deleghe:** la Compagnia garantisce che le parti e gli individui coinvolti nelle attività di investimento abbiano le competenze e le qualifiche necessarie, in base alle loro responsabilità, al fine di gestire e controllare il portafoglio investimenti, includendo la conoscenza dei rischi associati ad ogni investimento, le rispettive politiche di gestione degli investimenti, le caratteristiche delle passività e i limiti imposti dalla regolamentazione vigente. Qualora venissero delegate alcune attività, la Compagnia svolge un costante monitoraggio e attività di review per assicurare il corretto svolgimento di tali attività, mentre, nei casi di esternalizzazione delle attività di gestione degli investimenti, specifici requisiti da rispettare sono contenuti nel documento della Politica di Esternalizzazione;
- **Caratteristiche qualitative del portafoglio investimenti:** la Compagnia investe le proprie attività garantendo il raggiungimento dei livelli target di:
 - sicurezza: il livello di sicurezza dell'intero portafoglio investimenti deve essere tanto elevato da garantire che la Compagnia sia adempiente nei confronti degli obblighi verso gli assicurati e i beneficiari in ogni momento;
 - liquidità: al fine di assicurare un adeguato e continuo livello di liquidità del portafoglio investimenti, la Compagnia deve stabilire uno specifico processo per l'identificazione della liquidità necessaria nel breve, medio e lungo termine; i livelli di liquidità sono utilizzati nei criteri di categorizzazione degli investimenti;
 - redditività: la redditività deve essere misurata seguendo un approccio basato sul rischio, considerando il costo del capitale;
 - disponibilità: tutti gli investimenti devono essere disponibili e cedibili, se necessario, senza restrizioni;
 - conflitti di interessi: gli investimenti devono essere stabiliti, garantendo sempre il miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

Inoltre, ulteriori regole sono previste per specifiche categorie di attività che contengono componenti particolari, come ad esempio gli investimenti legati alle passività, gli strumenti derivati, gli investimenti in nuove o inusuali classi di attività, investimenti grandi o complessi. In aggiunta, specifiche regole sono previste per gli investimenti in attività che non possono essere scambiate in mercati finanziari regolamentati e in cartolarizzazioni.

D. VALUTAZIONI AI FINI DELLA SOLVIBILITÀ

La presente sezione fornisce le informazioni sui valori delle attività e delle passività utilizzati per la valutazione ai fini di Solvibilità (nel seguito, *stato patrimoniale a valori correnti*); viene presentato il confronto fra questi valori e quelli della contabilità obbligatoria, conformi ai principi nazionali (nel seguito, *bilancio d'esercizio*).

Viene quindi presentata una spiegazione quantitativa e qualitativa delle eventuali differenze rilevanti tra le basi, i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale a valori correnti e quelli utilizzati per la valutazione dello stato patrimoniale nel bilancio d'esercizio.

Nello stato patrimoniale a valori correnti le attività e passività sono valutate nel presupposto della continuità aziendale conformemente a quanto disposto dalla normativa di riferimento:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/CE, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva quadro", che riporta i principi fondamentali del nuovo regime "Solvency II");
- l'art. 35 quater del D.Lgs. n. 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare e integrare il D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 ottobre 2014;
- le "Linee Guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni);
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ("Regolamento concernente l'informativa al pubblico e all'IVASS di cui al Titolo III (Esercizio dell'attività assicurativa) e in particolare il capo IV-Ter (informativa e processo di controllo prudenziali));
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Stato patrimoniale a valori correnti e valori patrimoniali da bilancio d'esercizio al 31/12/2025

Valori in € Migliaia

Attività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Avviamento		-	-
Spese di acquisizione differite		-	-
Attività immateriali	-	9.016	-9.016
Attività fiscali differite	-	5.939	-5.939
Utili da prestazioni pensionistiche	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	4.012	2.835	1.177
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	1.145.844	1.102.658	43.186
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	-	-	-
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	-	-	-
Strumenti di capitale	60.517	56.860	3.657
Strumenti di capitale - Quotati	-	-	-
Strumenti di capitale - Non quotati	60.517	56.860	3.657
Obbligazioni	924.245	919.706	4.539
Titoli di Stato	303.755	301.317	2.438
Obbligazioni societarie	620.490	618.389	2.101
Obbligazioni strutturate	-	-	-
Titoli garantiti	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	159.813	125.617	34.196
Derivati	445	0	445
Depositi diversi da equivalenti a contante	824	475	349
Altri investimenti	-	-	-
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti	0	0	-
Prestiti su polizze	-	-	-
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	-	-	-
Altri mutui ipotecari e prestiti	0	0	-
Importi recuperabili da riassicurazione da:	315.775	345.141	-29.366
Non Vita e Malattia simile a Non Vita	315.775	345.141	-29.366
Non Vita esclusa Malattia	315.775	345.141	-29.366
Malattia simile a Non Vita	-	-	-
Vita e Malattia simile a Vita escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Malattia simile a Vita	-	-	-
Vita, escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Vita collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Depositi presso imprese cedenti	-	-	-
Crediti assicurativi e verso intermediari	6.850	6.655	195
Crediti riassicurativi	1.413	1.413	-
Crediti (commerciali, non assicurativi)	27.620	26.896	724
Azioni proprie (detenute direttamente)	-	-	-
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	-	-	-
Contante ed equivalenti a contante	13.768	13.768	-
Tutte le altre attività non indicate altrove	24.854	24.854	0
Totale delle attività	1.540.136	1.539.175	961

Valori in € Migliaia

Passività	Valore Solvency II	Valore Bilancio d'esercizio	Differenza
Riserve tecniche — Non Vita	788.953	832.340	-43.387
Riserve tecniche — Non Vita (esclusa Malattia)	781.280	818.621	-37.341
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	771.958		
Margine di Rischio	9.322		
Riserve tecniche — Malattia (simile a Non Vita)	7.673	13.719	-6.046
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	7.572		
Margine di Rischio	101		
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche — Malattia (simile a Vita)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Vita (escluse Malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	-		
Migliore Stima	-		
Margine di Rischio	-		
Altre riserve tecniche		5.948	-5.948
Passività potenziali	-	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	3.752	4.266	-514
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	427	526	-99
Depositi dai riassicuratori	297.655	299.268	-1.613
Passività fiscali differite	13.202	-	13.202
Derivati	56	56	-
Debiti verso enti creditizi	90	90	-
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	-	-	-
Debiti assicurativi e verso intermediari	2.632	2.632	-
Debiti riassicurativi	12.136	12.304	-168
Debiti (commerciali, non assicurativi)	11.077	11.077	-
Passività subordinate	-	-	-
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	-	-	-
Tutte le altre passività non segnalate altrove	49.146	48.445	701
Totale delle Passività	1.179.126	1.216.952	-37.826
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	361.010	322.223	38.787

D.1 Attività

D.1.1 Avviamento

La voce non è valorizzata.

D.1.2 Spese di acquisizione differite

La voce non è valorizzata.

D.1.3 Attività immateriali

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli attivi immateriali, valutati al fair value, sono valorizzati in tale voce di bilancio solo nel caso in cui essi siano beni separabili e vendibili in una transazione di mercato avente come contropartita un altro attivo con le medesime caratteristiche.

Al 31 dicembre 2025 nessun attivo immateriale iscritto nel bilancio d'esercizio (9.016 migliaia di euro) presentava tali caratteristiche e pertanto il valore della voce è stato azzerato nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.1.4 Attività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate (o imposte differite attive) rappresentano l'ammontare delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali.

Una differenza temporanea rappresenta la differenza fra il valore di una attività o una passività determinato in base ai criteri di valutazione ed il loro valore riconosciuto ai fini fiscali, che è destinato ad annullarsi negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate, con l'eccezione di quelle derivanti dal riporto a nuovo di perdite fiscali, sono calcolate sulle differenze temporanee deducibili, tenendo conto di eventuali specifici trattamenti fiscali previsti per le stesse ed applicando le aliquote fiscali in vigore nell'esercizio nel quale tali differenze temporanee si riverteranno, previste dalla normativa fiscale vigente.

Come previsto dalla normativa Solvency II, il valore determinato delle attività fiscali differite non è stato attualizzato ed è stato compensato con le passività fiscali differite. Complessivamente, al 31 dicembre 2025, il saldo netto tra le attività e passività fiscali differite nello stato patrimoniale a valori correnti è negativo, pertanto, per ulteriori informazioni, si rinvia alla sezione "D.3.6 Passività fiscali differite".

Il saldo netto delle imposte differite rappresentate nel bilancio d'esercizio è attivo per 6 milioni di euro.

D.1.5 Utili da prestazioni pensionistiche

La voce non è valorizzata.

D.1.6 Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio

Confluiscono in questa voce le spese capitalizzate per migliorie su immobili di terzi presi in locazione, ammortizzate nel bilancio d'esercizio sulla base della durata del contratto d'affitto.

Rientrano in tale categoria i mobili e le macchine d'ufficio, nonché gli impianti e le attrezzature, per i quali nello stato patrimoniale a valori correnti è stata mantenuta la valutazione del bilancio d'esercizio con l'assunzione che tale valore rappresenti un'approssimazione del relativo valore di mercato.

D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

Gli "Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice o collegati a quote)" sono stati valutati al loro valore di mercato nello stato patrimoniale a valori correnti, determinato sulla base:

- del prezzo osservato su un mercato attivo, qualora disponibile. Si segnala che la definizione di mercato attivo in tale ambito coincide con quella riportata nel principio contabile internazionale IFRS 13: un mercato attivo è un mercato in cui le operazioni riguardanti l'attività avvengono con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continua. In particolare, un mercato è attivo se sussistono le seguenti condizioni:

- i beni scambiati nel mercato sono omogenei;
 - in ogni momento possono essere trovati operatori di mercato disponibili a eseguire una transazione di acquisto o vendita;
 - i prezzi sono disponibili al pubblico.
- di altre tecniche di valutazione, utilizzate con l'obiettivo di stimare il prezzo con cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di un'attività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti, qualora per l'investimento non sia reperibile un prezzo osservato su un mercato attivo. Si segnala altresì che tali tecniche di valutazione sono consistenti con quelle riportate nell'IFRS13 e nella direttiva Solvency II e includono i seguenti approcci (metodi alternativi):
 - approccio di mercato: sono utilizzati prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili;
 - approccio basato sul reddito: trasforma proiezioni d'importi futuri (per esempio, flussi finanziari oppure ricavi e costi), in un unico ammontare corrente (tecniche di attualizzazione). La misurazione del fair value è determinata sulla base del valore indicato dalle aspettative attuali del mercato rispetto a tali importi futuri;
 - approccio basato sul costo: riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività (spesso indicato come costo di sostituzione corrente).

Qualora non sia possibile applicare nessuna delle tecniche valutative sopra citate, l'impresa utilizza le uniche informazioni reperibili, che nella maggior parte dei casi sono rappresentate dal Patrimonio netto dei Bilanci e dalle Situazioni Patrimoniali resisi disponibili. Tale casistica si ravvisa essenzialmente nel caso di azioni non quotate e fondi chiusi.

La Compagnia svolge, prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente, una revisione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati nel calcolo del fair value al fine di monitorarne la qualità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati, parametri e ipotesi utilizzati.

In generale, le tecniche di valutazione utilizzate dalla Compagnia per valutare il fair value sono volte a massimizzare l'utilizzo di input osservabili e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili. In linea con quanto presente nel principio contabile internazionale IFRS 13, gli input sono definiti osservabili se sono elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e se riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività.

L'osservabilità dei parametri di input, utilizzati nelle tecniche di valutazione sopra descritte, è ovviamente influenzata da diversi fattori come ad esempio: la tipologia di strumento finanziario, la presenza di un mercato per alcuni specifici investimenti, le caratteristiche tipiche di alcune transazioni, la liquidità e in generale le condizioni di mercato.

Nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari per i quali almeno un input rilevante non è basato su dati di mercato osservabili, le stime e le ipotesi attuate dalla Compagnia sono maggiormente rilevanti. In particolare, il grado di dettaglio delle specifiche assunzioni fatte è strettamente correlato al livello di input non osservabili sul mercato. Tale casistica si manifesta essenzialmente nel caso di fondi chiusi (private equity, infrastrutturali, di real estate ecc.), obbligazioni infrastrutturali e azioni non quotate.

La differenza complessiva tra il valore presente nel bilancio d'esercizio e il valore presente nello stato patrimoniale a valori correnti verrà di seguito spiegata nelle sue diverse componenti.

D.1.7.1 Immobili (diversi da quelli per uso proprio)

La voce non è valorizzata.

D.1.7.2 Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

La voce non è valorizzata.

D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati e non quotati)

La voce include azioni e quote rappresentative di capitale sociale di imprese, negoziate e non su un mercato regolamentato. Nello stato patrimoniale a valori correnti tutti i titoli sono valutati al fair value.

Il fair value per le azioni è determinato così come indicato nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”. Si segnala altresì che la maggior parte del portafoglio azionario è rappresentato da strumenti di capitale quotati in mercati regolamentati che generalmente garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo così come descritto nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Le azioni o quote per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate secondo la seguente gerarchia di criteri:

- mediante titoli considerati simili e quotati su mercati attivi con aggiustamenti adeguati per riflettere le specificità del titolo oggetto di valutazione;
- metodi alternativi basati su input di mercato e sulle tecniche valutative così come descritte nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”;
- il criterio del patrimonio netto, come metodo di ultima istanza, laddove non sia possibile applicare uno dei precedenti criteri o non siano disponibili i dati di input necessari.

La differenza rispetto al bilancio d’esercizio è riconducibile al criterio di valutazione differente previsto dai principi nazionali, nei quali tali attività sono iscritte, se classificate nel comparto durevole, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite di valore ritenute durevoli e, se classificate nel comparto non durevole, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.4 Obbligazioni (Titoli di Stato, Obbligazioni societarie, Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti)

Questa categoria include titoli di stato e obbligazioni corporate valutati al valore corrente e determinato secondo quanto descritto nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Data la particolare natura del mercato obbligazionario la Compagnia ha predisposto una specifica procedura di monitoraggio della liquidità dei prezzi osservati. Tale procedura consiste in specifiche analisi svolte sulle serie storiche dei prezzi osservati.

Le obbligazioni per le quali non è possibile reperire un prezzo osservato su un mercato attivo, vengono valutate principalmente utilizzando l’approccio di mercato o del reddito (metodi alternativi). Nel caso del metodo basato sull’approccio di mercato, sono principalmente utilizzati prezzi forniti da contributori di mercato “composite”, che raccolgono una pluralità di informazioni generate da transazioni di mercato relative ad attività identiche o comparabili. L’approccio del reddito si sostanzia nel calcolo di un valore attuale sulla base di una curva di attualizzazione risk-free alla quale viene aggiunto uno spread per rispecchiare il rischio di credito dell’emittente. Tale credit spread è basato su informazioni osservabili nel mercato relative a titoli considerati analoghi in termini di rischio di credito.

La differenza tra il valore del bilancio d’esercizio e il valore nello stato patrimoniale a valori correnti della voce in oggetto, è giustificata, dall’adozione dei differenti principi contabili utilizzati nel bilancio di esercizio sopra illustrati con riferimento al paragrafo “D.1.7.3 Strumenti di capitale (quotati o non quotati)”.

D.1.7.5 Organismi di investimento collettivo

I fondi di investimento sono definiti come entità il cui solo scopo è l’investimento collettivo in strumenti finanziari trasferibili o in altri attivi finanziari. Includono principalmente fondi azionari, fondi obbligazionari, fondi immobiliari, fondi infrastrutturali e fondi di private equity. Tali investimenti sono valutati al fair value nello stato patrimoniale a valori correnti.

Il fair value dei fondi di investimento è determinato utilizzando principalmente prezzi osservati su mercati attivi.

In particolare si segnala che, per quanto riguarda il mercato dei fondi aperti, i prezzi utilizzati fanno principalmente riferimento a quote ufficiali pubblicate dai Gestori e ricevute su base giornaliera. Tali mercati generalmente

garantiscono, per loro natura, i requisiti di mercato attivo di cui al paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”.

Nel caso in cui non siano disponibili prezzi osservati su mercati attivi (principalmente nel caso di Fondi chiusi) sono stati utilizzati metodi alternativi (descritti nel paragrafo “D.1.7 Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)”, compreso l’utilizzo di altre informazioni reperibili (quale, a titolo esemplificativo, il Patrimonio netto presente delle Situazioni Patrimoniali disponibili).

La voce accoglie altresì gli investimenti in quote di fondi comuni consolidati integralmente. Tali investimenti sono iscritti nello stato patrimoniale a valori correnti utilizzando il metodo del patrimonio netto aggiustato e determinato come differenza tra attività e passività della partecipata valutate in conformità alla normativa di riferimento o, in casi residuali, sulla base del patrimonio netto determinato sulla base dei principi IAS/IFRS.

Nel bilancio d’esercizio i fondi di investimento sono allocati esclusivamente al comparto non durevole e pertanto valutati al minore tra costo di acquisto e valore di mercato.

D.1.7.6 Derivati

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore è dipendente dall’andamento del valore di uno strumento di riferimento. Nello stato patrimoniale a valori correnti tali strumenti sono stati iscritti al relativo fair value determinato sulla base dei prezzi disponibili in mercati attivi o, qualora non presenti, utilizzando metodi di valutazione alternativi. I derivati attualmente presenti nel portafoglio della Compagnia, sono strumenti OTC e di conseguenza non hanno per definizione un mercato attivo.

Il fair value dei derivati è determinato utilizzando principalmente l’approccio del reddito: tale approccio prevede, nella maggior parte dei casi, il calcolo di un valore attuale dei flussi di cassa attesi dallo strumento derivato o l’utilizzo del modello di Black-Scholes-Merton (per le opzioni).

Nel calcolo del valore attuale i flussi di cassa attesi sono attualizzati adottando una curva di attualizzazione di tassi privi di rischio, essendo tutte le posizioni in derivati collateralizzate. Ulteriori input utilizzati nel calcolo del valore di mercato dei derivati sono anche le volatilità dei sottostanti, i tassi di interesse, i tassi di cambio e i dividend yield.

In funzione della finalità, nel bilancio d’esercizio i derivati possono essere qualificati come di gestione efficace, o di copertura. In particolare, quelli di gestione efficace sono valutati al minore tra il valore di costo e il relativo valore di mercato, imputando al conto economico le svalutazioni o le riprese di valore registrate nell’esercizio. I derivati di copertura sono valutati di norma coerentemente con i criteri di valutazione dello strumento coperto ovvero al minore tra costo e mercato qualora il principio di “coerenza valutativa” non risulti contabilmente applicabile.

Si evidenzia peraltro che, la differenza tra il valore del bilancio d’esercizio ed il valore dello stato patrimoniale a valori correnti risulta imputabile per circa 445 mila euro a plusvalenze da valutazione su Forex Forward non contabilizzate nel bilancio d’esercizio in virtù dell’applicazione del criterio di valutazione al minore tra il valore di costo ed il relativo valore di mercato.

D.1.7.7 Depositi diversi da equivalenti a contante

La voce comprende i contratti di incentivazione afferenti al piano AEI (Allianz Equity Incentive) tra le Società del Gruppo e la Controllante Allianz SE, classificati nel bilancio d’esercizio tra i Finanziamenti Gruppo a Controllante e iscritti nel comparto durevole. Nel bilancio d’esercizio le valutazioni sono state effettuate al valore di costo mentre nello stato patrimoniale a valori correnti i contratti sono valutati al fair value. La differenza di valore nella voce è pertanto ascrivibile ai diversi criteri valutativi adottati.

D.1.7.8 Altri investimenti

La voce non è valorizzata.

D.1.8 Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

La Compagnia non è autorizzata al collocamento di prodotti Unit-Linked e Index-Linked.

D.1.9 Mutui ipotecari e prestiti (prestiti su polizze, mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche, altri mutui ipotecari e prestiti)

La voce contiene i finanziamenti infrastrutturali in mercati emergenti la cui valutazione viene fornita da un info provider esterno sulla base di modelli interni non replicabili tramite l'utilizzo di parametri di mercato osservabili.

D.1.10 Importi recuperabili da riassicurazione

Nello stato patrimoniale a valori correnti gli importi recuperabili da riassicurazione vengono determinati tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dai relativi contratti di riassicurazione. Tali flussi di cassa, come previsto dalla normativa, considerano altresì la probabilità di default della controparte riassicurativa. In considerazione del fatto che i principali contratti di riassicurazione sono stipulati con società del gruppo Allianz SE, la probabilità di default delle controparti viene ritenuto in ogni caso non significativo.

D.1.11 Depositi presso imprese cedenti

La voce non è valorizzata.

D.1.12 Crediti assicurativi e verso intermediari

Questa voce comprende i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Vengono inizialmente iscritti al valore nominale e successivamente valutati al valore di presumibile realizzo. In particolare l'eventuale svalutazione è effettuata tenendo conto delle rettifiche per perdite da inesigibilità. Le rettifiche di valore relativamente ai crediti verso assicurati, sono determinate in modo forfettario, con riferimento ai singoli rami sulla base dell'esperienza storica maturata. Tali crediti, per loro natura, sono essenzialmente esigibili a breve termine e pertanto il valore di mercato risulta allineato rispetto al relativo valore riportato nel bilancio d'esercizio.

D.1.13 Crediti riassicurativi

I crediti di riassicurazione sono generalmente rappresentati da esposizioni a breve termine e il valore nominale è stato mantenuto anche nello stato patrimoniale a valore correnti.

D.1.14 Crediti (commerciali, non assicurativi)

La voce contiene i crediti di natura non assicurativa quali ad esempio i crediti fiscali e i crediti verso il personale dipendente.

Sono generalmente iscritti al loro valore nominale che, nella fattispecie, rappresenta il relativo valore di realizzo.

D.1.15 Azioni proprie (detenute direttamente)

La voce non è valorizzata.

D.1.16 Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati

La voce non è valorizzata.

D.1.17 Contante ed equivalenti a contante

La voce si riferisce principalmente ai saldi dei conti correnti bancari. Sia nello stato patrimoniale a valore correnti che nel bilancio d'esercizio vengono mantenuti al loro valore nominale.

D.1.18 Tutte le altre attività non indicate altrove

Rientrano in questa voce tutte le attività residuali rispetto alle precedenti. Sono generalmente valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore, anche in considerazione dei tassi di interesse di mercato eventualmente applicabili in ipotesi di attualizzazione, è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.1.19 Contratti di leasing e locazione attiva

Alla data del 31 dicembre 2025 la Compagnia non ha stipulato, in qualità di locatore, contratti di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.1.20 Valore massimo di eventuali garanzie illimitate

La Società non ha prestato garanzie illimitate.

D.2 Riserve Tecniche

D.2.1 Segmento Non Vita

D.2.1.1 Passività tecniche per aree di attività

Al fine di fornire l'ammontare delle Riserve Tecniche per aree di attività sostanziali, le stesse sono state classificate nel seguente modo:

- Riserve Tecniche Non Vita, composte da:
 - Altre assicurazioni auto;
 - Assicurazione responsabilità civile autoveicoli;
 - Assicurazione contro l'Incendio e altri danni ai beni;
 - Assicurazione responsabilità civile generale;
 - Assicurazione tutela giudiziaria;
 - Assicurazione di assistenza;
 - Assicurazione di perdite pecuniarie e di vario genere.
- Riserve Tecniche Malattia composte da:
 - Protezione del reddito.

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2025

<i>Valori in € Migliaia</i>	31/12/2025
Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia)	781.280
Migliore stima delle Riserve Premi (lordo)	230.876
Migliore stima delle Riserve Sinistri (lordo)	541.082
Totale Migliore stima	771.958
Margine di Rischio	9.322
Riserve Tecniche Malattia (simile a Non Vita)	7.673
Migliore stima delle Riserve Premi (lordo)	2.313
Migliore stima delle Riserve Sinistri (lordo)	5.260
Totale Migliore stima	7.572
Margine di Rischio	101
Riserve Tecniche Non Vita	788.953

La tabella sopra evidenziata riporta, per Allianz Direct S.p.A., l'ammontare delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2025 per aree di attività sostanziali, suddivise tra migliore stima delle Riserve Premi², migliore stima della Riserva Sinistri³ e Margine di Rischio⁴.

L'ammontare delle Riserve Tecniche, pari a 789 milioni di euro, è composto principalmente dalle Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia) che ne rappresentano il 99% del totale. Più nel dettaglio il ramo maggiormente rappresentativo è la Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA) che ammonta a 715 milioni di euro pari a circa il 90% del totale delle Riserve Tecniche.

Le Riserve Tecniche Malattia sono pari a 8 milioni di euro (1% del totale).

² Migliore stima della Riserva Premi = Premium Best Estimate Liability

³ Migliore stima della Riserva Sinistri = Claims Best Estimate Liability

⁴ Margine di Rischio = Risk Margin

D.2.1.1.1 Basi di valutazione, metodi e principali ipotesi

Il valore delle Riserve Tecniche corrisponde all'ammontare che la Compagnia pagherebbe per trasferire i suoi obblighi assicurativi e riassicurativi a un altro assicuratore o riassicuratore. Il valore delle Riserve Tecniche è uguale alla somma delle seguenti componenti, il cui calcolo viene effettuato separatamente:

- **Migliore stima**⁵: media dei flussi di cassa futuri ponderata per la probabilità del loro verificarsi, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio;
- **Margine di Rischio**: corrisponde alla componente tale da garantire che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese di assicurazione e di riassicurazione avrebbero bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione.

Le migliori stime delle passività tecniche sono composte da:

- **Migliore stima della Riserva Premi o Riserva Premi Solvency II**⁶: Valore attuale atteso di tutti i flussi di cassa futuri relativi a contratti già esistenti.
- **Migliore stima della Riserva Sinistri o Riserva Sinistri Solvency II**⁷: Valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri per sinistri già avvenuti nel passato (sinistri denunciati + sinistri avvenuti ma non ancora denunciati).

D.2.1.1.1.1 Migliore stima

La migliore stima è calcolata attraverso appropriati metodi attuariali.

Migliore stima della Riserva Premi

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della Riserva Premi è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri in entrata e in uscita, inclusi i sinistri, i premi e le spese future riferiti ai contratti in essere.

Al fine di determinare tali flussi di cassa vengono presi in considerazione:

- Riserva per Frazione di Premio⁸;
- Premi Futuri⁹.

I flussi di cassa futuri in entrata e uscita generati da contratti in essere, sono ottenuti tramite l'applicazione dei Combined Ratio¹⁰ (CoR), determinati nel Piano Industriale, alla base dati (Riserva per Frazioni di Premio e Premi Futuri tenuto conto dei potenziali riscatti).

L'applicazione dei Combined Ratio attesi è stata sottoposta a un'accurata valutazione basata sulle seguenti scelte:

- Applicazione dei Combined Ratio relativi al primo anno del Piano Industriale. Questi infatti riflettono più accuratamente il business e la sua profittabilità nell'anno successivo alla data di valutazione;
- I Combined Ratio applicati alla Riserva per Frazioni di Premio sono al netto delle spese iniziali, in quanto già sostenute totalmente alla stipula e che pertanto non genereranno ulteriori flussi di cassa futuri;
- I Combined Ratio applicati ai Premi Futuri sono al lordo delle spese iniziali, considerando tutti i relativi flussi in entrata e flussi in uscita futuri generati da premi relativi a contratti in essere.

Il calcolo della Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti viene scontato tramite l'applicazione del pattern di smontamento della Riserva Sinistri (che genera flussi di cassa in uscita prospettici), attualizzati prendendo in considerazione la curva risk-free alla data di valutazione aumentata dell'aggiustamento per la volatilità¹¹(VA).

Migliore stima della Riserva Sinistri

In accordo con la Direttiva Solvency II e con la politica attuariale del gruppo Allianz SE, la migliore stima della Riserva Sinistri è calcolata come il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi ai sinistri avvenuti ma non ancora completamente pagati, incluse le spese di liquidazione dirette e indirette.

⁵ Miglior stima = Best Estimate Liability

⁶ Riserva Premi Solvency II = Premium Technical Provision

⁷ Riserva Sinistri Solvency II = Claims Technical Provision

⁸ Riserva per Frazioni di Premio = Unearned Premium Reserve

⁹ Premi Futuri = Future Premiums

¹⁰ Indice di redditività ottenuto dal rapporto tra sinistri e spese (sia di gestione che di acquisizione) sui premi di competenza

¹¹ Aggiustamento per la volatilità = Volatility Adjustment

In particolare, la migliore stima della Riserva Sinistri non attualizzata è ottenuta attraverso l'adozione di metodologie statistico-attuariali. Al fine di determinare il valore attuale dei futuri flussi di cassa vengono presi in considerazione degli opportuni pattern di smontamento e la curva risk-free, alla data di valutazione, aumentata dell'aggiustamento per la volatilità.

D.2.1.1.1.2 Margine di Rischio

Il Margine di Rischio assicura che il valore delle Riserve Tecniche sia equivalente all'ammontare che la Compagnia richiederebbe per subentrare e coprire gli obblighi assicurativi e riassicurativi. Il calcolo del Margine di Rischio si basa sul *Cost of Capital Approach*. In accordo con la Direttiva Solvency II, tutte le classi di rischio rilevanti sono state prese in considerazione nel calcolo (il rischio di mercato è quindi posto pari a zero). Il calcolo del Margine di Rischio è basato sui *Risk Capital Charges* - forniti dal Risk Management per ciascun rischio considerato - applicati ai volumi identificati nel rispetto della tipologia e della natura dei rischi correlati. In accordo alle linee guida EIOPA, basandosi sulle ultime informazioni disponibili, il costo del capitale è fissato al tasso del 6 % scontato sulla base della curva al risk-free.

D.2.1.1.1.3 Applicazione misure per le garanzie di lungo termine

La migliore stima delle Riserve Tecniche è attualizzata mediante l'utilizzo della curva risk-free alla data di valutazione con un aggiustamento per la volatilità che, come da normativa, non viene invece adottato per l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi al Margine di Rischio.

Segue una tabella riepilogativa dell'impatto derivante dall'adozione dell'aggiustamento per la volatilità sulle Riserve Tecniche nello Stato Patrimoniale a valori correnti (importi al lordo della riassicurazione), al 31 dicembre 2025:

Riserve Tecniche Non Vita a valori correnti al 31/12/2025 con e senza l'applicazione del Volatility Adjustment

Valori in € Migliaia	Ufficiale (con VA)	Senza VA	Delta
Riserve Tecniche Non Vita	788.953	790.929	-1.976

D.2.1.1.2 Livello di incertezza

I modelli di calcolo delle Riserve Tecniche si basano sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi generate da una serie di valutazioni, che, per quanto accurate, possono differire dalla realtà che sarà osservata in futuro. Per avere contezza degli impatti conseguenti a situazioni diverse da quelle ragionevolmente ipotizzate, è prassi utilizzare un'analisi di sensitività, cioè calcolare, al variare delle singole ipotesi impiegate, l'impatto di tali cambiamenti sui risultati finali. In altri termini, comprendere quanto il modello sia sensibile a eventuali scostamenti che potrebbero verificarsi rispetto alle singole ipotesi. La Compagnia, in particolare, ha voluto verificare cosa potrebbe accadere al mutare delle ipotesi formulate in ambito Solvency II.

In particolare, in ottica di Stato Patrimoniale a valori correnti, sono state eseguite analisi di sensitività che riguardano:

- la curva dei tassi di interesse applicati per procedere allo sconto della migliore stima delle Riserve Tecniche, escludendone l'aggiustamento per la volatilità. La curva dei tassi utilizzata per l'attualizzazione della Riserva Premi Solvency II e della Riserva Sinistri Solvency II è fornita dal Gruppo Allianz SE ed è la Euro Swap Curve un-floored 10 years con *Volatility Adjustment*;
- l'abbandono dei contratti da parte degli assicurati. L'analisi di sensitività testa la stabilità del modello stocastico adottato considerando un intervallo di confidenza al 99% e ne quantifica l'impatto sulla Riserva Premi Solvency II;
- i *Combined Ratio*, in quanto rappresentano il principale fattore alla determinazione della Riserva Premi Solvency II. Poiché i *Combined Ratio* sono applicati a volumi notevoli, è possibile che anche piccole variazioni possano influire in modo significativo nella stima delle Riserve Tecniche e un'analisi di sensitività è utile al fine di quantificare l'impatto sulle Riserve Tecniche delle diverse ipotesi sui *Combined Ratio* selezionate dalla Compagnia.

D.2.1.2 Importi recuperabili da riassicurazione e SPV

Di seguito si riporta l'ammontare delle Riserve Tecniche cedute in riassicurazione¹² suddivise per aree di attività:

Importi recuperabili da riassicurazione a valori correnti al 31/12/2025

Valori in € Migliaia	31/12/2025
Importi recuperabili da riassicurazione prima dell'aggiustamento CDA* Non Vita (escluso Malattia)	315.775

*CDA = counterparty default adjustment (aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte)

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le Riserve Tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente a 316 milioni di euro, interamente riconducibili alla linea di attività sostanziale Non Vita (escluso Malattia).

Il CDA ammonta a circa 18 migliaia di euro.

Per quanto concerne il business di Allianz Direct S.p.A. non sono presenti forme riassicurative di tipo SPV (*Special Purpose Vehicle* – Società Veicolo).

D.2.1.3 Differenze valutative tra principi contabili e Solvency II

La seguente tabella riporta i saldi delle Riserve Tecniche in ottica di Bilancio d'esercizio e Stato Patrimoniale a valori correnti suddivise nelle due aree di attività sostanziali Non Vita e Malattia. Le stesse sono composte da:

- Migliore stima;
- Riserve Tecniche cedute in riassicurazione;
- Aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte;
- Margine di Rischio.

Riserve Tecniche a valori correnti e Riserve Tecniche da Bilancio d'esercizio al 31/12/2025

	Valore Solvency II		Bilancio d'esercizio
Riserve Tecniche Non Vita (escluso Malattia)	465.505	Riserve di Bilancio d'esercizio Non Vita (escluso Malattia)	478.479
Migliore stima	771.958	Riserve di Bilancio	818.621
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-315.775	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-345.141
Margine di Rischio	9.322	Altre Riserve Tecniche	4.999
Riserve Tecniche Malattia (simile a Non Vita)	7.673	Riserve di Bilancio d'esercizio Malattia (simile a Non Vita)	14.668
Migliore stima	7.572	Riserve di Bilancio	13.719
Riserve Tecniche cedute in riassicurazione al netto dell'aggiustamento a causa dell'inadempimento della controparte	-	Riserve Tecniche cedute in riassicurazione	-
Margine di Rischio	101	Altre Riserve Tecniche	949
Riserve Tecniche Non Vita	473.178	Riserve Tecniche Non Vita	493.147

In ottica Solvency II vanno inoltre considerati i seguenti aspetti:

¹² Riserve Tecniche cedute in riassicurazione = Recoverables

- stima dei flussi di cassa;
- sconto al tasso risk-free;
- Riserva Premi Solvency II;
- Margine di Rischio;
- Spese di gestione degli investimenti (IME - *Investment Management Expenses*).

I flussi di cassa relativi alla migliore stima della Riserva Premi e alla migliore stima della Riserva Sinistri sono attualizzati applicando la curva risk-free con l'aggiustamento per volatilità, quelli relativi al margine di rischio sono invece attualizzati utilizzando la medesima curva ma senza tale aggiustamento.

Il calcolo della Riserva Premi Solvency II parte dalla Riserva per Frazioni di Premio al lordo delle spese di acquisizione differite (DAC - *Deferred Acquisition Costs*).

In particolare per quanto concerne la Riserva Premi nello stato patrimoniale a valori correnti, al fine di ottenere il valore di miglior stima per tutti i futuri flussi di cassa relativi a contratti in essere, in coerenza con le Linee Guida Solvency II, intervengono altri fattori:

- Premi Futuri collegati a polizze in essere, che comprendono:
 - componente di cash-in, relativa all'ammontare dei premi che si stima saranno raccolti negli anni futuri per le polizze in essere;
 - componente di cash-out, relativa ai sinistri e alle spese che saranno sostenute in relazione a questi premi.
- Combined Ratio (CoR) che identificano i costi di sinistri e di spese collegati alla competenza future dei premi di polizze in essere;
- abbandoni contrattuali, i cui effetti sono riconducibili a:
 - riduzione dell'esposizione al rischio per le componenti di riserva frazione di premi e Premi Futuri che comporta la mancata proiezione di sinistri e spese;
 - rimborso della parte residuale di esposizione dei premi, la cui entità è legata anche a condizioni contrattuali.

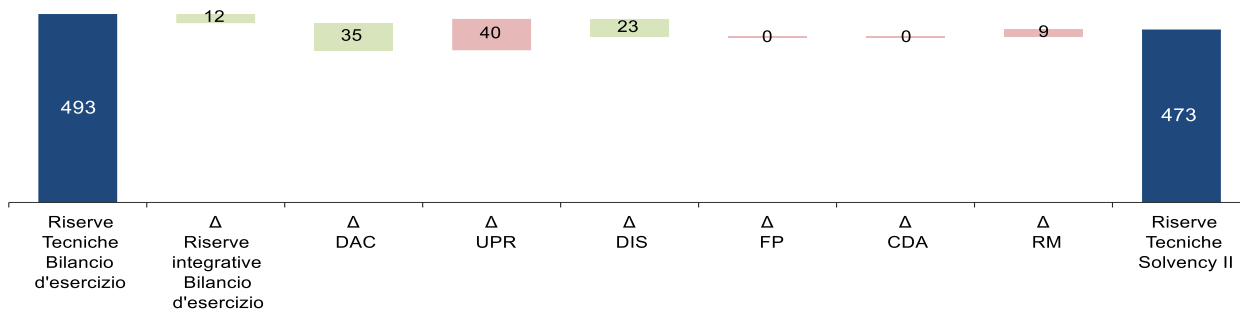
Inoltre, le seguenti componenti non sono contemplate nello stato patrimoniale a valori correnti:

- riserve del bilancio d'esercizio, quali:
 - Riserve Integrative della Riserva Frazioni di Premi;
 - Riserva di Senescenza;
 - Riserva di Perequazione – Credito;
 - Riserva di Perequazione – Calamità Naturali;
 - Riserva Rischi in Corso (RRC).

Infine, le DAC in ottica Solvency II sono fissate pari a zero, poiché non rappresentano un flusso di cassa futuro.

Il grafico sottostante descrive il dettaglio della riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti (Bridge Analysis).

Riconciliazione tra il valore delle Riserve Tecniche nette previste nel Bilancio d'esercizio e il corrispondente valore di Riserve Tecniche a dello Stato Patrimoniale a valori correnti (valori in milioni di Euro)



Il punto di partenza della Bridge Analysis è la Riserva del Bilancio d'esercizio, pari a circa 493 milioni di euro, comprensiva delle DAC. Il passaggio dal Bilancio d'esercizio a Stato Patrimoniale a valori correnti è stato poi suddiviso nei seguenti step principali:

- **Riserve integrative del bilancio d'esercizio**

Azzeramento delle Riserve del Bilancio d'esercizio non previste nello Stato Patrimoniale a valori correnti.

La riduzione di circa 12 milioni di euro è dovuta all'esclusione delle Riserve Integrative della Riserva Frazioni di Premi, della Riserva di senescenza, di perequazione prevista per il ramo Credito, di Perequazione per le Calamità Naturali e della Riserva per Rischi in corso (RRC), all'inclusione della riserva premi di reintegro, nonché all'inclusione dei fondi per penalizzazioni e incentivi CARD, voce considerata in altra partita secondo i principi civilistici.

- **DAC**

Azzeramento delle spese di acquisizione differite (che comporta una riduzione di 35 milioni di euro) dalla Riserva per Frazioni di Premio di Bilancio d'esercizio.

- **UPR**

La conversione della Riserva per Frazioni di Premi in Riserva Premi nello Stato Patrimoniale a valori correnti è guidata principalmente dall'applicazione dei *Combined Ratio* (CoR) che impatta negativamente per circa 40 milioni di euro.

- **Discount**

La riduzione di 23 milioni di euro è dovuta al *discounting* dei flussi di cassa attesi dello Stato Patrimoniale a valori correnti relativi alla Riserva Premi (della sola componente della Riserva per Frazioni di Premi) e alla Riserva Sinistri, e a riclassificazioni residuali tra il Bilancio d'esercizio e lo Stato Patrimoniale a valori correnti.

- **Premi Futuri (FP)**

L'introduzione della componente di Premi Futuri nella migliore stima della Riserva Premi ha un impatto trascurabile.

- **CDA**

L'apporto dell'aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte è trascurabile.

- **RM**

L'aggiunta del Margine di Rischio, pari a 9 milioni di euro, consente il completamento delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti.

Conseguentemente alle operazioni descritte, le Riserve Tecniche del Bilancio d'esercizio pari a circa 493 milioni passano a 473 milioni di euro di Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti, intese come somma della migliore stima della parte Premi e della parte Sinistri al netto degli importi recuperabili in riassicurazione, dell'aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte e del Margine di Rischio.

D.2.1.4 Metodologie attuariali e assunzioni

D.2.1.4.1 Semplificazioni

D.2.1.4.1.1 Expert Judgement

La valutazione delle Riserve Tecniche è un processo che richiede l'*expert judgment* in vari ambiti: dalla credibilità assegnata ai dati storici, al grado di attendibilità dei modelli prospettici e al livello di incertezza nelle stime. Indipendentemente dalle tecniche utilizzate, il *judgment* è necessario per intervenire sui risultati derivati dai modelli in modo da poter contemplare adeguatamente anche circostanze non contenute nei dati storici, ma che devono essere necessariamente considerate nel calcolo delle Riserve Tecniche.

Pertanto, l'*expert judgment* può definirsi intrinseco in ogni decisione presa dall'Attuariato Danni. Il suo ruolo si appalesa altresì nel completare l'analisi statistica effettuata, nell'interpretazione dei risultati e nell'identificazione di una soluzione anche se in presenza di limitazioni. Nell'ambito dell'analisi, l'attuario utilizza l'*expert judgment* al fine di evitare che le stime non rispecchino il reale rischio trattato.

La natura stessa degli interventi e la delicatezza delle scelte che ne consegue richiede che l'*expert judgment* sia applicato solo da persone di comprovata esperienza, conoscenza e comprensione dell'argomento in esame.

D.2.1.4.1.2 Riserve Tecniche cedute

La Compagnia non prevede semplificazioni nella stima delle Riserve cedute. Infatti, la determinazione delle riserve viene svolta separatamente per il business lordo e quello ceduto.

D.2.1.4.1.3 Aggiustamenti per il rischio di controparte

La valutazione delle Riserve Tecniche dello Stato Patrimoniale a valori correnti considera altresì gli effetti della riassicurazione. Conseguentemente è necessario valutare anche il rischio che il riassicuratore non sia in grado di adempiere agli impegni presi. La valutazione della affidabilità dei riassicuratori si esprime attraverso il calcolo del cosiddetto *Counterparty Default Adjustment (CDA)*¹³.

Anzitutto il *Security Vetting Team (SVT)* di Allianz SE assegna un rating a ogni controparte di riassicurazione. Questo rating riflette la possibilità di default di ciascun riassicuratore e viene fornito con cadenza annuale. Nel caso non sia assegnato alcun rating ad una controparte, le viene assegnato il rating BBB di default.

L'ufficio Riassicurazione, con cadenza trimestrale, provvede all'aggiornamento delle informazioni circa l'ammontare dei depositi ricevuti dalle controparti riassicurative, così da aggiornare anche l'ammontare delle Riserve cedute soggette a rischio di default della controparte. Poiché i dati vengono forniti al valore nominale e sono note le informazioni sulla durata delle Riserve cedute e il loro *ageing*, attraverso il sistema *TAS (Technical Actuarial System)* si provvede all'attualizzazione del valore e al calcolo del *fair value*.

Nella stima del CDA riportata il tasso di recupero è ipotizzato pari al 50%, ciò significa che, in caso di fallimento della controparte, almeno il 50% della somma sarà recuperato.

D.2.1.5 Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Nel corso dell'esercizio 2025 non è intervenuto alcun cambiamento materiale nelle assunzioni adottate rispetto al periodo precedente.

¹³ Counterparty Default Adjustment (CDA): aggiustamento per le perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

D.3 Altre passività

D.3.1 Altre riserve tecniche

La voce risulta valorizzata solo nel bilancio d'esercizio in quanto tali riserve non sono presenti nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.2 Passività potenziali

La voce non è valorizzata.

D.3.3 Riserve diverse dalle riserve tecniche

La voce contiene accantonamenti a fondi per rischi e oneri che rappresentano passività di natura determinata, certe o probabili, con data di sopravvenienza od ammontare indeterminati. Nello stato patrimoniale a valori correnti è stato in genere mantenuto il valore presente nel bilancio d'esercizio ad eccezione degli accantonamenti per il Fondo rischi AEI (Allianz Equity Incentive), che comprende gli accantonamenti per gli oneri futuri connessi al programma incentivante dei Dirigenti del Gruppo Allianz, che ai fini di solvibilità è stato valutato secondo i principi internazionali (IFRS 2) che prevedono l'iscrizione della passività durante il periodo di maturazione.

D.3.4 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Tale posta accoglie l'ammontare delle quote accantonate dalla Compagnia a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente in conformità alle disposizioni normative e contrattuali vigenti.

I fondi a copertura delle forme pensionistiche comprendono le riserve accantonate per i dipendenti (in base alla casistica prevista dal sistema pensionistico vigente) e sono del tipo *Defined Benefit Obligations*. La determinazione delle obbligazioni in parola ai fini dello stato patrimoniale a valori correnti è avvenuta utilizzando i principi dello IAS 19, considerati idonei a tale scopo.

Il costo rilevato dall'impresa per un piano a benefici definiti comprende anche i rischi attuariali e di investimento relativi al piano.

Lo IAS 19 stabilisce che la valutazione attuariale della passività deve essere fatta secondo il *Projected Unit Credit Method*, che richiede la proiezione ed attualizzazione del futuro importo (a carico dell'azienda) che verrà liquidato al dipendente.

I principali dati di input utilizzati per la determinazione della voce in oggetto riguardano sia ipotesi economiche (quali, ad esempio, inflazione, incremento degli stipendi e tasso di attualizzazione) sia ipotesi non economiche (quali, ad esempio, turnover, anticipazioni e tavole di mortalità).

D.3.5 Depositi dai riassicuratori

Nello stato patrimoniale a valori correnti, i depositi della riassicurazione passiva vengono valutati al fair value applicando il tasso riconosciuto al riassicuratore all'importo nominale versato dallo stesso e quindi attualizzandolo per il periodo residuo in base al tasso di interesse di mercato.

D.3.6 Passività fiscali differite

Le passività per imposte differite vengono valutate così come descritto nel paragrafo “D.1.4 Attività fiscali differite”. Nel bilancio a valori correnti il saldo delle imposte differite è negativo per 13 milioni di euro e viene pertanto rappresentato tra le passività.

La variazione netta tra le imposte differite del bilancio a valori correnti e il bilancio d’esercizio è negativa e pari a 19 milioni di euro.

Nella tabella seguente è sinteticamente indicata la composizione del saldo delle imposte differite in base all’origine:

Dettaglio imposte differite nette al 31/12/2025

Valori in € Migliaia

Differenze temporanee per natura	Attività/ (Passività) fiscali differite	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento delle differenze temporanee
Altre attività e passività	3.189	Il riversamento delle differenze temporanee deriva principalmente da attività immateriali oggetto di eliminazione nel MVBS con durata del relativo ammortamento previsto in 3 anni e in parte dall'applicazione dell'art.106 c. 3 del TUIR (Svalutazione crediti v/assicurati - arco temporale di 4 esercizi in base alle percentuali previste dalla norma).
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE	3.189	
Riserve tecniche nette Danni (variazione riserve)	4.155	Le differenze temporanee derivanti dalle variazioni incrementative delle riserve tecniche si annulleranno coerentemente con quanto previsto dall'art. 111 c. 3 del TUIR.
Riserve tecniche nette Danni (adeguamenti IFRS e SII)	-7.923	Le differenze temporanee derivanti dagli adeguamenti tra bilancio d'esercizio e MVBS si riverseranno presumibilmente in maniera omogenea con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche.
Investimenti finanziari obbligazionari	-1.477	Le differenze temporanee relative ai titoli obbligazionari si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione dei titoli.
Investimenti finanziari diversi	-11.146	Le differenze temporanee relative ai finanziamenti e agli altri investimenti si annulleranno progressivamente con l'avvicinarsi della scadenza o alla cessione/chiusura dei medesimi.
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE	-16.391	
TOTALE IMPOSTE DIFFERITE NETTE	-13.202	

Il saldo delle imposte differite nello stato patrimoniale a valori correnti pari a 13 milioni di euro, deriva principalmente dalle imposte sulle differenze temporanee risultanti dalla diversa valutazione degli investimenti finanziari e delle riserve tecniche, come illustrato nei rispettivi paragrafi della presente sezione.

D.3.7 Derivati

Relativamente ai criteri di valutazione dei derivati nello stato patrimoniale a valori correnti si rinvia al paragrafo “D.1.7.6 Derivati” della sezione “D.1 Attività”.

D.3.8 Debiti verso enti creditizi

La voce non risulta valorizzata.

D.3.9 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi

La voce non risulta valorizzata.

D.3.10 Debiti assicurativi e verso intermediari

La voce comprende i debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta nei confronti di assicurati, intermediari e compagnie per saldi dei conti correnti. Tali debiti, che per loro natura sono regolabili a breve termine, sono iscritti al loro valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.11 Debiti riassicurativi

La voce accoglie i debiti derivanti da operazioni di riassicurazione e, considerata la loro natura a breve termine, sono stati valutati al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.12 Debiti (commerciali, non assicurativi)

La voce accoglie i debiti di natura non assicurativa quali ad esempio i debiti per contributi previdenziali, i debiti per imposte e i fondi imposte. Considerando la loro natura e la relativa durata tipicamente a breve termine, tali debiti vengono iscritti al valore nominale sia nel bilancio d'esercizio che nello stato patrimoniale a valori correnti.

D.3.13 Passività subordinate

La voce non risulta valorizzata.

D.3.14 Tutte le altre passività non segnalate altrove

Rientrano in questa voce tutte le passività residuali rispetto alle precedenti. Sono per lo più valutate al valore nominale anche nello stato patrimoniale a valori correnti perché tale valore è considerato rappresentativo del relativo valore di fair value.

D.3.15 Contratti di leasing e locazione passiva

Alla data del 31 dicembre 2025 la Compagnia non è locataria in contratti di leasing finanziario.

La Compagnia ha invece stipulato contratti di leasing operativo riguardanti principalmente locazioni immobiliari passive e noleggio di autovetture. Le obbligazioni derivanti dalla prima tipologia di contratti ammontano a 19,1 milioni di euro, relative al contratto con il Fondo IRE (Investitori Real Estate) gestito dalla consociata Investitori SGR, per l'affitto della sede della Compagnia, con scadenza al 2036, mentre quelle relative al noleggio delle autovetture ammontano a 59 migliaia di euro.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività ulteriori rispetto a quanto precedentemente indicato.

D.5 Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti relative alla valutazione degli attivi, riserve tecniche e dei passivi sono state riportate nelle sezioni precedenti. Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La seguente sezione è focalizzata sulla descrizione della posizione di solvibilità della Compagnia, espressa come rapporto tra la dotazione patrimoniale, ovvero i Fondi Propri (Own Funds) e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e quello Minimo (SCR-MCR).

In particolare, in tema di Fondi Propri, vengono approfonditi i seguenti dettagli informativi:

- struttura, ammontare e qualità (*tiering*) dei Fondi Propri;
- riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio netto del bilancio d'esercizio;
- analisi delle movimentazioni dei Fondi Propri durante il periodo di riferimento.

In modo speculare, si tratta in dettaglio il Requisito Patrimoniale di Solvibilità e il Requisito Patrimoniale Minimo in termini di:

- importo e ripartizione degli stessi per categoria di rischio (calcolati secondo il Modello Interno);
- variazioni materiali intervenute durante il periodo.

La sezione è poi completata con alcune informazioni di dettaglio relative al Modello Interno, non incluse ai fini della presente sintesi.

E.1 Fondi Propri

E.1.1 Obiettivi, politica e processo di gestione del capitale

I Fondi Propri sono la risorsa principale della Compagnia posta a presidio del rischio assunto dalla stessa nello svolgimento delle proprie attività. La gestione del capitale è strettamente correlata alla strategia di rischio, dal momento che la propensione al rischio (cd. *Risk Appetite*) e la sua declinazione prevedono la determinazione di valori obiettivo in termini di indice di solvibilità e limiti operativi rispetto ai quali le attività di gestione del capitale sono sviluppate in coerenza. In sintesi, le modalità di gestione del capitale della Compagnia comprendono l'insieme di tutte le attività svolte per assicurare che il livello di capitalizzazione sia mantenuto in linea sia con le richieste normative che con la strategia e gli obiettivi aziendali.

Principi

I principi guida che costituiscono la base per la gestione del capitale sono:

- gestire il capitale al fine di proteggere la solvibilità della Compagnia in conformità alle politiche aziendali in tema di gestione del capitale, gestione dei rischi e valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). In particolare, il capitale viene allocato ai *driver* di rischio sottostanti rispettando il vincolo di budget imposto dalla *risk strategy* e con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento atteso, dato tale vincolo. Le valutazioni di rischio e i fabbisogni di capitale sono integrati nel processo manageriale e decisionale. Tale obiettivo è raggiunto allocando il capitale ai vari segmenti, alle linee di business e agli investimenti;
- facilitare la fungibilità del capitale, mantenendo un *buffer* al di sopra del *Minimum Capital Ratio* per fronteggiare eventuali volatilità di mercato e in coerenza con gli assetti partecipativi;
- rispettare i requisiti normativi relativi alla dotazione di capitale minimo richiesto;
- assicurare la competitività e un alto posizionamento in termini di solidità patrimoniale;
- impiegare il capitale della Compagnia traguardando un certo livello di profittabilità del capitale (RoE - *Return on Equity*) in ottica complessiva e con l'obiettivo di raggiungere i livelli di dividendo pianificati;
- gestire il capitale al fine di generare valore economico sufficiente a remunerare il rischio e il costo del capitale;
- allocare il capitale in base al modello di rischio utilizzato (Modello Interno) al fine di indirizzare il business tenendo in considerazione anche altri vincoli (come il rating e la liquidità);
- allocare il capitale in funzione dei diversi segmenti di business (primo livello) e dei singoli prodotti (secondo livello).

Obiettivi

- Mantenere l'equilibrio tra i limiti regolamentari e quelli definiti dal CdA. In tale ambito, la Capogruppo fornisce un supporto finanziario e operativo continuativo affinché la Compagnia possa soddisfare gli obblighi normativi previsti, inclusi dei livelli di capitale richiesti per obiettivi di rating della capitalizzazione e livelli di capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi regolamentari. Allo stesso tempo, la Compagnia si prefigge di mantenere un eccesso di capitale prontamente disponibile per poter fronteggiare velocemente qualsiasi necessità di capitale si dovesse presentare a livello locale;
- raggiungere i livelli target definiti dal CdA e dagli azionisti in termini di redditività sul capitale (RoE) e di dividendo. Il CdA della Compagnia infatti, approva annualmente il documento di Risk Appetite Framework, nel quale sono definiti il livello complessivo di rischio che la Compagnia intende sostenere in termini di *Solvency II Capital Ratio* (ovvero il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili a copertura e il Requisito Patrimoniale di Solvibilità) e la massima devianza dalla propensione al rischio (*Risk Tolerance*). In tale ambito sono definiti:
 - il *Management Ratio* (o *Capital Aspiration Ratio*) inteso come il livello di capitalizzazione che assicura il rispetto dei requisiti regolamentari anche in seguito al verificarsi di scenari di stress moderatamente severi. Il *Management Ratio* è utilizzato per un'efficiente gestione del capitale in grado di sostenere scenari sfavorevoli;
 - il *Minimum Capital Ratio*, ovvero il valore minimo che il *Solvency II Capital Ratio* può assumere in seguito al verificarsi di uno scenario di stress particolarmente severo;

- il range di riferimento del *Management Ratio* in accordo con la *Risk Tolerance* della Compagnia (*alert e action barriers*), al fine di garantire la pronta attivazione di un processo di escalation al verificarsi di valori critici del *Solvency II Capital Ratio*.

Vincoli da rispettare:

Il principale vincolo da rispettare riguarda la definizione di opportune modalità operative di assunzione dei rischi in modo che l'impiego del capitale e la volatilità dell'indice di solvibilità siano mantenuti sempre in linea con quanto definito dal CdA.

A livello operativo, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management monitora l'andamento del *Solvency II Capital Ratio* e il suo posizionamento rispetto al *Management Ratio*, nonché la copertura delle riserve e gli stress sulla stessa.

Qualora per la Compagnia si riscontrasse un *Solvency II Capital Ratio* superiore al *Management Ratio* (eccesso di capitale) tale eccesso potrà, previa valutazione, essere reso disponibile compatibilmente con le esigenze di business della Compagnia.

Viceversa, nel caso in cui la Compagnia si trovasse al di sotto del *Action Barrier*, "Group Treasury and Corporate Finance" di Allianz SE e la Compagnia concorderanno opportune modalità per riportare al livello previsto e in un tempo adeguato il *Solvency II Capital Ratio*. Tali misure possono includere:

- la rimodulazione della distribuzione dei dividendi;
- eventuali aumenti di capitale ritenuti necessari;
- l'attivazione di azioni tattiche in merito agli aspetti legati alla riassicurazione oppure a strategie di de-risking sul portafoglio investimenti.

Eventuali aumenti di capitale sono sottoposti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'approvazione dell'Assemblea.

Inoltre, se la Compagnia dovesse invece scendere, nel corso dell'anno, al di sotto del suo *Management Ratio*, ma rimanere al di sopra del *Action Barrier*, occorrerà valutare la necessità o meno di implementare le necessarie modalità di ripristino del *Management Ratio*. Nel caso in cui il *Solvency Ratio* della Compagnia si trovi al di sotto dell'*alert barrier*¹⁴, nell'ambito della capitalizzazione di primo pilastro di Solvency II, il Responsabile Risk Management della Compagnia è tenuto a presentare tempestivamente un contingency plan, al fine di preservarne la solvibilità.

Politiche e processi:

La definizione del *Management Ratio* della Compagnia avviene in occasione del processo annuale di pianificazione periodica, nell'ambito del quale viene riesaminata l'allocazione del capitale su un orizzonte di pianificazione di tre anni. Nel processo di pianificazione periodica sono altresì determinati l'allocazione strategica del portafoglio investimenti (*Strategic Asset Allocation – "SAA"*) e il piano della nuova produzione della Compagnia che rappresentano alcuni degli input per la determinazione del *Management Ratio*. In particolare, la *Strategic Asset Allocation* è proposta dalla Funzione Investimenti approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La determinazione del *Management Ratio* e del *Minimum Capital Ratio* è basata su scenari di stress relativi ai vincoli di capitalizzazione applicabili di natura interna ed esterna.

Il *Minimum Capital Ratio* si basa invece su specifici requisiti di capitale legati al mantenimento dell'operatività del business ed è aggiornato annualmente nell'ambito del processo di pianificazione. Sopra tale livello viene concordato un buffer per neutralizzare movimenti ordinari nel mercato dei capitali e altri eventi di rischio, quali i movimenti dei tassi di interesse e del mercato azionario. Il *Management Ratio* è la somma del *Minimum Capital Ratio* e del *buffer*.

L'obiettivo della Compagnia è garantire un *Solvency II Capital Ratio* in linea con il *Management Ratio* definito in sede di pianificazione e, più in generale, al di sopra del livello minimo fissato (*Minimum Capital Ratio*).

¹⁴ Soglia di allarme

Sulla base del *Management Ratio* e dei requisiti normativi locali (es. Indice di copertura riserve - *reserve coverage ratio*) sono stabilite le relative operazioni sul capitale eventualmente da porre in essere (es. aumenti di capitale, dividendi, riassicurazione).

Al fine di garantire una corretta gestione del capitale, preme inoltre rilevare l'importanza sia della definizione di un budget, che un'efficiente allocazione del capitale.

La definizione del budget rientra nel processo di pianificazione periodica, dalla quale ne consegue la definizione di appositi limiti sui rischi ai quali la Compagnia è esposta (es. rischi finanziari, rischi di sottoscrizione danni catastrofali e non, ecc.).

L'allocazione del capitale è effettuata su due livelli. Nello specifico, il primo livello concerne i diversi segmenti di business mentre il secondo riguarda i singoli prodotti. L'analisi per segmenti permette di considerare gli effetti di diversificazione tra i diversi prodotti del singolo segmento a causa dei diversi profili di rischio, mentre l'allocazione a livello di singolo prodotto è effettuata poiché i diversi prodotti assicurativi caratterizzati da diverse tipologie di coperture assorbono un quantitativo di capitale differente tra loro. Entrambi gli approcci allocano il capitale in modo tale che il totale del capitale di rischio sia uguale al capitale diversificato per quella porzione di business della Compagnia.

Operativamente, la gestione del capitale si declina rispetto ai seguenti ambiti di applicazione:

- **business in essere (“in-force”)**: gestione degli attivi e delle passività così che l'utilizzo del capitale e la volatilità della posizione di solvibilità siano all'interno dei limiti operativi (i principali indicatori considerano adeguate prove di stress e sensitività – es. rischio azionario, sensitività ai tassi di interesse, proiezioni del SCR);
- **nuova produzione / investimenti**:
 - coordinamento e integrazione tra la pianificazione di business, la profittabilità attesa e la pianificazione degli investimenti (*investment return, combined ratio*);
 - garanzia di raggiungimento di una sufficiente profittabilità della nuova produzione lungo la vita dei prodotti prendendo in considerazione i costi del capitale.
- **gestione attiva del capitale disponibile**:
 - analisi dei fabbisogni di capitale in caso di ambizioni di crescita;
 - remunerazione del capitale in eccesso.

Pianificazione del capitale a livello di Compagnia

Il piano dei dividendi riflette l'ammontare dell'eccesso di capitale disponibile in modo da rendere, previo processo valutativo, lo stesso disponibile agli azionisti. Nello stesso tempo si considerano opportunamente gli impatti legati all'evoluzione del profilo di rischio e agli eventuali cambiamenti nel contesto regolamentare. Il coordinatore centrale del processo di pianificazione è il “Group Performance Steering”; le funzioni Group Treasury and Corporate Finance, Group Performance Steering e Group Risk assicurano coerenza tra il capitale della stessa e i piani di dividendi nel contesto del Piano Industriale.

In ultimo, nel corso del 2025, non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.2 Struttura, ammontare e qualità dei Fondi Propri disponibili e eligibili a copertura del SCR-MCR

Dettaglio dei Fondi Propri di base, disponibili e ammissibili alla copertura di SCR e MCR

Valori in € Migliaia

Fondi propri di base, disponibili e ammissibili a copertura del SCR e MCR	31/12/2024	31/12/2025	Δ	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Capitale sociale ordinario	65.978	65.978	0	65.978	-	-	
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	1.549	1.549	0	1.549	-	-	
(+) Riserva di riconciliazione	297.633	285.483	-12.150	285.483	-	-	
Totale Fondi Propri di Base	365.160	353.010	-12.150	353.010	-	-	0
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	365.160	353.010	-12.150	353.010	0	0	0
Totale dei Fondi Propri disponibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	365.160	353.010	-12.150	353.010	0	0	0
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	365.160	353.010	-12.150	353.010	0	0	0
Totale dei Fondi Propri ammissibili per soddisfare il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)	365.160	353.010	-12.150	353.010	0	0	0
SCR	197.378	194.246	-3.132				
MCR	66.148	66.364	216				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e SCR	185%	182%	-3 PP				
Rapporto tra Fondi Propri ammissibili e MCR	552%	532%	-20 PP				

Riserva di riconciliazione	31/12/2024	31/12/2025	Δ
(+) Eccedenza delle attività rispetto alle passività	378.160	361.010	-17.150
(-) Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	13.000	8.000	-5.000
(-) Altri Fondi Propri di base	67.527	67.527	0
Totale Riserva di riconciliazione	297.633	285.483	-12.150

L'ammontare dei Fondi Propri di Base si attesta, al 31 dicembre 2025, a circa 353 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024 (-12 milioni di euro). In termini di composizione, si rileva come i Fondi Propri della Compagnia siano costituiti dalle seguenti voci:

- capitale sociale costituito da 7.987.650 azioni ordinarie di valore nominale pari ad 8,26 euro;
- riserva da sovrapprezzo di emissione per 2 milioni di euro;
- riserva di riconciliazione per 285 milioni di euro.

La variazione dei Fondi Propri di Base rispetto al 31 dicembre 2024 trova giustificazione nella diminuzione della riserva di riconciliazione (-12 milioni di euro), determinata dalla minore eccedenza delle attività rispetto alle passività (-17 milioni di euro) e dall'effetto dei dividendi pianificati (+5 milioni di euro).

Si rileva come, a partire dai Fondi Propri di Base disponibili, non siano applicabili per la Compagnia:

- alcuna deduzione;
- Fondi Propri di natura accessoria;
- alcun impatto dall'applicazione dei filtri di eleggibilità in corrispondenza della qualità dei Fondi Propri di Base.

L'ammontare quindi dei Fondi Propri disponibili risulta equivalente ai Fondi Propri ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

L'indice di solvibilità sul Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) relativo all'anno 2025 si attesta a quota 182%, registrando un decremento di 3 punti percentuali rispetto al precedente esercizio.

Dal punto di vista della qualità dei Fondi Propri, si rileva come essi siano classificati nella qualità più alta, ovvero all'interno della Classe 1 illimitati.

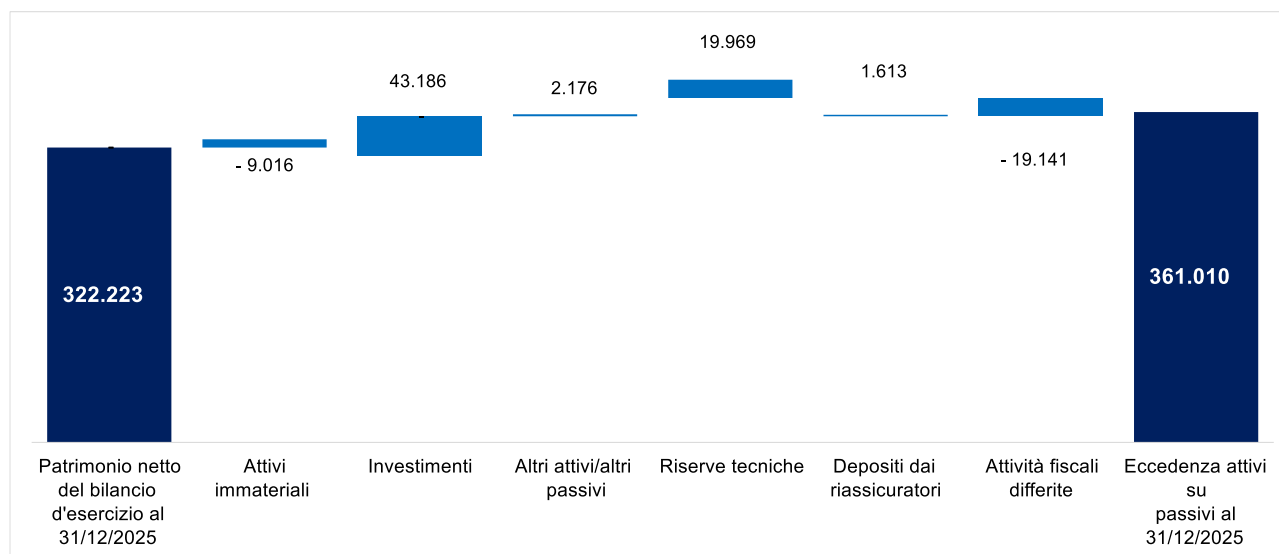
In relazione alle poste classificate all'interno della Classe 1 illimitati, il capitale sociale, la riserva da sovrapprezzo e la riserva di riconciliazione sono pienamente disponibili per l'assorbimento delle perdite d'esercizio.

Si segnala che non sono intervenuti cambiamenti significativi nel processo di gestione del capitale.

E.1.3 Riconciliazione tra Patrimonio Netto come rilevabile dal bilancio d'esercizio e eccesso delle Attività sulle Passività

Di seguito è stata ricostruita la riconciliazione tra il Patrimonio Netto del bilancio d'esercizio e l'eccesso delle attività sulle passività dello stato patrimoniale a valori correnti. La tabella sottostante evidenzia le principali variazioni:

Riconciliazione tra PN del bilancio d'esercizio e eccesso delle attività sulle passività a valori correnti



Nel suo complesso l'eccedenza delle attività sulle passività ammonta a 361 milioni di euro, mentre il Patrimonio Netto della Compagnia, come derivante dal bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, è pari a 322 milioni di euro.

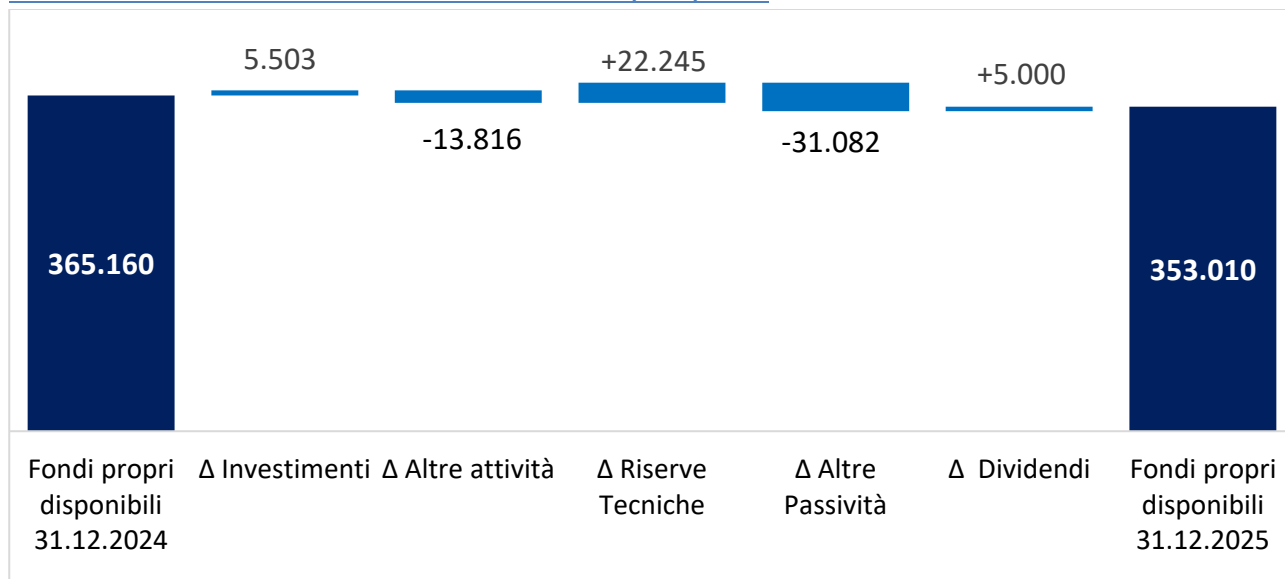
La differenza di 39 milioni di euro è attribuibile principalmente alle seguenti rettifiche:

- investimenti: maggior valore per circa 43 milioni di euro, principalmente attribuibile ai differenziali positivi tra il valore a saldi correnti e il valore nel bilancio d'esercizio.
- riserve tecniche: il decremento per circa 20 milioni di euro è legato alle diverse modalità di determinazione delle riserve tecniche a valori correnti rispetto al bilancio d'esercizio. Per ulteriori dettagli circa le ragioni di tale variazione si rimanda alla sezione "D.2 Riserve Tecniche";
- attivi fiscali differite (-19 milioni di euro), rappresentano gli effetti fiscali delle rettifiche evidenziate nel prospetto di riconciliazione.

E.1.4 Analisi delle variazioni avvenute durante il periodo di riferimento

Al fine di comprendere le movimentazioni intervenute durante il periodo e le principali determinanti si propone di seguito la ricostruzione del saldo a fine 2025 dei Fondi Propri della Compagnia.

Analisi delle variazioni intercorse durante il 2025 nei Fondi Propri disponibili



L'ammontare complessivo dei Fondi Propri risulta in diminuzione e caratterizzato dalle seguenti principali movimentazioni:

- incremento degli investimenti (+5,5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024);
- decremento delle altre attività (-13,8 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024);
- decremento delle Riserve Tecniche che porta a un aumento dei fondi propri di 22,2 milioni di euro;
- incremento delle altre passività (+31 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024);
- decremento dei dividendi distribuibili, con conseguente aumento dei fondi propri di 5 milioni di euro.

Investimenti

Il valore di mercato degli investimenti alla fine dell'esercizio 2025 evidenzia un incremento di +5,5 milioni di euro rispetto alla fine del 2024 riconducibile all'incremento dei volumi.

Altre attività

Il totale delle altre attività ha registrato un decremento di -14 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024, da ricondursi principalmente alla diminuzione dalle seguenti voci:

- "Contante ed equivalente a contante": -8 milioni di euro.
- "Crediti Riassicurativi": -3 milioni di euro;
- "Crediti Assicurativi verso intermediari": -3 milioni di euro.

Passività

Il totale dei passivi a valore di mercato nel 2025 evidenzia un complessivo incremento di +9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024, riconducibile principalmente alla variazione delle Riserve Tecniche (-22 milioni di euro), a cui si contrappone l'aumento delle Altre Passività (+31 milioni di euro).

Relativamente al decremento delle Riserve Tecniche, si evidenziano, nel dettaglio, le seguenti variazioni:

- La miglior stima della riserva sinistri diminuisce di -28 milioni di euro per effetto della minor Riserva Sinistri Undiscounted (-29 milioni di euro, guidati principalmente dal business Motor). Tale andamento è compensato dall'effetto discounting (+1 milioni di euro);

- La miglior stima della riserva premi aumenta di +11 milioni di euro, a seguito della maggior Riserva Premi Undiscounted (+14 milioni di euro) compensata dall'effetto profittabilità (-3 milioni di euro);
- Il Risk Margin si riduce di quasi -5 milioni di euro, guidato principalmente dalla variazione del Risk Capital Charges.

La variazione delle Altre Passività è riconducibile principalmente ai depositi ricevuti dai riassicuratori (-33 milioni di euro).

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.2.1 Applicabilità del Modello Interno ed eventuali semplificazioni adottate

La Compagnia, al fine di rappresentare in maniera più accurata il proprio profilo di rischio, nell'ambito del più ampio processo di approvazione del Modello Interno a livello di Gruppo Allianz SE, ha richiesto e ricevuto l'approvazione dell'utilizzo di un Modello Interno, per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

La struttura del Modello Interno è governata attraverso le disposizioni contenute all'interno dei documenti "Allianz Standard for Model Governance" e "Allianz Standard for Model Change"; in aggiunta, è stato prodotto un set di Linee guida al fine di specificare maggiormente gli aspetti relativi alla governance del Modello Interno.

Il Modello Interno copre tutte le categorie di rischio che riflettono il profilo di rischio della Compagnia e che sono ritenute quantificabili, in termini di assorbimento di capitale, dalla Direttiva Solvency II: si tratta quindi di un Modello Interno Completo.

Il Modello ha subito alcune modifiche negli anni, che vengono riportate e descritte nel documento di Annual Validation Report, tale documento fornisce all'Alta Direzione della Compagnia le informazioni essenziali circa la valutazione dell'adeguatezza del Modello Interno, su base continuativa.

E.2.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo alla fine del periodo di riferimento

Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Il Requisito di Capitale di Solvibilità (SCR) rappresenta il capitale minimo richiesto per proteggere la Compagnia da perdite con un livello di confidenza del 99.5% entro l'orizzonte temporale di un anno. I rischi sono valutati secondo macro categorie e aggregati considerando l'impatto della diversificazione tra essi. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato secondo il Modello Interno.

Requisito Patrimoniale Minimo

Il Requisito di Capitale Minimo (MCR) rappresenta il capitale necessario per garantire che la Compagnia sia in grado di fare fronte a tutti i suoi obblighi con un intervallo di confidenza di almeno l'85% su un fronte temporale di un anno.

Nel paragrafo successivo si riportano i valori del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e del Requisito Patrimoniale Minimo, con un dettaglio dei risultati di assorbimento di capitale per i vari moduli di rischio, al 31.12.2025.

E.2.2.1 Importo del SCR ripartito in categorie di rischio

Importo SCR per categoria di rischio

Valori in € Migliaia	31/12/2025
Rischio di mercato	155.076
Rischio di credito	15.082
Rischio di sottoscrizione	180.809
Rischio di business	12.717
Rischio operativo	42.905
Diversificazione	-199.864
LAC DT	-13.301
SCR	194.246
MCR	66.364

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità post-diversificazione, secondo il Modello Interno, si attesta a circa 194 milioni di euro, mentre il valore totale pre-diversificazione tra categorie di rischio ammonta a circa 407 milioni di euro.

A livello di categorie di rischio, si nota che il Requisito Patrimoniale di Solvibilità relativo ai rischi tecnico-assicurativi Danni si attesta a circa 181 milioni di euro, mentre per il rischio di mercato ammonta a 155 milioni di euro. In relazione ai rischi di business il valore del Requisito Patrimoniale di Solvibilità risulta pari a 13 milioni di euro circa, mentre per i rischi di credito il valore ammonta a 15 milioni di euro al 31 dicembre 2025.

In relazione ai rischi tecnico-assicurativi Danni, il 30% dell'assorbimento di capitale è relativo al rischio di riservazione, mentre il 63% è costituito dal rischio di tariffazione non catastrofale; il rimanente 6% dell'assorbimento si riferisce al rischio di tariffazione legato a catastrofi naturali.

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il rischio di credit spread ne costituisce il 20%, il rischio del tasso di interesse e di inflazione ne costituisce il 43%, mentre per il rischio azionario si registra un livello di assorbimento del 16%.

L'assorbimento di capitale per i rischi operativi è pari a 43 milioni di euro.

Infine, l'assorbimento di capitale tra moduli del rischio di business risulta distribuito tra "Cost" e "Lapse" con una percentuale sul totale di, rispettivamente, 51% e 49%.

In relazione al Requisito Patrimoniale Minimo il valore registrato al 31.12.2025 si attesta a 66 milioni di euro.

E.2.3 Input utilizzati nel calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

La determinazione dell'MCR avviene attraverso il calcolo dell'MCR lineare assoggettato ad un limite minimo ("floor") e ad uno massimo ("cap") che sono così determinati:

- Floor: pari 25% del Requisito di Capitale (SCR);
- Cap: pari 45% del Requisito di Capitale (SCR).

Esiste inoltre un limite minimo al di sotto del quale l'MCR non può scendere in nessun caso ("absolute floor" - AMCR).

I dati di input utilizzati per il calcolo del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) sono quindi coerenti con le grandezze utilizzate per calcolare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Inoltre, si sottolinea che il calcolo dell'MCR è direttamente gestito all'interno dei sistemi di rischio centrali.

E.2.4 Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) secondo il Modello Interno si attesta a 194.2 milioni di euro, in lieve riduzione del -2% rispetto al 2024.

Il Requisito Patrimoniale Minimo si attesta a circa 66 milioni di euro, costante rispetto al 2024.

Variazioni materiali intervenute nel periodo di riferimento

Valori in € Migliaia	31/12/2024	31/12/2025	Δ	Δ%
Rischio di mercato	154.932	155.076	143	0%
Rischio di credito	9.920	15.082	5.163	52%
Rischio di sottoscrizione	196.385	180.809	-15.576	-8%
Rischio di business	8.744	12.717	3.973	45%
Rischio operativo	38.044	42.905	4.861	13%
Diversificazione	-197.137	-199.864	-2.727	1%
LAC DT	-13.979	-13.301	678	-5%
SCR	197.378	194.246	-3.132	-2%
MCR	66.148	66.364	216	0%

Si precisa che i valori indicati nella tabella soprastante si riferiscono alle variazioni intervenute nelle singole categorie di rischio non diversificate, a differenza di quanto riportato nell'informativa quantitativa QRT S.25.03.21 - Requisito Patrimoniale di Solvibilità per le imprese che utilizzano un Modello Interno Completo, dove tali valori sono diversificati all'interno delle stesse categorie di rischio.

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli in relazione alle principali componenti considerate in modalità "stand-alone", senza quindi considerare l'impatto della diversificazione all'interno delle singole categorie di rischio.

Rischio di Mercato

Si nota che il valore totale del Requisito di Solvibilità per il rischio di mercato risulta costante rispetto al 2024.

In particolare, l'andamento del rischio di mercato è dovuto alla compensazione tra le variazioni dei singoli moduli di rischio; di seguito le principali cause:

- Il rischio di inflazione ha subito una riduzione rispetto al 2024 (-6.2%) attestandosi a 20.7 milioni di euro;
- Il rischio azionario, il cui assorbimento di capitale si attesta a 24.6 milioni di euro, registra una riduzione rispetto al 2024 del -9%, prevalentemente dovuta alle variazioni delle condizioni di mercato, ma sempre in coerenza con la strategia di asset allocation;
- Il rischio di tasso di interesse registra una riduzione rispetto al dato del 2024 (i.e. -2.0 milioni di euro, ovvero -4.40%) in linea con il restringimento di duration mismatch tra attivi e passivi.
- Il rischio di credit spread è in aumento di +6.6 milioni di euro rispetto al 2024 (+27.6%), attestandosi a 30.8 milioni di euro, principalmente dovuta ad un aumento di esposizione in bond governativi e corporate;
- Il rischio immobiliare è in lieve aumento rispetto al 2024 (i.e. +0.41 milioni di euro, ovvero +1.6%). L'assorbimento di capitale per il rischio immobiliare si attesta a 26.3 milioni di euro;
- Il rischio valutario ha registrato una riduzione rispetto all'anno precedente, attestandosi a 9.4 milioni di euro (-10.7%).

Rischio di Credito

Il rischio di credito ha subito un incremento rispetto al 2024 di +5.2 milioni di euro (+52%), con un assorbimento di capitale pre-diversificazione pari a 15 milioni di euro al 2025; la variazione è dovuta principalmente all'aumento in portafoglio di esposizione in corporate bond.

Rischi Tecnico-Assicurativi

In relazione ai rischi tecnico-assicurativi Danni, pre-diversificazione con gli altri rischi, l'assorbimento di capitale (180.9 milioni di euro al 31.12.2025) è in aumento di circa -16 milioni di euro (-8%) rispetto allo scorso anno.

In particolare, l'andamento dei rischi tecnico-assicurativi è dovuto alle variazioni dei singoli moduli di rischio, di cui si presenta un dettaglio di seguito:

- Il rischio di tariffazione catastrofali naturali è in decremento rispetto allo scorso anno ed è pari a 12 milioni di euro al 31.12.2025 (-3% rispetto lo scorso anno) a fronte dell'aggiornamento dei costi della riassicurazione non proporzionale;
- Il rischio di riservazione è in decremento rispetto allo scorso anno ed è pari a 55 milioni di euro al 31.12.2025 (-21 % rispetto lo scorso anno). Questo aumento è dovuto principalmente all'aggiornamento annuale del modello di calibrazione.

Il rischio di tariffazione non catastrofale risulta stabile rispetto al 31.12.2024; tale rischio ha infatti registrato un assorbimento di capitale al 31.12.2025 di 114 milioni di euro (-1% rispetto lo scorso anno).

Rischi di Business

Il totale dell'assorbimento di capitale per i rischi di business al 31.12.2025 risulta in leggero aumento rispetto al 2024, di circa 4 milioni di euro, legata al Cost Risk (+3 milioni di euro) principalmente a causa dell'aumento dei costi fissi di acquisizione e la relativa crescita pianificata, mentre si mantiene sostanzialmente stabile il Lapse Risk.

Rischi Operativi

Per quanto riguarda il capitale di rischio operativo il relativo assorbimento di capitale al 31.12.2025 è pari a circa 43 milioni di euro, incrementato rispetto all'anno precedente di 5 milioni di euro (+13%). La variazione rispetto all'anno precedente è attribuibile a un aggiornamento dei dati di *input* a livello locale con riferimento agli scenari di rischio in perimetro ed alla modifica di uno scenario di rischio (System Security External Fraud).

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

Tale paragrafo non risulta applicabile per la Compagnia in quanto, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, l'impresa non utilizza il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata, di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze fra la Standard Formula e il Modello Interno

E.4.1 Motivazioni e finalità alla base dell'utilizzo di un Modello Interno

Oltre che per misurare l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari, il Modello Interno rappresenta un valido supporto sia alle decisioni strategiche che tattiche, in accordo con i limiti/target di tolleranza ai rischi.

Di conseguenza, è necessario che ci sia una chiara comprensione da parte dell'Alta Direzione circa l'adeguatezza del Modello, le potenziali limitazioni e azioni di mitigazione che dovrebbero essere portate a termine.

Di seguito le seguenti tipologie di processi decisionali (utilizzi del Modello) in cui il Modello Interno dovrebbe essere considerato:

Utilizzo del Modello Interno nell'ambito dei processi decisionali

Use of model	Key Users
Setting the business strategy	Overarching - Top management
Capital allocation	Top management/CdA based on input of Risk management/RICO
Underwriting process	Underwriting Dept, based on input of: P&C Actuarial Dept - P&C Pricing Dept - Reinsurance Dept – Investment Dept – Risk Management. Involvement of Actuarial Function in terms of second opinion.
Setting the reinsurance strategy	Top Management guided by Reinsurance Dept with the support of Risk Management Dept – Underwriting Dept – P&C Actuarial - Actuarial Functions Dept
Strategic asset allocation	Top Management with the lead of Investment Dept and input of Risk Management Dept
Performance management	Top Management guided by P&C Planning and Control Dept – Planning and Life Control and Investment Dept (overarching)
M&A	Group M&A Committee, CFO, CRO, Legal

E.4.2 Struttura e perimetro di applicabilità del Modello Interno in termini di sezioni di attività e di categorie di rischio

Il Modello Interno comprende i moduli per tutte le categorie di rischio che sono ritenute quantificabili e che sono rilevanti per il business della Compagnia. Di conseguenza, Allianz Direct S.p.A utilizza solamente i moduli del Modello Interno che sono rilevanti per il proprio profilo di business. In aggiunta, la Compagnia al fine di tenere in considerazione specificità locali, ha implementato alcune componenti locali per riflettere in maniera adeguata i rischi e il contesto di business.

La tabella sottostante riporta la documentazione che viene prodotta dal Gruppo e/o dall'Operating Entity (OE) per le due diverse tipologie di componenti del Modello Interno (centrali / locali).

Documentazione per le Componenti del Modello Interno

Component	Group	OE
Central	• Development and documentation validation	• Suitability assessment
Local		• Development and documentation validation

Di seguito sono rappresentati i principali ambiti di rischio per la Compagnia:

- Underwriting Risk - Property and Casualty (Cat e Non Cat);
- Business Risk – Property and Casualty;
- Credit Risk;
- Market Risk;
- Operational Risk;
- Aggregation;
- Tax.

La seguente tabella riepiloga la suddivisione dei vari rischi Pillar I presenti all'interno del Modello Interno.

Moduli di rischio coperti dal Modello Interno

Rischi di mercato	Rischi di Credito	Rischi di sottoscrizione	Rischi di business	Rischi operativi
Rischio azionario	Rischio di credito	Rischio tariffazione non catastrofe	Rischio lapse	Rischio operativo
Rischio di volatilità azionario		Rischio tariffazione catastrofi naturali	Rischio costi	
Rischio immobiliare		Rischio di riservazione		
Rischio di spread				
Rischio di tasso di interesse				
Rischio di inflazione				
Rischio valutario				

E.4.3 Metodologia sottostante al Modello Interno

Il profilo di rischio della Compagnia viene valutato utilizzando la metodologia prevista per il Modello Interno, sia ai fini regolamentari che gestionali interni.

In particolare il Modello Interno è utilizzato per quantificare il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, ovvero il principale criterio di misurazione dei rischi quantificabili. Esso rappresenta il capitale richiesto per assorbire la perdita massima potenziale di Fondi Propri su un orizzonte temporale di 1 anno, con un intervallo di confidenza del 99,5%, identificato attraverso un approccio Value-at-Risk.

L'impatto sui Fondi Propri, risultante da ogni scenario di stress specifico per ciascun rischio, viene chiamato Solvency Capital Requirement (SCR). Il SCR della Compagnia è quindi calcolato attraverso l'aggregazione degli assorbimenti relativi ai singoli rischi, considerando l'effetto di diversificazione e altri aggiustamenti (Deferred Tax).

La mappatura dei rischi del Modello Interno copre tutti i rischi richiesti dalla Direttiva Solvency II, quali il rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita, il rischio di mercato, il rischio di credito e il rischio operativo. I rischi di business, così come nella Formula Standard, sono anch'essi considerati. Inoltre, per riflettere in modo più completo il profilo di rischio della Compagnia, sono valutati ulteriori rischi all'interno della categoria dei rischi di mercato, che si conferma essere un ambito caratterizzato da una continua volatilità; il monitoraggio costante e dedicato di quest'ultima categoria di rischio consente un'adeguata valutazione e gestione dei rischi a cui la Compagnia è esposta, conseguendo così il doppio obiettivo di protezione dell'assicurato e di solidità della Compagnia stessa.

E.4.4 Principali differenze fra il Modello Interno utilizzato dall'impresa e la Standard Formula

Il Modello Interno copre tutte le categorie di rischio ritenute quantificabili, quindi, è in questo senso un Modello Interno Completo. Le categorie di rischio, e per ognuna di esse è indicata la tipologia di rischio, sono le seguenti: rischio di mercato che comprende rischio equity, rischio real estate, rischio cambio, rischio interest rate, credit spread, inflazione; rischio di credito (controparte e country); rischi di sottoscrizione danni quali premio Non Cat, premio NatCat, e riserva; rischi di business quali costi (danni), lapse (danni); rischio operativo.

Si rilevano le seguenti principali differenze fra il Modello Interno e la Standard Formula per ciascuna categoria di rischio.

- **Rischi di mercato**

La tassonomia dei rischi di mercato nel Modello Interno e nella Standard Formula differisce. Nel Modello Interno sono ricompresi rischi che nella standard formula vengono esclusi, ovvero il rischio di Inflazione. D'altro canto, nella Standard

Formula esiste invece un rischio concentrazione che non è compreso tra i rischi di Mercato nel modello interno. La valutazione della concentrazione verso specifici emittenti è ricompresa nella modalità di calcolo del rischio di credito. Nel Modello Interno su un definito asset possono insistere sia il rischio di credito che il rischio di credit Spread, a differenza della Standard Formula laddove su un definito asset può insistere o il rischio di counterparty default oppure il rischio spread.

In senso generale possiamo sostenere che il Modello Interno consente di valutare secondo modalità più granulari i rischi di mercato cogliendo più precisamente i potenziali movimenti avversi di portafoglio. In tale logica la valutazione della concentrazione verso specifici emittenti è ricompresa nella modalità di calcolo del Credit Risk. Molto rilevante è l'impostazione puntuale delle correlazioni tra fattori di rischio di mercato, derivate puntualmente dalle serie storiche.

- **Rischio di credito**

Il rischio di credito nel Modello Interno rappresenta la perdita potenziale derivante da un peggioramento merito di credito di un emittente. Include quindi sia il rischio di insolvenza, che il rischio di perdita di valore di mercato derivanti da una transizione peggiorativa del rating dell'emittente. Il rischio di Counterparty Default nel Modello Interno si applica ai contratti di mitigazione del rischio (riassicurazione, derivati), alla cassa e ai crediti.

Un confronto diretto con la Standard Formula non è quindi possibile. Tuttavia si evidenzia come il Modello Interno consenta di cogliere precisamente le correlazioni tra le esposizioni laddove ogni obligor è associato ad un fattore dipendente dal paese di appartenenza, dal settore e da un rischio specifico.

- **Rischi di sottoscrizione danni**

Il perimetro dei rischi trattati nel Modello Interno è sostanzialmente identica a quella della Standard Formula sebbene la classificazione è diversa in quanto nella standard formula i rischi di premio non catastrofale e di riserva sono aggregati (nel Modello Interno sono separati).

Le differenze principali riguardano il fatto che il capitale in Standard Formula è funzione di parametri fissi, conseguenti a studi di mercato, mentre il Modello Interno si basa su approccio stocastico a partire da dati osservati della Compagnia; per il rischio premio viene simulato il risultato tecnico mentre per il rischio di riserva viene simulata la variazione del costo ultimo per sinistri già avvenuti.

In particolare: il rischio premio misura l'impatto sull'*operating profit* dell'anno successivo basato sulla serie storica dei combined ratio osservati separando la componente dei sinistri di tipo "large" dalla componente di tipo "attritional", facendo evolvere attraverso l'utilizzo di simulazioni montecarlo l'andamento atteso per premi sinistri e spese. Il rischio premio inoltre comprende delle componenti aggiuntive rispetto alla Standard formula.

Per la parte del rischio riserve viene invece utilizzato un tool di riservazione stocastica basato sui triangoli dei sinistri pagati. Questa distribuzione prende in considerazione tutti gli shock che possono colpire lo sviluppo dei pagati fino al completo run-off delle riserve, definendo di fatto una full distribution per i possibili scenari di deterioramento delle riserve.

Per quanto riguarda i rischi catastrofali, nel Modello Interno vengono separati i rischi per catastrofi naturali e man-made.

- **Rischi di business**

Per quanto riguarda il segmento danni nella Standard Formula è previsto solo il lapse mentre nel Modello Interno è calcolato anche il rischio Cost che coglie il rischio di dover comunque sostenere in futuro dei costi fissi, anche nel caso in cui non vengano stipulati nuovi contratti.

Per quanto riguarda il lapse risk del Modello Interno, questo si differenzia dalla Standard Formula in quanto misura l'impatto sull'*operating profit* dell'anno successivo in funzione della serie storica dei rinnovi e della sua volatilità best case rispetto al worst case. Nella Standard Formula invece viene definito uno shock standard.

- **Rischio operativo:**

Nella Formula Standard il rischio operativo è calcolato attraverso una formula lineare basata su premi e riserve con l'applicazione di coefficienti standard. Nel Modello Interno invece il rischio operativo si basa sulla definizione di scenari di rischio. I parametri di input del modello sono frequenza e impatto della perdita peggiore attesa nei 20 anni (1 in 20 year loss), vengono individuati per ciascuna categoria di rischio operativo di Livello 2 rilevante tramite workshops condotti con i risk experts aziendali.

Per quanto riguarda le metodologie di aggregazione e effetti di diversificazione il Modello Interno consente la granulare definizione delle correlazioni tra individuali fattori di rischio, siano essi di mercato (tassi di interesse, indici azionari e di spread di credito, inflazione) o distribuzioni di perdite non finanziarie ovvero legate, ad esempio, ai rischi legati alla sottoscrizione, oppure al rischio operativo.

La correlazione tra i fattori di rischio di mercato viene derivata dall'analisi delle corrispondenti serie storiche mentre le correlazioni tra gli altri rischi (attuariali, operativo, business...) e tra altri rischi e rischi di mercato è invece definita sulla base di un giudizio di esperti. La Compagnia non ha definito una parametrizzazione locale per le correlazioni tra fattori di rischio ma utilizza le parametrizzazioni approvate a livello di Gruppo e proposte dal Correlation Setting Committee CSC del quale la Compagnia fa parte.

La Compagnia ha inoltre avviato delle attività al fine di identificare, laddove possibile, evidenze empiriche che consentano di supportare le impostazioni basate su giudizio degli esperti.

L'impostazione del Modello Interno segue quindi una impostazione notevolmente più granulare rispetto all'approccio della formula standard per quanto riguarda le metodologie di aggregazione. La Formula Standard infatti procede con la diversificazione di rischi "standalone" precalcolati e non attraverso la diversificazione di granulari fattori di rischio.

L'approccio del Modello Interno consente di conseguenza di cogliere in modo più puntuale la struttura di diversificazione e nello specifico dei diversi fattori di rischio finanziari.

Ricordiamo inoltre come il Modello Interno di Allianz Direct S.p.A. comprende anche rischi non coperti dalla Standard Formula, quali la volatilità al Tasso, la volatilità all'Equity e l'Inflazione, questo perché il Modello Interno vuole essere un modello che coglie in modo completo tutti i rischi specifici del business cui la Compagnia è esposta.

Inoltre le principali grandezze utilizzate all'interno del Modello Interno risultano adeguate, evidenza ne sono le risultanze che rispecchiano il profilo di rischio atteso della Compagnia e danno un'indicazione per il business steering della stessa, e monitorate attraverso specifici processi e controlli.

E.5 Situazioni di non-conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del Requisito Patrimoniale Minimo né inosservanze del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo o del Requisito Patrimoniale di Solvibilità dell'impresa.

E.6 Ogni altra informazione rilevante

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti non incluse nelle sezioni precedenti.

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale**Allianz Direct S.p.A.****2025**

Valore Solvibilità II
C0010

Attività

Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	4.012
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.145.844
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	0
Strumenti di capitale	R0100	60.517
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	0
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	60.517
Obbligazioni	R0130	924.245
Titoli di Stato	R0140	303.755
Obbligazioni societarie	R0150	620.490
Obbligazioni strutturate	R0160	0
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	159.813
Derivati	R0190	445
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	824
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	0
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	0
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	315.775
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	315.775
Non vita esclusa malattia	R0290	315.775
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	0
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	6.850
Crediti riassicurativi	R0370	1.413
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	27.620
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	13.768
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	24.854
Totale delle attività	R0500	1.540.136

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale
Allianz Direct S.p.A.
2025

Valore Solvibilità II
C0010

Passività

Riserve tecniche — Non vita	R0510	788.953
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)	R0520	781.280
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	771.958
Margine di rischio	R0550	9.322
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	R0560	7.673
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	7.572
Margine di rischio	R0590	101
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	3.752
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	427
Depositi dai riassicuratori	R0770	297.655
Passività fiscali differite	R0780	13.202
Derivati	R0790	56
Debiti verso enti creditizi	R0800	90
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	90
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	2.632
Debiti riassicurativi	R0830	12.136
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	11.077
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	49.146
Totale delle passività	R0900	1.179.126
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	361.010

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita
Allianz Direct S.p.A.
2025

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata								
		Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050									
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo	R0060	0	2.313	0	192.061	25.544	0	3.396	1.044	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	0	0	79.055	9.506	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	0	2.313	0	113.007	16.038	0	3.396	1.044	0
Riserve per sinistri										
Lordo	R0160	0	5.260	0	514.793	11.503	76	3.484	1.580	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	0	0	216.463	5.022	0	1.623	5	0
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	0	5.260	0	298.330	6.481	76	1.862	1.575	0
Migliore stima totale — Lordo	R0260	0	7.572	0	706.855	37.047	76	6.880	2.624	0
Migliore stima totale — Netto	R0270	0	7.572	0	411.337	22.520	76	5.257	2.619	0
Margine di rischio	R0280	0	101	0	8.181	658	3	107	77	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche — Totale	R0320	0	7.673	0	715.036	37.705	78	6.987	2.701	0
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	0	0	0	295.518	14.528	0	1.623	5	0
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	0	7.673	0	419.518	23.177	78	5.364	2.696	0

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

Allianz Direct S.p.A.

2025

		Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo	R0060	1.714	7.065	52	0	0	0	0	233.189
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	2.007	0	0	0	0	0	90.567
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.714	5.059	52	0	0	0	0	142.621
Riserve per sinistri									
Lordo	R0160	5.692	3.943	10	0	0	0	0	546.341
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	2.095	0	0	0	0	0	225.208
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	5.692	1.848	10	0	0	0	0	321.133
Migliore stima totale — Lordo	R0260	7.405	11.008	62	0	0	0	0	779.530
Migliore stima totale — Netto	R0270	7.405	6.907	62	0	0	0	0	463.755
Margine di rischio	R0280	152	139	6	0	0	0	0	9.423
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche — Totale	R0320	7.557	11.147	68	0	0	0	0	788.952
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	0	4.102	0	0	0	0	0	315.775
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	7.557	7.045	68	0	0	0	0	473.177

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita**Allianz Direct S.p.A.****2025**

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
--------------------	-----------------------------

**Sinistri lordi pagati
(non cumulato)**

		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											2.721
N-9	R0160	202.788	187.437	56.088	21.691	6.614	7.465	8.676	4.465	3.472	630	
N-8	R0170	210.270	173.481	37.782	15.741	6.719	4.542	6.714	3.039	2.361		
N-7	R0180	229.966	180.470	51.238	19.127	7.989	4.786	2.714	4.863			
N-6	R0190	252.115	197.729	69.358	22.093	11.899	7.413	5.978				
N-5	R0200	188.003	164.277	47.257	12.648	4.937	3.705					
N-4	R0210	209.422	185.970	43.448	19.687	8.109						
N-3	R0220	216.268	184.238	47.068	18.345							
N-2	R0230	210.702	169.634	38.810								
N-1	R0240	159.472	121.597									
N	R0250	140.032										

	C0170	C0180
R0100	2.721	2.721
R0160	630	499.326
R0170	2.361	460.650
R0180	4.863	501.153
R0190	5.978	566.585
R0200	3.705	420.827
R0210	8.109	466.636
R0220	18.345	465.918
R0230	38.810	419.147
R0240	121.597	281.069
R0250	140.032	140.032
Totale	347.151	4.224.063

Anno di sviluppo										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +

Fine anno (dati attualizzati)

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300
<i>(Importo assoluto)</i>												
Precedenti	R0100											19.224
N-9	R0160	290.003	120.243	67.201	39.805	32.858	21.651	12.293	8.731	7.030	6.511	
N-8	R0170	301.186	126.875	67.475	40.789	28.751	21.600	16.665	13.235	11.709		
N-7	R0180	291.813	139.638	64.012	33.963	23.209	17.920	16.642	12.301			
N-6	R0190	313.275	145.132	68.906	42.984	27.829	21.343	14.257				
N-5	R0200	281.040	121.473	52.171	27.929	23.731	21.097					
N-4	R0210	296.364	105.842	56.206	36.661	29.568						
N-3	R0220	310.173	121.535	66.997	44.863							
N-2	R0230	296.152	113.215	67.576								
N-1	R0240	223.178	94.131									
N	R0250	218.396										

	C0360
R0100	17.939
R0160	6.003
R0170	10.771
R0180	11.302
R0190	13.143
R0200	19.538
R0210	27.362
R0220	41.431
R0230	63.030
R0240	89.262
R0250	211.131
Totale	510.912

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie**Allianz Direct S.p.A.****2025**

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	788.952			1.976	
Fondi propri di base	R0020	353.010			-799	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	353.010			-799	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	194.246			863	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	353.010			-799	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	66.364			103	

S.23.01.01 - Fondi propri**Allianz Direct S.p.A.****2025**

		Totale	Classe 1 - non ristretta	Classe 1 - ristretta	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	65.978	65.978			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	1.549	1.549			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	285.483	285.483			
Passività subordinate	R0140					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	353.010	353.010			

Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri fondi propri accessori	R0390					
Totale dei fondi propri accessori	R0400					

Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	353.010	353.010			
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	353.010	353.010			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	353.010	353.010			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	353.010	353.010			
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0580	194.246				
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	66.364				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	182%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	532%				

		C0060		
Riserva di riconciliazione				
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	361.010		
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710			
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	8.000		
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	67.527		
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740			
Riserva di riconciliazione	R0760	285.483		
Utili attesi				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770			
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	1.063		
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	1.063		

S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)
Allianz Direct S.p.A.
2025

			Requisito patrimoniale di solvibilità		Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
			CO10	CO70		
Tipo di rischio	Diversificazione totale	Rischio diversificato totale al lordo delle imposte	R0020	-72.092		
		Rischio diversificato totale al netto delle imposte	R0030	207.547		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio di mercato e rischi odi credito totale		R0070	194.246		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
		Rischio di mercato e di credito - diversificato	R0080	170.158		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito		R0190	75.904		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
		Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito - diversificato	R0200	0		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio di attività totale		R0270	12.717		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
		Rischio di attività totale - diversificato	R0280	11.094		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio di sottoscrizione non vita netto totale		R0310	180.809		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
		Rischio di sottoscrizione non vita netto totale - diversificato	R0320	148.914		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale		R0400	0		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
		Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale - diversificato	R0410	0		[1] 1 - Future management actions regarding the loss-absorbing capacity of technical provisions embedded within the component
	Rischio operativo totale	Rischio operativo totale - diversificato	R0490	42.905		[4] 4 - No embedded consideration of future management actions
	Altri rischi		R0500	42.905		[4] 4 - No embedded consideration of future management actions
				822		

		CO100
Totale delle componenti non diversificate		R0110 277.043
Diversificazione		R0060 -82.797
Aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per il fondo separato (RFF)/ portafoglio soggetto ad aggiustamento di congruità (MAP)		R0120 0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/41/CE		R0160 0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa immissione del capitale		R0200 194.246
Maggiorazioni del capitale già stabilite	Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	R0210 0
	Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	R0211 0
	Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	R0212 0
	Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	R0213 0
		R0214 0
Requisito patrimoniale di solvibilità		R0220 194.246
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità	Importo/ stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300 0
	Importo/ stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310 -13.301
	Requisito patrimoniale per il sottosmodulo del rischio assicurativo basato sulla durata	R0400 0
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nazionali (nSCR) per la parte restante	R0410 0
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nazionali per i fondi separati	R0420 0
	Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nazionali per i portafogli di soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430 0
	Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nazionali (nSCR) per i fondi separati al fine dell'articolo 304	R0440 0
	Metodo utilizzato per il calcolo dell'aggiustamento dovuto all'aggregazione	R0450 [4] 4 - No adjustment
	Altri nSCR per i fondi separati (RFF)	R0460 0
	Future partecipazioni nette agli utili a carattere discrezionale	R0460 0

S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)
Allianz Direct S.p.A.
2025

		S/No
		CO109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	R0590	[1] 1 - Yes

		LAC DT
		CO130
Importo/ stima della LAC DT	Importo/ stima della LAC DT giustificata dal riversamento di paravita fiscali	R0640 -13.301
	Importo/ stima della LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	R0650 -13.301
	Importo/ stima della LAC DT giustificata dal rapporto all'esercizio precedente, esercizio in corso	R0660 0
	Importo/ stima della LAC DT giustificata dal rapporto all'esercizio precedente, esercizi futuri	R0670 0
	Importo/ stima della LAC DT massima	R0680 0
		R0690 -13.301

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o di riassicurazione non vita

Allianz Direct S.p.A.

2025

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività non vita
		C0010
Risultato MCR _{NL}	R0010	66.364

Informazioni di base			
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	0	1
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	7.572	18.218
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	411.337	201.836
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	22.520	36.957
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	76	1
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	5.257	5.702
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	2.619	2.574
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	7.405	7.869
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	6.907	13.141
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	62	987
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0070
MCR lineare	R0300	66.364
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	194.246
MCR massimo	R0320	87.411
MCR minimo	R0330	48.562
MCR combinato	R0340	66.364
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	4.000
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0400	66.364

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 209/2005 e dell'articolo 4, comma 1, lettere A e B, del Regolamento IVASS 42/2018

Al Consiglio di Amministrazione di

Allianz Direct SpA

Modelli “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale” e “S.23.01.01 - Fondi propri” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2025

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Allianz Direct SpA (la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs 209/2005:

- modelli “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale” e “S.23.01.01 - Fondi propri” (i “modelli di MVBS e OF”);
- sezioni “D. Valutazione ai fini di solvibilità” e “E.1. Fondi Propri” (l’“informativa”).

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci RO550, RO590, RO640, RO680 e RO720) del modello “S.02.01.02 - Stato Patrimoniale”;

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzini 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600) del modello “S.23.01.01 - Fondi propri”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli di MVBS e OF e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Allianz Direct SpA per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall’International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione ai fini di solvibilità” della SFCR che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 2 aprile 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno completo della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c) del Regolamento IVASS 42/2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)", "E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità", "E.4 Differenze tra la Standard Formula e il Modello Interno", "E.5 Situazioni di non-

conformità rispetto al Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e al Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)” e “E.6 Ogni altra informazione rilevante”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sabrina Chinello'.

Sabrina Chinello

(Revisore legale)

**Relazione di revisione contabile limitata della società di
revisione indipendente ai sensi dell’articolo 47-septies, comma
7 del DLgs 209/2005 e dell’articolo 4, comma 1, lettera C, del
Regolamento IVASS 42/2018**

Al Consiglio di Amministrazione di

Allianz Direct SpA

**Modelli “S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese
che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.01.01 -
Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di
riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non
vita” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e
sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2025**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dei modelli “S.25.05.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Allianz Direct SpA (la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 209/2005. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d’Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità all'International Standard on Review Engagements 2400 (Revised) "Engagements to Review Historical Financial Statements". Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Allianz Direct SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno completo della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno completo della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici.

Di conseguenza, come previsto dall'articolo 13 del Regolamento IVASS 42/2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli articoli 46-bis e 46-ter del DLgs 209/2005, il modello sinteticamente descritto nell'informativa

della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 8 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sabrina Chinello'. The signature is fluid and cursive, with the first name 'Sabrina' and the last name 'Chinello' clearly distinguishable.

Sabrina Chinello

(Revisore legale)